



COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca



**ORGANIZZAZIONE
E GESTIONE
DEGLI
UNGULATI RUMINANTI
2019-2023**

Bricherasio, 7 febbraio 2019



COMPRESORIO ALPINO TO 1
Valli Pellice, Chisone e Germanasca
Via Alliaudi 1- Fraz. Cappella Moreri
10060 BRICHERASIO TO
Tel. 0121-598104
Fax. 0121-349512
Web www.catouno.it
E-mail info@catouno.it

ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEGLI UNGULATI RUMINANTI

**(ex PIANO DI PROGRAMMAZIONE PLURIENNALE
PER LA GESTIONE
DEGLI UNGULATI SELVATICI RUMINANTI)**

(2019-2023)

**A cura di
Giovio Marco
Tecnico Faunistico CATO1**

**Bricherasio,
7 febbraio 2019**

INDICE

Cap. 1	Inquadramento territoriale	Pag. 9
	1.1 Il Comprensorio Alpino	
	1.2 Il territorio del CATO1	
	1.3 La superficie venabile	
Cap. 2	Ungulati ruminanti presenti nel CATO1 e valutazione di massima della loro distribuzione	Pag. 17
	2.1 Specie presenti nel CATO1	
	2.2 Distribuzione	
Cap. 3	Individuazione e descrizione dei distretti gestionali	Pag. 25
	3.1 Individuazione dei distretti	
	3.2 Descrizione territoriale dei distretti	
Cap. 4	Risultati dei censimenti degli Ungulati ruminanti nel quinquennio 2014-2018	Pag. 37
	4.1 I censimenti faunistici	
	4.2 Metodiche di censimento adottate	
	4.3 Risultati dei censimenti	
	4.4 Valutazione delle dinamiche	
Cap. 5	Esiti dei piani di prelievo nel quinquennio 2014-2018	Pag. 61
	5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1	
	5.2 Risultati dei prelievi	
	5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi	
	5.4 Sforzo di caccia	
	5.5 Capi rinvenuti per altre cause	
	5.6 Valutazione delle dinamiche	
	5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi	
	5.8 Dati biometrici	
	5.9 Rilievi sanitari	
Cap. 6	Analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali ed impatto sulla viabilità	Pag. 97
	6.1 Danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle colture agricole	
	6.2 Impatto degli Ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali	
	6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità	
	6.4 Misure di protezione	

Cap. 7	Ripopolamenti/Reintroduzioni	Pag. 105
	7.1 Immissioni eseguite	
	7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2019-2023	
Cap. 8	Obiettivi gestionali per il quinquennio 2019-2023	Pag. 107
	8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti	
	8.2 Densità e consistenze potenziali	
	8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2019-2023	
	8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2019-2023	
	Bibliografia citata e consultata	Pag. 119

Allegati:

Schede riassuntive dei Distretti gestionali di tutte le specie

INTRODUZIONE

La presente relazione definisce l'Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti (OGUR), ex Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati Ruminanti (PPGU), del Comprensorio Alpino TO1 Valli Pellice, Chisone e Germanasca valido per il quinquennio 2014-2018.

E' il quinto piano di programmazione, dopo i PPGU dei periodi 2000-2003, 2004-2008 e 2009-2013 e l'OGUR 2014-2018.

Il piano, predisposto secondo le indicazioni e le disposizioni previste dal documento "Linee Guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte" allegato alla D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ed approvato con Deliberazione del Comitato di Gestione del 7.2.2019, prevede:

1. l'inquadramento generale e territoriale del CATO1;
2. la valutazione della distribuzione degli Ungulati ruminanti nel territorio del CA;
3. la suddivisione del CA in distretti gestionali e la loro individuazione e descrizione;
4. la presentazione dei risultati dei censimenti del quinquennio 2014-2018;
5. il riepilogo degli esiti dei piani di prelievo del quinquennio 2014-2018;
6. l'analisi dei danni arrecati dagli Ungulati ruminanti alle attività agricole, agli ecosistemi forestali e l'impatto sulla viabilità;
7. la presentazione e l'esito di operazioni di ripopolamento/reintroduzione e l'indicazione di eventuali future operazioni di immissione;
8. la definizione degli obiettivi gestionali per il quinquennio 2019-2023;

Bricherasio, li 7 febbraio 2019



Dr. AVONDETTO Federico
Presidente del Comitato di Gestione

Dr. GIOVO Marco
Tecnico autore del Piano

Principali abbreviazioni utilizzate nel testo:

ACS = Area di caccia specifica

AFV, AAFVV = Azienda faunistico-venatoria, Aziende faunistico-venatorie

AFVA = Azienda faunistico-venatoria "Albergian"

AFVV = Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò"

ASL, AASSLL = Azienda Sanitaria Locale, Aziende Sanitarie Locali

ATC = Ambito Territoriale di Caccia

CA = Comprensorio Alpino

CACN1 = Comprensorio Alpino CN1 "Val Po, Bronda e Casternone"

CACN2 = Comprensorio Alpino CN2 "Val Varaita"

CATO1 = Comprensorio Alpino TO1 "Valli Pellice, Chisone e Germanasca"

CATO2 = Comprensorio Alpino TO2 "Alta Val Susa"

CATO3 = Comprensorio Alpino TO3 "Bassa Val Susa e Val Sangone"

CCF = Centro di Controllo della Fauna

CERIGEFAS = Centro di Ricerche sulla Gestione della Fauna Selvatica

CERMAS = Centro di Referenza per le Malattie degli Animali Selvatici

CFS = Corpo Forestale dello Stato

CTR = Carta Tecnica Regionale

INFS = Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica

IP = Istituti Provinciali di protezione (Oasi, ZRC, ecc.)

OGUR = Organizzazione e Gestione degli Ungulati Ruminanti

PFT = Piano Forestale Territoriale

PN = Parco Naturale

PNGB = Parco Naturale "Gran Bosco di Salbertrand"

PNOR = Parco Naturale "Orsiera-Rocciavré"

PNPC = Parco Naturale del Po Cuneese

PNRQ = Parc Naturel Regional du Queyras

PNVT = Parco Naturale "Val Troncea"

PPCC = Parco Provinciale di Conca Cialancia

PPGU = Piano di Programmazione per la Gestione degli Ungulati

SASP = Superficie Agro-Silvo-Pastorale

SUS = Superficie Utile alla Specie

UdG = Unità di Griglia

ZAC = Zona di Addestramento Cani

ZRC = Zona di Ripopolamento e Cattura

CAPITOLO 1

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1 Il Comprensorio Alpino TO 1

Il Comprensorio Alpino TO 1 (CATO1) è l'Ambito Territoriale di Caccia delle Valli Pellice, Chisone, Germanasca e della porzione montana del Pinerolese (Val Lemina e Val Noce). E' il CA più meridionale della Città Metropolitana di Torino (Figura 1.1).

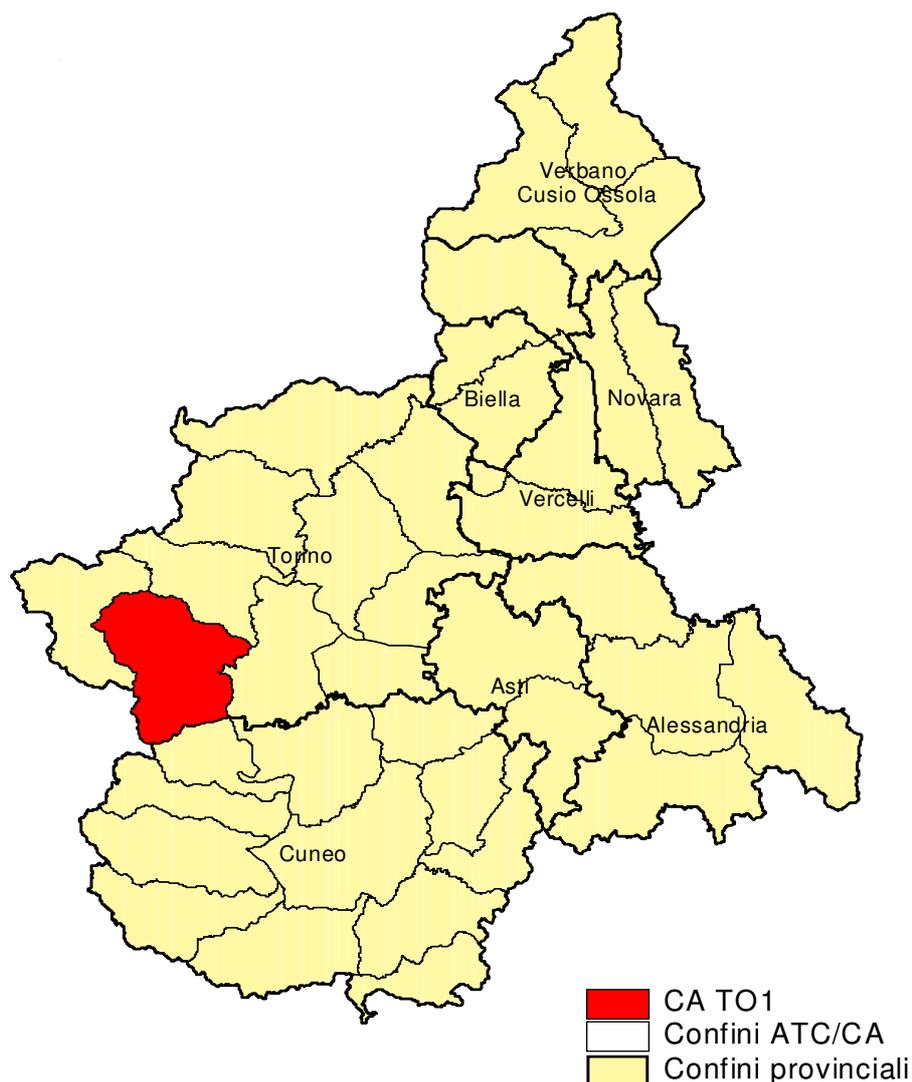
Il CA si estende per una superficie planimetrica lorda complessiva di 88.674 ha e per una superficie planimetrica effettiva di 70.608 ha (dato ISTAT al netto delle aree a Parco Naturale – regionale e provinciale - e delle aree a gestione privata della caccia e comprensiva delle Zone di protezione provinciale) interessando, in tutto od in parte, il territorio di 30 Comuni e gran parte quello delle ex-Comunità Montane della Val Pellice, delle Valli Chisone e Germanasca e del Pinerolese Pedemontano.

Previsto dalla Legge 28 febbraio 1992 n. 157 e nato nel 1995 con la Legge Regionale 11 aprile 1995 n. 53 dalla fusione degli allora Comparto Alpino 1 (Val Pellice), Comparto Alpino 2 (Valli Chisone e Germanasca) e parte del Comparto Alpino 3 (Val Sangone e Pinerolese pedemontano), il CA è un'associazione di diritto privato con personalità giuridica riconosciuta ai sensi del Codice civile (D.G.R. n. 14-26444 del 7.1.1999) in cui sono rappresentate, a costituire l'organo direttivo (il Comitato di Gestione), le organizzazioni agricole, le associazioni venatorie, le associazioni di protezione ambientale e gli enti locali compresi nel CA.

I compiti del Comprensorio Alpino sono:

1. l'organizzazione delle attività di ricognizione delle risorse ambientali (censimenti faunistici);
2. la formulazione delle proposte dei piani di abbattimento per gli Ungulati (Camoscio, Cervo, Capriolo, Muflone), il Cinghiale, la Tipica Fauna alpina (Fagiano di monte, e Coturnice), la Starna, la Pernice rossa e la Volpe, da sottoporre, per l'approvazione, alla Giunta regionale;
3. la promozione e l'organizzazione di interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici;
4. l'organizzazione delle operazioni di ripopolamento;
5. la gestione delle incombenze relative alle procedure di ammissione dei cacciatori previste dalle norme e dai provvedimenti regionali;
6. la formulazione di proposte in ordine al piano faunistico venatorio regionale;
7. l'erogazione degli indennizzi per i danni arrecati dalla fauna selvatica e dall'attività venatoria alle produzioni agricole;
8. la facoltà di formulazione di proposte in merito alla sospensione della caccia anche solo temporanea per aree e/o per specie in deroga al calendario venatorio;
9. la facoltà di ripartizione interna del proprio territorio individuando, ai fini di una migliore gestione del patrimonio faunistico, aree di caccia specifica;
10. la predisposizione di controlli sugli abbattimenti degli Ungulati e delle specie della tipica fauna alpina.

Fig. 1.1 – Localizzazione del CATO1



1.2 Il territorio del CATO1

Il territorio del CATO1 si estende dai 360 m sul livello del mare di Bricherasio e Frossasco, ai 3.171 m di quota del Monte Granero interessando ambienti di collina, montagna ed alta montagna.

L'uso del suolo del territorio del CATO1 è pertanto assai diversificato: aree urbanizzate 2,4%; prati e pascoli 26,2%, coltivati 2%; boschi 51%, arbusteti 10,3%; terreno improduttivo (rocce, macereti) 8,1% (dati Carta dei tipi forestali e degli altri usi del suolo del 2001, derivante dai Piani Forestali Territoriali).

Entro i confini del CATO1 vivono attualmente (dati ISTAT 2018) circa 48mila abitanti, così ripartiti: 19.800 in Val Pellice, 14.600 in Val Chisone, 1.900 in Val Germanasca e 12.000 nella porzione del Pinerolese pedemontano; i centri maggiori, interamente compresi entro i confini del CA sono Luserna San Giovanni (7.297 abitanti), Torre Pellice (4.550), Villar Perosa (4.026) e Perosa Argentina (3.209).

Il CATO1 confina con altri Ambiti Territoriali di Caccia, il CACN1 (Val Po), l'ATCTO3 (Pianura pinerolese), il CATO2 (Alta Val Susa), il CATO3 (Bassa Val Susa e Val Sangone) e con altri istituti faunistici: l'Azienda faunistico-venatoria "Albergian" (Val Chisone,

Comuni di Fenestrelle ed Usseaux), l'Azienda faunistico-venatoria "Valloncrò" (Val Germanasca, Comune di Massello) ed i Parchi Naturali Val Troncea, Orsiera-Rocciavré e Gran Bosco di Salbertrand (ora riuniti sotto il Parco Naturale delle Alpi Cozie). Le testate della Val Pellice e della Val Germanasca confinano inoltre con il francese Parc Naturel Régional du Queyras.

Nel CATO1 sono presenti tutte le specie della tipica fauna alpina: Camoscio, Stambecco, Muflone, Cervo, Capriolo, Cinghiale, Fagiano di monte, Pernice bianca, Coturnice, Lepre variabile. Altre specie di interesse venatorio presenti sono la Volpe, la Beccaccia, la Lepre comune e il Fagiano comune (queste ultime due specie oggetto di interventi annuali di immissioni a scopo di ripopolamento).

La dimostrazione della grande variabilità di specie animali e delle buone consistenze numeriche dei popolamenti di Ungulati, è l'ormai accertata, da diversi anni, presenza del Lupo (*Canis lupus*) su tutto il territorio.

1.3 La superficie venabile

Non ci sono novità riguardanti il territorio del CA rispetto al precedente OGUR.

Il quadro degli istituti di protezione provinciali non è mutato nel corso del quinquennio ed è rimasto il medesimo della stagione venatoria 2008/2009, stabilito con l'entrata in vigore dell'ultimo Piano faunistico venatorio provinciale 2003-2007 (approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004).

Al termine della stagione venatoria 2018/2019 sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sei Oasi di protezione e due Zone di Ripopolamento e Cattura, per un totale di 6.160 ha vincolati nei confronti dell'esercizio venatorio.

Nel territorio del CATO1 sono infine presenti Aree di Caccia Specifica (ACS).

Queste aree sono nate su proposta del CA per la prima volta nel 1998 (ai sensi dell'abrogata LR 70/96): per il CATO1 si tratta di zone dove la caccia è consentita solo con l'ausilio del fucile con canna ad anima rigata (caccia di selezione); in questi territori non è ammesso quindi l'esercizio venatorio nei confronti delle altre specie e, solamente per ragioni di contenimento, è permessa, in forma regolamentata, la caccia alla Volpe ed al Cinghiale. La durata delle ACS può essere variabile, ma sono soggette a conferma annuale. L'unica eccezione a questa regola era l'ACS "Vergia" di Prali dove non era consentita la caccia al cervo; quest'area è stata però eliminata nell'estate 2017.

Al termine della stagione venatoria 2018/2019 sono interamente comprese, entro il perimetro del CA, sei ACS, per un totale di 1.105 ha, istituite ai sensi della D.G.R. n. 21-213 del 12.7.2010.

Le carte con la localizzazione dei vari istituti faunistici, stagione per stagione, sono riportate nelle Figg. 1.2 e 1.3.

In quadro riassuntivo, Comune per Comune, con caratteristiche, stagione per stagione, delle aree protette provinciali e delle ACS gravitanti sul territorio del CA è riportato nelle tabelle 1.1 e 1.2.

In tab. 1.3, infine, è mostrata la ripartizione interna del territorio del CA.

Fig. 1.2 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017

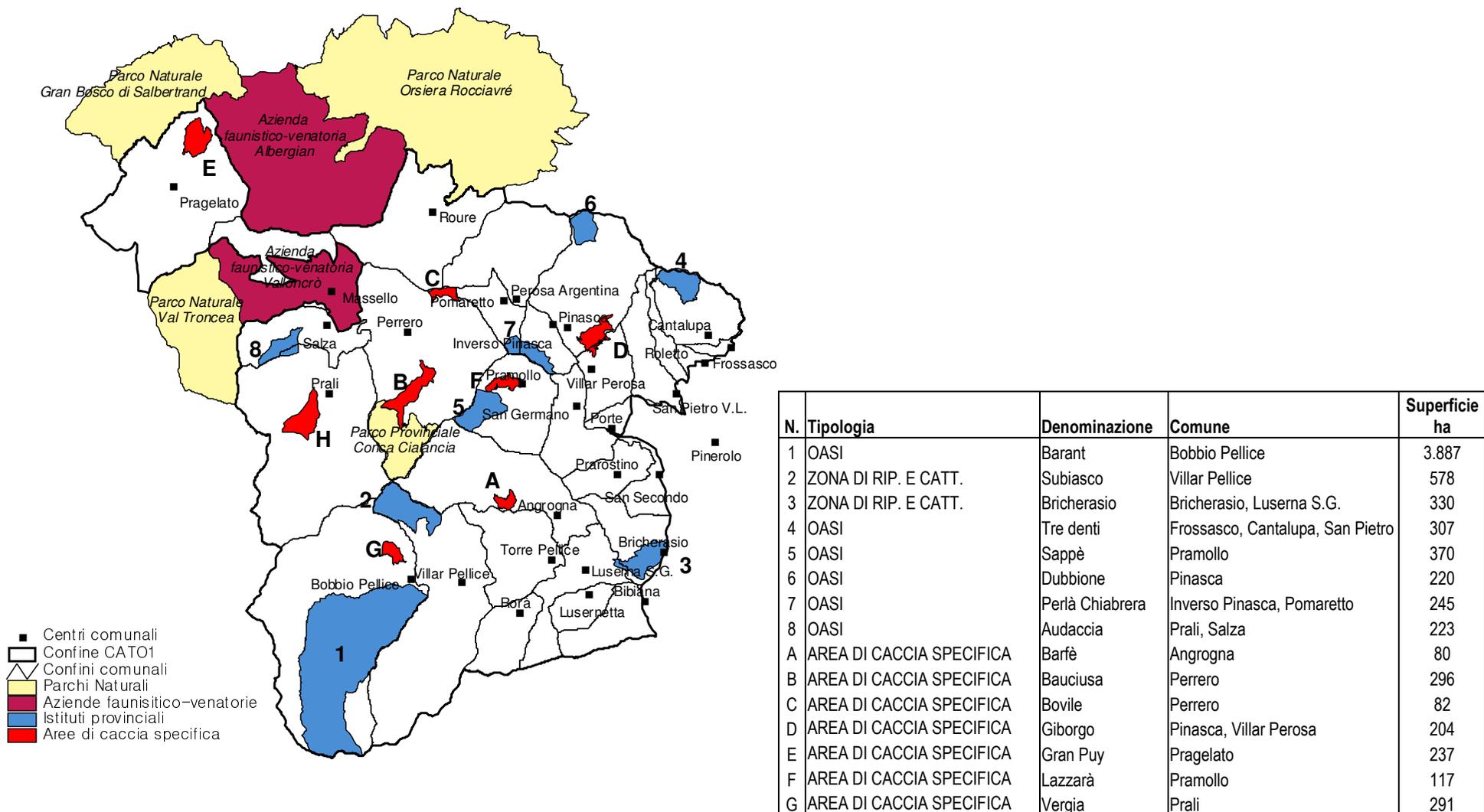
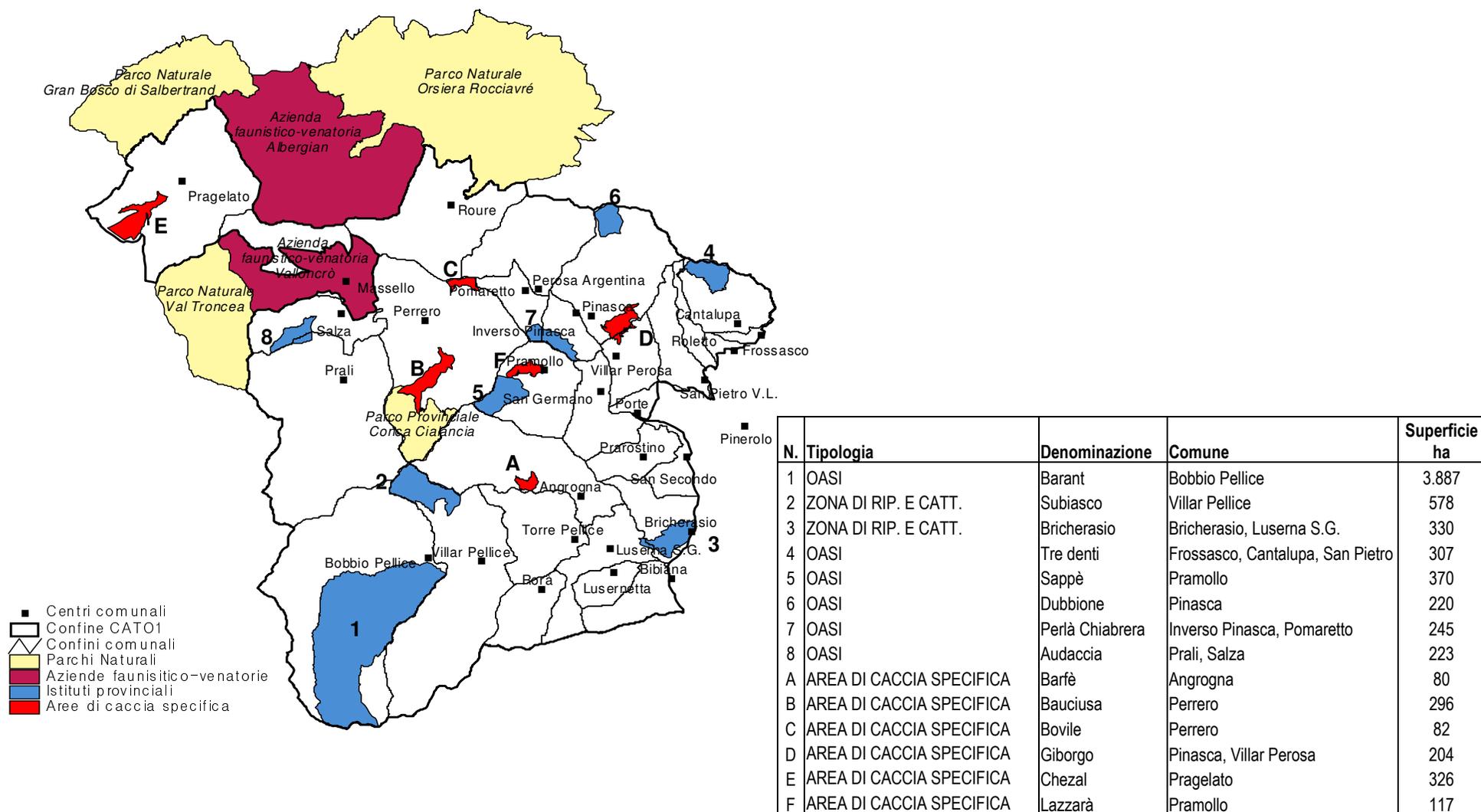


Fig. 1.3 – Situazione degli istituti faunistici nella stagione venatoria 2017/2018 e 2018/2019



Tab. 1.1 - Situazione delle stagioni venatorie 2014/2015, 2015/2016 e 2016/2017

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	80
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	96
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	176
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	240
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	561
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	291
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	669
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.406

Tab. 1.2 - Situazione della stagione venatoria 2017/2018 e 2018/2019

Comune	Superficie comunale ISTAT ha	Superficie in Zona Alpi ha	Superficie a Parco Naturale ha	Superficie ad AFV ha	Superficie lorda CATO1 ha	Superficie a Oasi/ZRC/ZAC ha	Superficie utile alla caccia ha	Aree di caccia specifica
Angrogna	3.869	3.869			3.869		3.869	80
Bibiana	1.864	1.119			1.119		1.119	
Bobbio Pellice	9.388	9.388			9.388	3.887	5.501	
Bricherasio	2.264	1.317			1.317	307	1.010	
Luserna S.G.	1.773	1.773			1.773	23	1.750	
Lusernetta	720	720			720		720	
Rorà	1.226	1.226			1.226		1.226	
Torre Pellice	2.122	2.122			2.122		2.122	
Villar Pellice	6.076	6.076			6.076	578	5.498	
VAL PELLICE	29.302	27.610	0	0	27.610	4.795	22.815	80
Fenestrelle	4.904	4.904	746	4.158	0		0	
Inverso Pinasca	790	790			790	166	624	
Perosa Argentina	2.631	2.631			2.631		2.631	
Pinasca	3.476	3.476			3.476	220	3.256	178
Porte	436	308			308		308	
Pragelato	8.928	8.928	3.587		5.341		5.341	326
Pramollo	2.245	2.245			2.245	370	1.875	117
Roure	5.966	5.966	2.205		3.761		3.761	
San Germano Chisone	1.586	1.586			1.586		1.586	
Usseaux	3.832	3.832	832	3.000	0		0	
Villar Perosa	1.154	1.154			1.154		1.154	26
VAL CHISONE	35.948	35.820	7.370	7.158	21.292	756	20.536	647
Massello	3.880	3.880		2.564	1.316		1.316	
Perrero	6.347	6.347	974		5.373		5.373	378
Pomaretto	853	853			853	79	774	
Prali	7.253	7.253			7.253	40	7.213	
Salza di Pinerolo	1.544	1.544			1.544	183	1.361	
VAL GERMANASCA	19.877	19.877	974	2.564	16.339	302	16.037	378
Cantalupa	1.114	1.114			1.114	116	998	
Frossasco	2.020	588			588	187	401	
Pinerolo	5.028	488			488	4	484	
Prarostino	1.059	1.059			1.059		1.059	
Roletto	978	326			326		326	
San Pietro Val Lemina	1.243	1.187			1.187		1.187	
San Secondo di P.	1.262	605			605		605	
PINEROLESE PEDEM.	12.704	5.367	0	0	5.367	307	5.060	0
TOTALI C.A. TO 1	97.831	88.674	8.344	9.722	70.608	6.160	64.448	1.105

Tab. 1.3 – Situazione territoriale complessiva del CATO1 (aggiornata al 15.2.2019)

Istituti	Tipologia	Superfici planimetriche ha	SASP ha (2)	% della SASP	Status rispetto al 31.3.2009
Superficie planimetrica CATO1 complessiva ISTAT ha		88.674 (1)	82.080	100%	
Superficie a Parco Naturale (3)		8.343			
PP di Conca Cialancia	PP	974			Confermato
PN Val Troncea	PN	3.265			Confermato
PN Orsiera - Rocciavrè	PN	3.477			Confermato
PN Gran Bosco di Salbertrand	PN	627			Confermato
Superficie istituti di protezione provinciali ha (4)		6.159			
Oasi Barant	Oasi	3.887			Confermato
ZRC Bricherasio	ZRC	329			Confermato
ZRC Subiasco	ZRC	578			Confermato
Oasi Sappè	Oasi	370			Confermato
Oasi Rodoretto Audaccia	Oasi	223			Confermato
Oasi Perlà Chiabrera	Oasi	246			Confermato
Oasi Tre Denti	Oasi	307			Confermato
Oasi Dubbione	Oasi	219			Confermato
Totale superficie protetta ha (3+4)		14.502	13.049	15,9%	
Superficie ad azienda faunistico venatoria ha (5)		9.722	8.935	10,9%	
AFV Albergian	AFV	7.158			Confermato
AFV Valloncò	AFV	2.564			Confermato
Superficie venabile ha ((1-(3+4+5))		64.450	60.097	73,2%	

Note:

1) dato ricavato mediante elaborazione GIS utilizzando la cartografica digitalizzata dei confini comunali desunti dal repertorio cartografico della Regione Piemonte riportando i limiti della Zona Alpi come descritti nella D.C.R. n. 325 del 27.7.1982.

2) dati SASP desunti dall'allegato "A" della D.D. n. 48 del 10.3.2006.

3) superfici limitate alle porzioni ricadenti entro i confini del CATO1;

4) dati Piano Faunistico-venatorio Provincia di Torino.

5) dato AFV Valloncò ricavata dall'atto istitutivo (D.D. n. 83 del 20.5.2001). Dato AFV Albergian discordante rispetto alla superficie ufficiale (6.582 ha);

Le ACS non sono indicate in quanto non influenzano la superficie venabile ai fini della caccia di selezione agli Ungulati.

CAPITOLO 2

UNGULATI PRESENTI NEL CATO1 E VALUTAZIONE DI MASSIMA DELLA LORO DISTRIBUZIONE

2.1 Specie di Ungulati ruminanti presenti nel CATO1

Nel territorio del CATO1 sono presenti cinque specie di Mammiferi Ungulati ruminanti:

1. Camoscio (*Rupicapra rupicapra*);
2. Muflone (*Ovis orientalis*);
3. Stambecco (*Capra ibex*);
4. Cervo (*Cervus elaphus*);
5. Capriolo (*Capreolus capreolus*).

2.2 Distribuzione degli Ungulati

Sono di seguito riportate, nelle Figure 2.1, 2.2, 2.3, 2.4 e 2.5 le distribuzioni attuali delle cinque specie di Ungulati selvatici ruminanti presenti nel CATO1.

Come per i precedenti piani, tali carte sono state realizzate assegnando un valore di presenza/assenza ad una griglia di elementi quadrati di lato 2 km ricavata dal reticolo UTM; il territorio del CATO1 (70.608 ha) è stato suddiviso in 216 Unità di Griglia (UdG) di 400 ha di superficie cadauna.

Le carte ottenute sono mappe generiche di distribuzione e si riferiscono a tutto il territorio occupato da ogni specie durante l'intero arco dell'anno (non si tiene conto dei diversi areali stagionali).

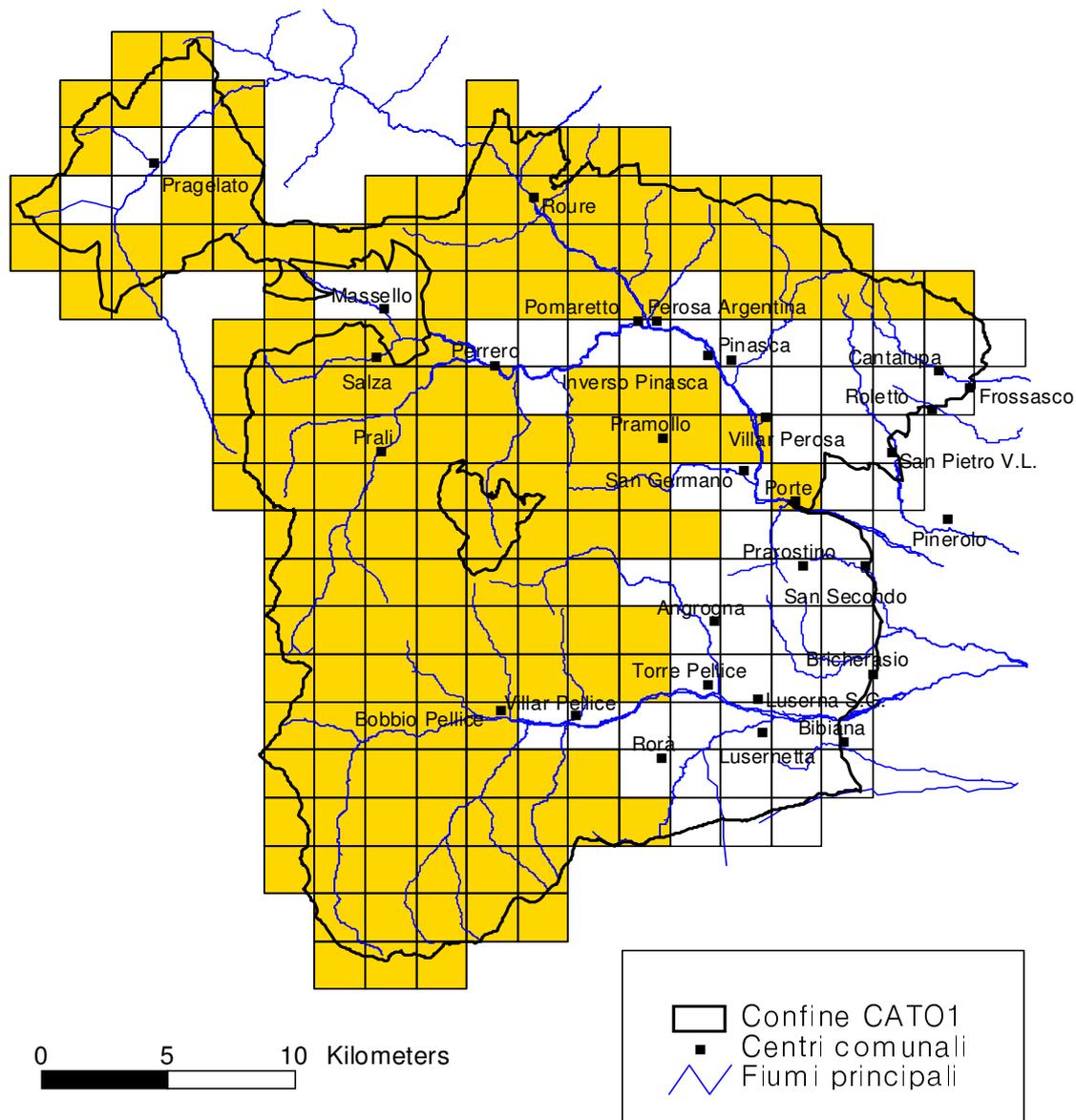
Per l'individuazione delle aree di distribuzione si è fatto ricorso a conoscenze pregresse, a osservazioni dirette degli animali sul territorio, a ritrovamento di resti o segni di presenza, ecc., raccolti direttamente dall'Autore del presente documento, da colleghi, da collaboratori o da soci del CA e da altre categorie di operatori professionalmente qualificati (Agenti di Vigilanza, Guardiaparco, Veterinari, ecc.).

2.2.1 Camoscio

Il Camoscio è l'unico Ungulato a non essere mai scomparso in modo definitivo dal settore delle Alpi in esame, essendo sempre rimasto presente (anche se con pochi esemplari) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca; fattori favorevoli quali l'abbandono della montagna, la regolamentazione della caccia, la riduzione della pastorizia e degli interventi dell'uomo in quota hanno permesso alla specie di ricolonizzare in questi ultimi decenni vasti territori.

Attualmente, il Camoscio è distribuito in modo abbastanza uniforme su tutti i rilievi e da alcuni anni è presente anche in aree boscate a quote modeste (800 m). Complessivamente la specie è distribuita su 155 delle 216 UdG (72%) e sul territorio dei seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, San Germano, Porte, Frossasco, Cantalupa, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

Fig. 2.1 – Distribuzione del Camoscio nel CATO1



2.2.2 Muflone

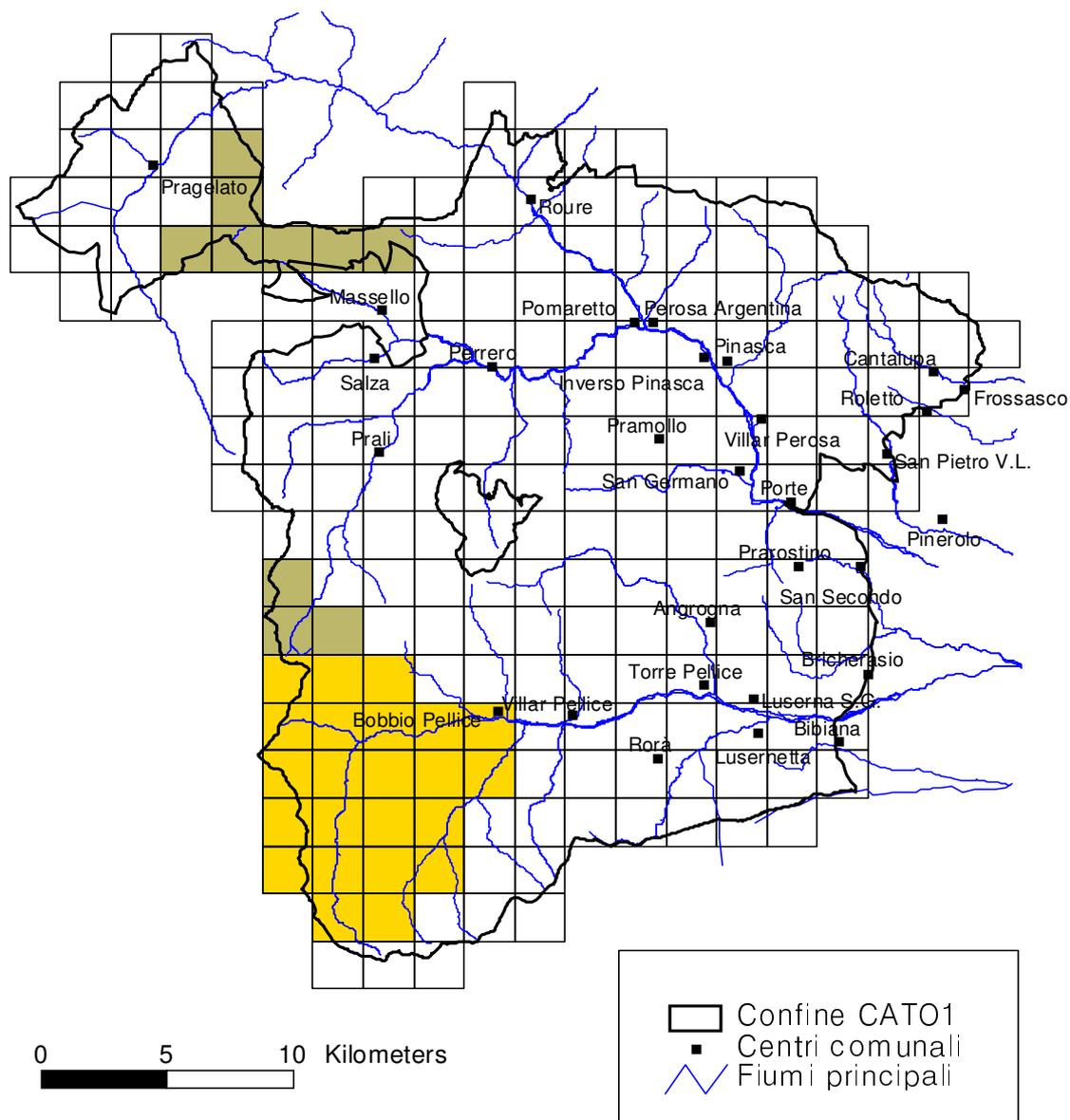
I mufloni presenti nelle Valli del CATO1 derivano da introduzioni operate nel 1962 in Val Chisone nell'AFVA (Comuni di Fenestrelle e Usseaux), con il rilascio di 12 capi (sei maschi e sei femmine) provenienti dall'ex-Jugoslavia, e nel 1975 in Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), con nove esemplari provenienti da Arcene (BG).

I mufloni presenti in Val Chisone nei territori del CATO1 limitrofi all'Azienda "Albergian" (Comuni di Pragelato e Roure) non sono quindi altro che animali irradiatisi spontaneamente dalla colonia dell'Albergian. Animali derivanti dalla colonia della Val Pellice, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, si sono poi spostati oltre il confine italo-francese, colonizzando in pochi anni l'alta Valle del Guil (Queyras, Comuni di Ristolas ed Abriés), dove nel 1998 furono censiti 160 esemplari (Corti, 1998).

La specie è quindi attualmente distribuita sul territorio del CA in modo localizzato su 23 delle 216 UdG (11%) ed presente in modo stanziale solamente nel Comune di Bobbio Pellice (soprattutto all'interno dell'Oasi del Barant).

Il bovino è però presente in modo occasionale in altre 10 UdG (5%) in quanto sono frequentemente registrate osservazioni estive in alta Val Chisone, nel Comune di Pragelato, in Val Germanasca, nel Comune di Massello, al confine con l'AFVA e nell'alto vallone di Prali, al confine con la Val Pellice e il vallone francese del Guil.

Fig. 2.2 – Distribuzione del Muflone nel CATO1



Note: in giallo l'areale di presenza stabile, in marroncino le zone di presenza occasionale

2.2.3 Stambecco

Estinto nella prima metà dell'Ottocento, lo Stambecco ricompare nelle valli pinerolesi verso la metà degli anni '70 del secolo scorso. Alcuni esemplari vengono avvistati in Val Germanasca ed in alta val Chisone (Val Tronca): provengono dall'Oasi di protezione del Roc del Boucher (Valle della Ripa, Sauze di Cesana), dove negli anni 1970-73 l'Amministrazione provinciale di Torino ha curato la liberazione di 17 animali.

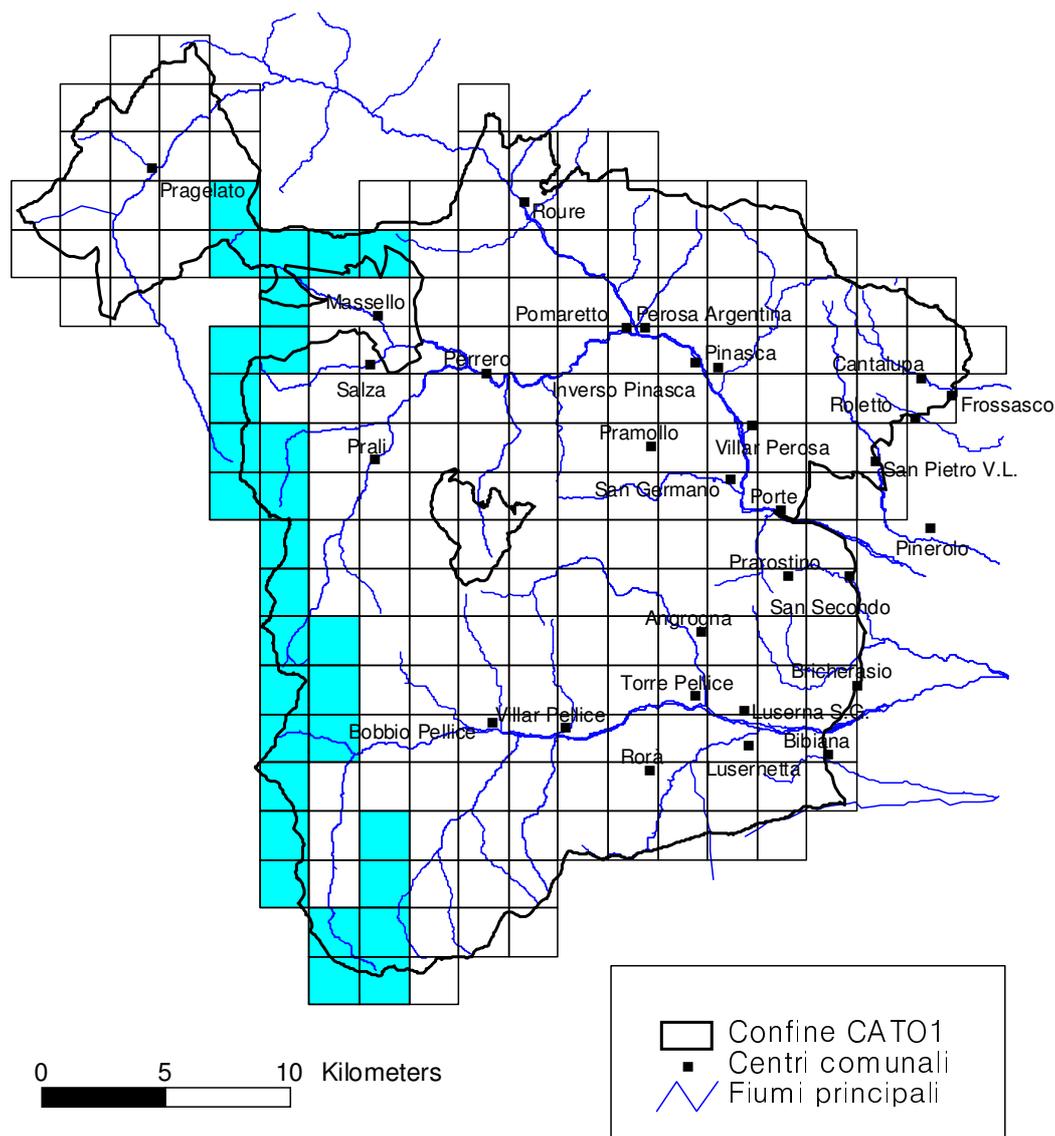
Negli anni successivi seguono varie altre operazioni di reintroduzione: 1978 Val Pellice (sette capi), 1987 Val Troncea (sei capi) e Val Pellice (quattro capi), 1988 Val Troncea (sei capi), 1991 Val Pellice (otto capi), 1993 Val Pellice (11 capi), 1995 Orsiera-Rocciavré (sei capi), 1998 Orsiera-Rocciavré (due capi), 1999 Orsiera-Rocciavré (quattro capi), 2001 Orsiera-Rocciavré (sei capi).

Gli animali rilasciati, tutti marcati con contrassegni auricolari colorati e numerati, provengono dal Parco Nazionale del Gran Paradiso, fatta eccezione per quelli liberati nel 1993 in Val Pellice catturati in Val d'Ala di Lanzo.

La specie si diffonde rapidamente sul territorio, con scambi di animali fra una colonia e l'altra e in pochi anni si assiste alla colonizzazione di gran parte del massiccio del Monviso e del confinante vallone francese del Guil.

L'interesse per lo Stambecco investe così anche il PNRQ che libera nel maggio 1995 un contingente di 12 capi e nell'aprile 1998 altri 14 animali, tutti marcati e muniti di radiocollare. Molti di questi animali, già dopo pochi mesi dal rilascio, sono avvistati in Val Pellice, Val Germanasca e Val Po.

Fig. 2.3 – Distribuzione dello Stambecco nel CATO1



Attualmente la specie è distribuita nel territorio del CATO1, in modo localizzato, nei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello, lungo i confini con il PNVT. Occasionali osservazioni, in periodo estivo, si registrano anche a Pragelato, al confine con il Vallone di Massello, ed episodiche a Roure, nell'alto Vallone di Bourcet. Le UdG interessate dalla presenza dello Stambecco sono 30 (14%).

2.2.4 Cervo

La storia del Cervo presente nelle valli Chisone e Germanasca ha inizio con la reintroduzione, da parte dell'Amministrazione Provinciale di Torino nel periodo 1962-64 in alta Val Susa (Gran Bosco di Salbertrand) di 10 animali provenienti in parte da un giardino zoologico di Cuneo ed in parte dalla Slovenia. Negli anni successivi, la specie si diffonde rapidamente anche in alta Val Chisone (Pragelato, Usseaux, Fenestrelle e Roure) e successivamente in Val Germanasca (valloni di Massello, Salza e Prali).

In Val Pellice, dopo un tentativo di reintroduzione (fallito) operato negli anni '70, si sono registrati solo sporadici avvistamenti lungo il confine con la Val Germanasca. Negli inverni 1998, 1999 e 2000 sono liberati in Valle Po circa 60 cervi; un irradiazione spontaneo in Val Pellice di tali animali è più che auspicabile, come testimoniano il ritrovamento, nell'ottobre 1998, dei resti di un esemplare maschio morto poco tempo dopo la liberazione nell'alto vallone della Gianna (Villar Pellice) e l'investimento di un esemplare femmina presso l'abitato di Bibiana nel mese di novembre dello stesso anno.

Nel 1999 il CA commissiona alla Facoltà di Medicina Veterinaria uno studio di fattibilità per la reintroduzione della specie in Val Pellice. Tale proposta incontra pareri nettamente sfavorevoli da parte delle amministrazioni pubbliche della valle e l'immissione degli animali (25 capi provenienti da un allevamento estensivo della Carinzia) avviene nel febbraio 2002 nel Comune di Pramollo, nella limitrofa bassa Val Chisone.

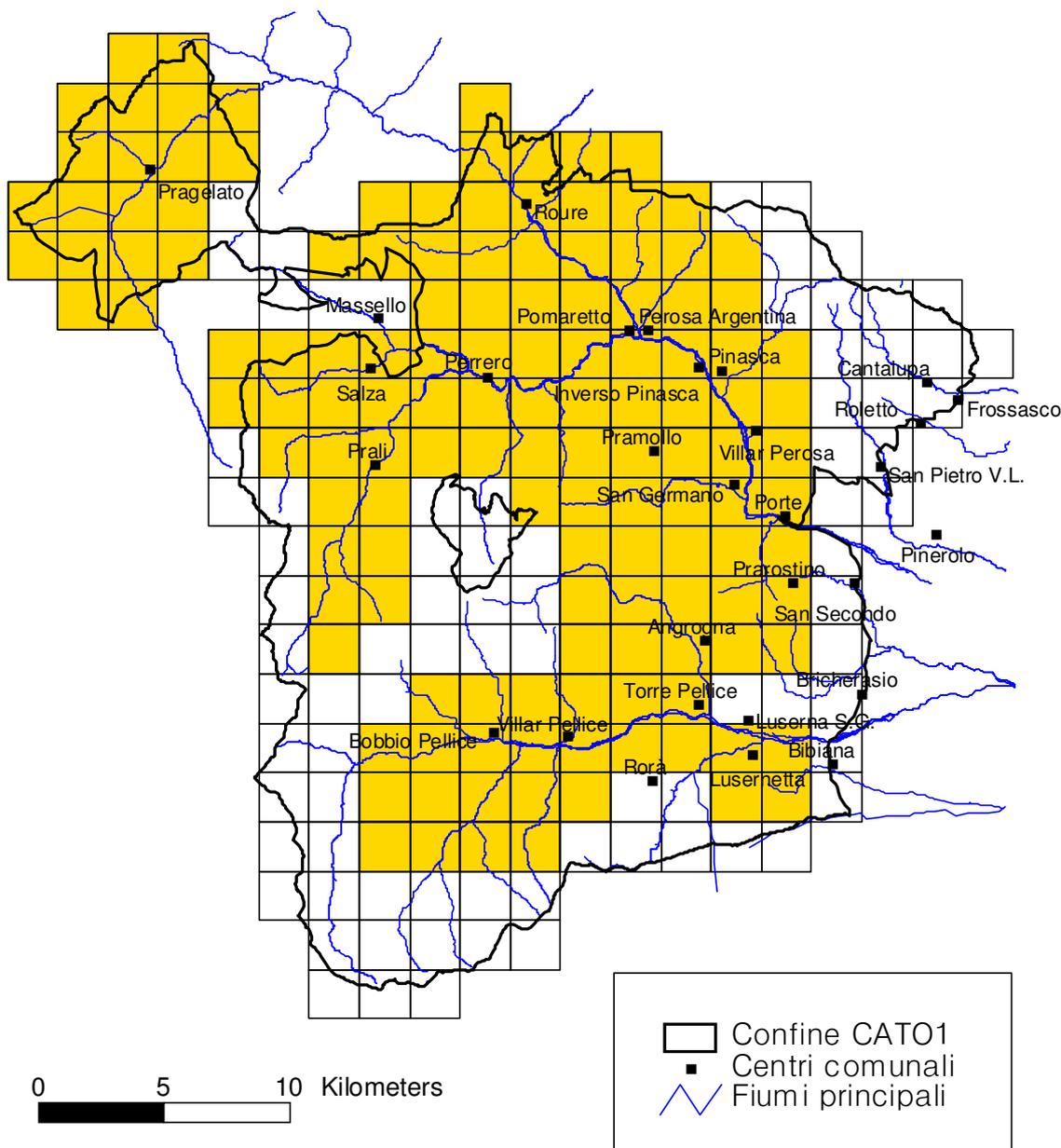
Questi animali, dopo diverse vicissitudini, si sono attualmente distribuiti in forma stabile in questo settore del CA abbracciando un territorio comprendente principalmente la destra orografica della bassa valle Germanasca e la destra orografica della media Val Chisone (Comuni di Inverso Pinasca, San Germano e Pramollo). Negli ultimi anni è frequentato anche l'altro versante della valle (Comuni di Pinasca, Villar Perosa e Porte).

Successivamente all'immissione del 2002, sono aumentate anche le osservazioni di animali in Val Pellice, in una prima fase specialmente nei Comuni di Angrogna e Torre Pellice, dove fra la primavera e l'autunno 2006 è stato osservato ripetutamente un piccolo nucleo di esemplari, successivamente scomparsi. Negli ultimi anni vengono frequentemente osservati, in tutti i periodi dell'anno, singoli esemplari o piccoli gruppi di animali sia in alta valle (Comuni di Bobbio Pellice e Villar Pellice) sia in bassa valle (Comuni di Lusernetta e Bibiana); maschi bramitanti sono uditi ormai da alcuni anni in alta valle (principalmente, ma non esclusivamente, all'interno dell'Oasi del Barant).

Attualmente quindi il Cervo è presente in 137 delle 216 UdG (63%), stabilmente sul territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Prali, Pomaretto, Inverso Pinasca, Pramollo e San Germano, e in lenta e graduale colonizzazione nei territori dei Comuni di Angrogna, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Lusernetta, Bibiana, Villar Perosa, Porte e Prarostino). La consistenza e la distribuzione della specie sono caratterizzati da una grande variabilità nel corso dell'anno. La primavera è senz'altro la stagione con la massima presenza di animali: il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama infatti cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno del PNOR, del PNGB e del PNVT ed anche in Val

Germanasca in questo periodo si osservano branchi che stazionano per gran parte dell'anno nel PNVT e/o nell'AFVA.

Fig. 2.4 – Distribuzione del Cervo nel CATO1

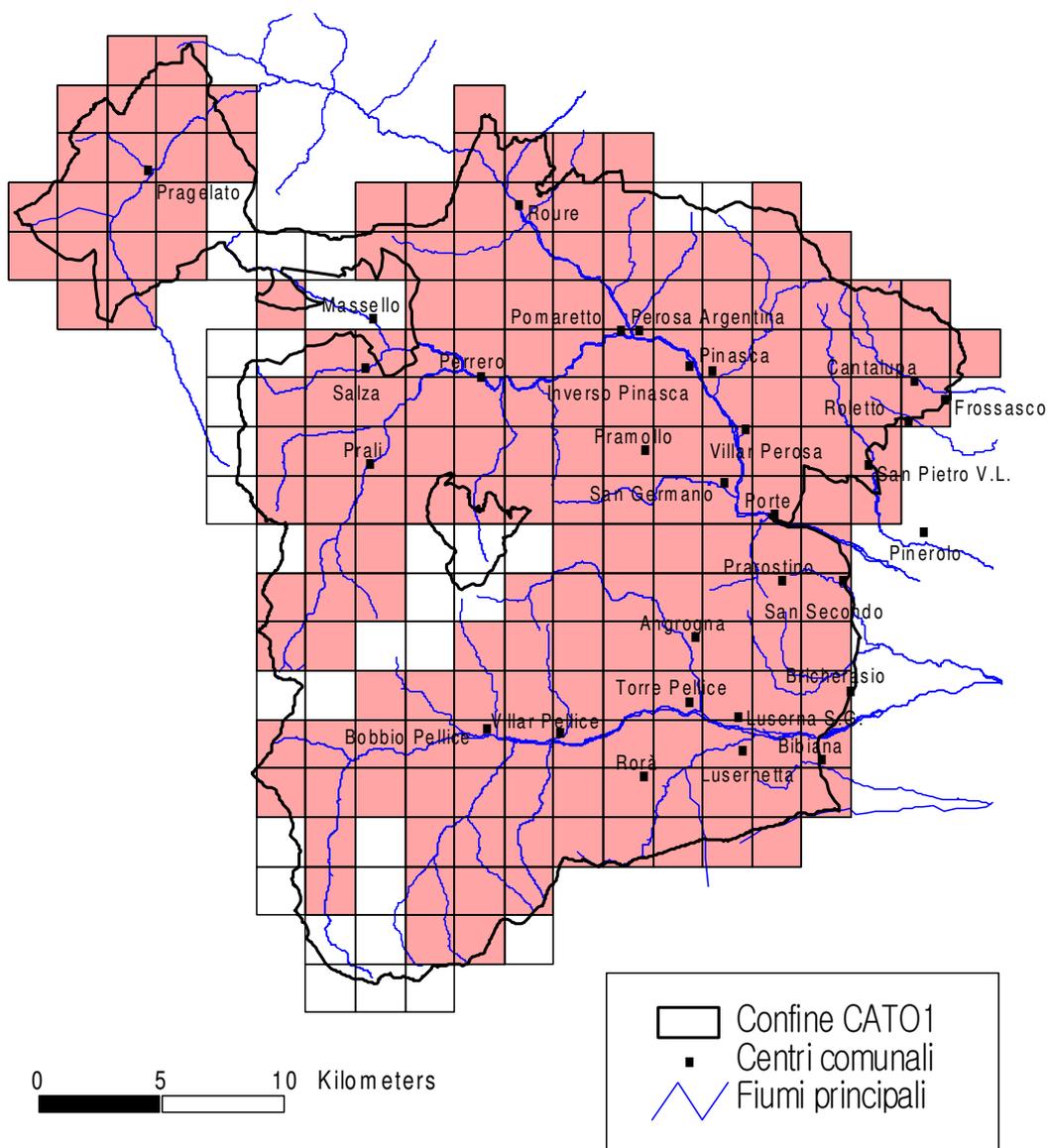


2.2.5 Capriolo

Il popolamento di Capriolo delle valli Pellice, Chisone e Germanasca è il frutto di una colonizzazione spontanea della specie a partire dall'alta Val di Susa (Gran Bosco di Salbertrand) dove, fra il 1963 ed il 1965, furono reintrodotti 42 capi originari in parte dal Trentino ed in parte provenienti dalle Alpi slovene e di liberazioni di animali nell'AFVA negli anni '60 del secolo scorso.

In Val Pellice, inoltre, fra novembre 1976 e marzo 1977, vennero trasferiti 18 animali (11 femmine e sette maschi) catturati nel Gran Bosco di Salbertrand, a cui seguirono negli anni successivi altre immissioni di pochi animali, sempre a cura dell'Amministrazione provinciale. La grande capacità adattativa della specie, unita all'abbandono della montagna, ha permesso al Capriolo di distribuirsi in pochi anni in tutti i boschi di queste valli, dai fondovalle fino al limite della vegetazione arborea. Attualmente il piccolo Cervide è presente su tutto il territorio del CA vocato per la specie, con 185 UdG occupate (86%).

Fig. 2.5 – Distribuzione del Capriolo nel CATO1



CAPITOLO 3

INDIVIDUAZIONE E DESCRIZIONE DEI DISTRETTI GESTIONALI

Al fine di commisurare il prelievo al numero di animali presenti nelle diverse porzioni del suo territorio, il CA è stato, sin dal suo nascere, suddiviso in settori di caccia, più semplificati sino alla stagione di caccia 1997/98, quindi più articolati nelle due annate successive.

I settori, diversi da specie a specie, avevano in origine ognuno un proprio piano di prelievo per la caccia di selezione agli Ungulati, previsto espressamente negli ultimi anni nelle delibere autorizzative dalla Regione, la cui entità era commisurata alla disponibilità degli animali desunta dai risultati dei censimenti. La caccia era però esercitata in forma libera, ovvero senza assegnazione del settore di caccia; una volta raggiunto il limite numerico del piano, per una classe di una specie in un settore, si procedeva alla chiusura immediata della caccia per quella classe dandone adeguata pubblicità ai sensi del Calendario Venatorio Regionale.

I confini della maggior parte dei settori erano coincidenti con quelli orografici delle valli principali (Val Pellice, Val Chisone, Val Germanasca) e per alcune specie (Camoscio, Muflone, Cervo) il distretto comprendeva anche territori dove la specie non era naturalmente presente (es. il settore Camoscio Val Pellice, comprendeva tutto il territorio della Val Pellice, da Bobbio Pellice a Bricherasio; il settore Cervo della Bassa Val Chisone comprendeva tutti i Comuni della Val Chisone a valle di Fenestrelle, da Roure a Porte).

3.1 Individuazione dei distretti

I distretti individuati per il quinquennio 2019-2023 sono praticamente i medesimi proposti per il quinquennio 2014-2018, come modificati con istanza del febbraio 2012, accolta dalla giunta regionale, con l'eccezione della proposta di istituzione del Distretto Cervo per la Val Pellice.

In questa valle il Cervo è in espansione da qualche anno con una presenza ancora molto bassa e difficilmente quantificabile. A differenza delle altre valli, in val Pellice però sono ancora presenti numerose e fiorenti aziende agricole e già da qualche anno sono stati denunciati danni alle colture, per ora di entità molto contenuta.

Nel corso del quinquennio 2019-2023 sarà monitorata l'espansione della specie in questo territorio, con uno sforzo superiore al passato. L'istituzione del distretto non vuole necessariamente significare l'apertura della caccia al cervo anche in questo nuovo distretto, ma lascia aperta questa opportunità nel corso del quinquennio, qualora ci fossero le condizioni (consistenza numerica) e/o le necessità (impatto sulle colture agricole).

I confini dei distretti per tutte le specie sono definiti sulla base dell'effettiva distribuzione delle specie oggetto di prelievo e ogni distretto è composto solamente dai Comuni dove la specie in oggetto è presente in forma stabile e con consistenze significative (e viene quindi di fatto da sempre cacciata).

Per semplicità, per l'individuazione dei confini dei distretti si è fatto riferimento ai limiti amministrativi dei Comuni, sufficientemente conosciuti dai soci del CA.

Per ogni specie non è quindi ammessa la caccia in Comuni non ricadenti nei distretti previsti per quella specie.

L'elenco completo, per ogni specie, di tutti i distretti di caccia è riportato in tabella 3.1, con indicati, per ogni distretto, i confini ed i Comuni compresi in ognuno. Graficamente i confini sono evidenziati nelle figure 3.1, 3.2, 3.3 e 3.4.

Tab. 3.1 – Distretti di caccia

SPECIE	SETTORE	N.	DISTRETTI	COMUNI COMPONENTI IL SETTORE DI CACCIA
CAMOSCIO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna
	VAL CHISONE	2	UNICO	Pragelato, Roure, Perosa A., Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano
	VAL GERMANASCA	3	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
MUFLONE	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice
CERVO	PRAGELATO	1	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E VAL GERMANASCA	2	BASSA VAL CHISONE 1	Roure, Perosa Argentina
			VAL GERMANASCA	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali
			BASSA VAL CHISONE 2	Inverso Pinasca, Pramollo, S. Germano, Prarostino
VAL PELLICE	3	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio	
CAPRIOLO	VAL PELLICE	1	UNICO	Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna, Luserna S.G., Lusernetta, Rorà, Bibiana, Bricherasio
	PRAGELATO	2	UNICO	Pragelato
	BASSA VAL CHISONE E PINEROLESE PED.	3	UNICO	Roure, Perosa A., Pinasca, Villar Perosa, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Porte, Prarostino, San Secondo, San Pietro V.L., Pinerolo, Frossasco, Roletto, Cantalupa
	VAL GERMANASCA	4	UNICO	Pomaretto, Perrero, Massello, Salza di Pinerolo, Prali

3.2 Descrizione territoriale dei distretti

E' stata realizzata un'analisi territoriale del territorio dei distretti individuati per la caccia di selezione agli Ungulati, tramite lo studio dell'uso del suolo, al fine di calcolare, per ogni distretto, la Superficie Utile per le Specie (SUS).

Il metodo di calcolo è il medesimo utilizzato per il precedente piano.

Come base cartografica tematica d'uso del suolo è stata utilizzata, su indirizzo del Settore Caccia della Regione, la "Carta di tipi forestali e degli altri usi del suolo" in forma digitalizzata, prodotta nel 2001 in occasione della redazione dei Piani Territoriali Forestali (PTF). In tale cartografia le superfici sono rappresentate da aree forestali e da coperture non forestali (altri usi del suolo).

Nel territorio del CATO1 sono presenti 32 categorie di tipi forestali e altri usi del suolo; per le analisi eseguite, queste tipologie sono state raggruppate in otto classi, secondo lo schema riportato in tabella 3.2. La carta d'uso del suolo del CATO1 è rappresentata in Fig. 3.5.

Le altre fonti cartografiche utilizzate, tutte in forma digitalizzata, sono le seguenti:

1) i confini del CA sono quelli forniti dall'Ufficio Caccia, corretti, quando necessario, tenendo conto dei limiti amministrativi e del confine della Zona Alpi, descritto nel testo della D.C.R. n. 325 del 27.7.1989;

2) i confini amministrativi sono quelli della Carta Tecnica Regionale (CTR), ricavati dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;

- 3) i limiti delle aree di protezione regionali sono ricavate dal servizio cartografico *on-line* del sito Web della Regione Piemonte;
- 4) i limiti delle aree di protezione provinciali sono derivate dalle cartografie allegato al Piano Faunistico Venatorio provinciale approvato con D.C.P. n. 41558/2003 dell'11.3.2003 e modificato con D.C.P. n. 71061/2004 del 13.4.2004;
- 5) i confini delle aziende faunistico-venatorie sono stati ricavati tenendo conto degli altri confini (CA, Parchi, limiti Comunali) e della conoscenza personale dell'effettiva posizione delle tabelle perimetrali. I dati forniti dagli Uffici regionali sono risultati infatti molto imprecisi in alcuni casi (es. AFVA).
- Per il calcolo della SUS per ogni distretto sono state applicate le formule speditive proposte dall'allegato A delle più recenti "Linee Guide per la gestione de Bovid e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012).

Fig. 3.1 – Distretti di caccia al Camoscio

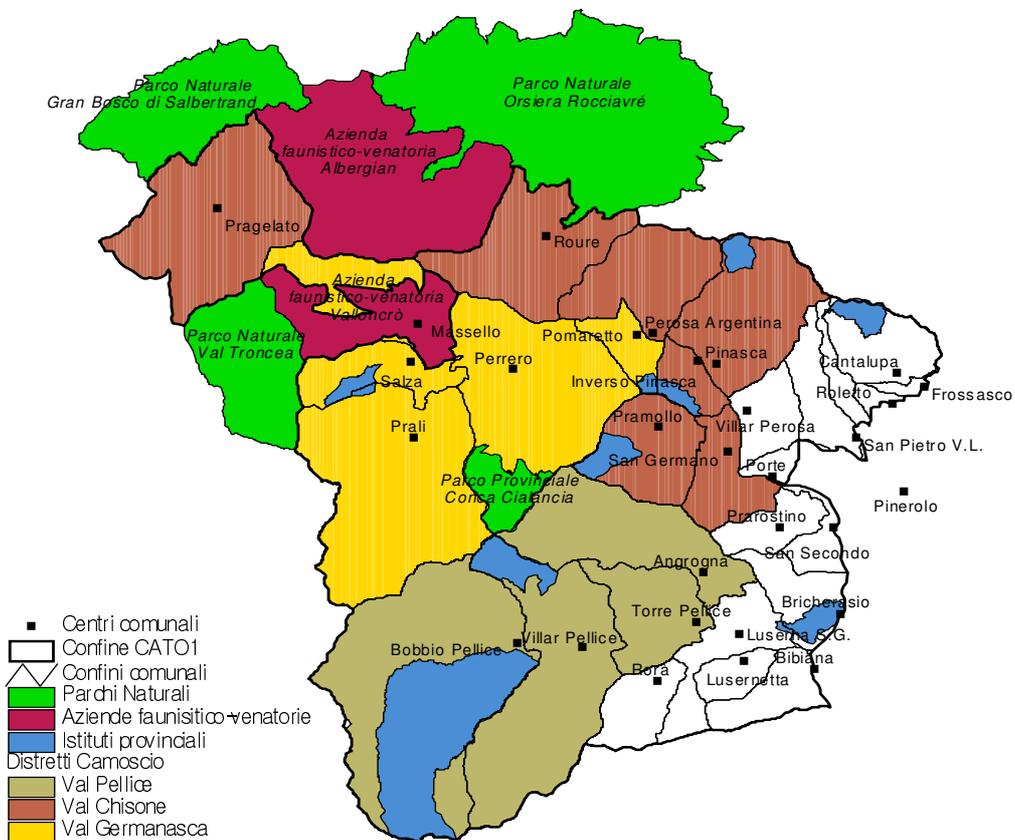


Fig. 3.2 – Distretti di caccia al Muflone

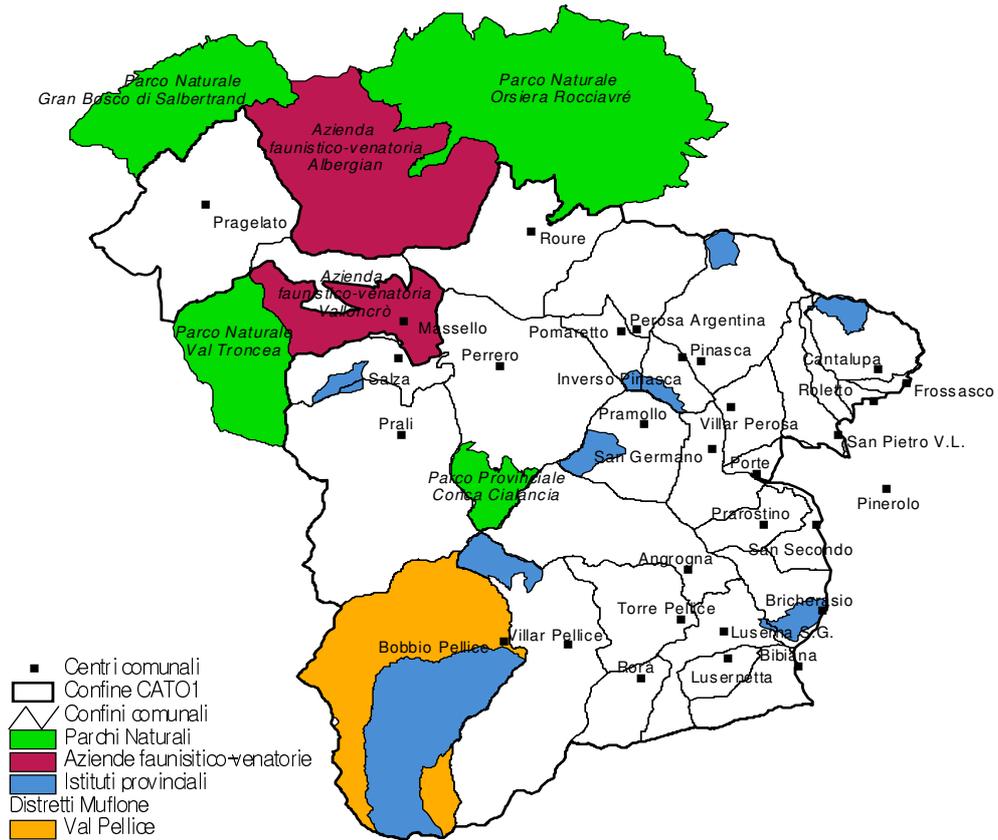


Fig. 3.3 – Distretti di caccia al Cervo

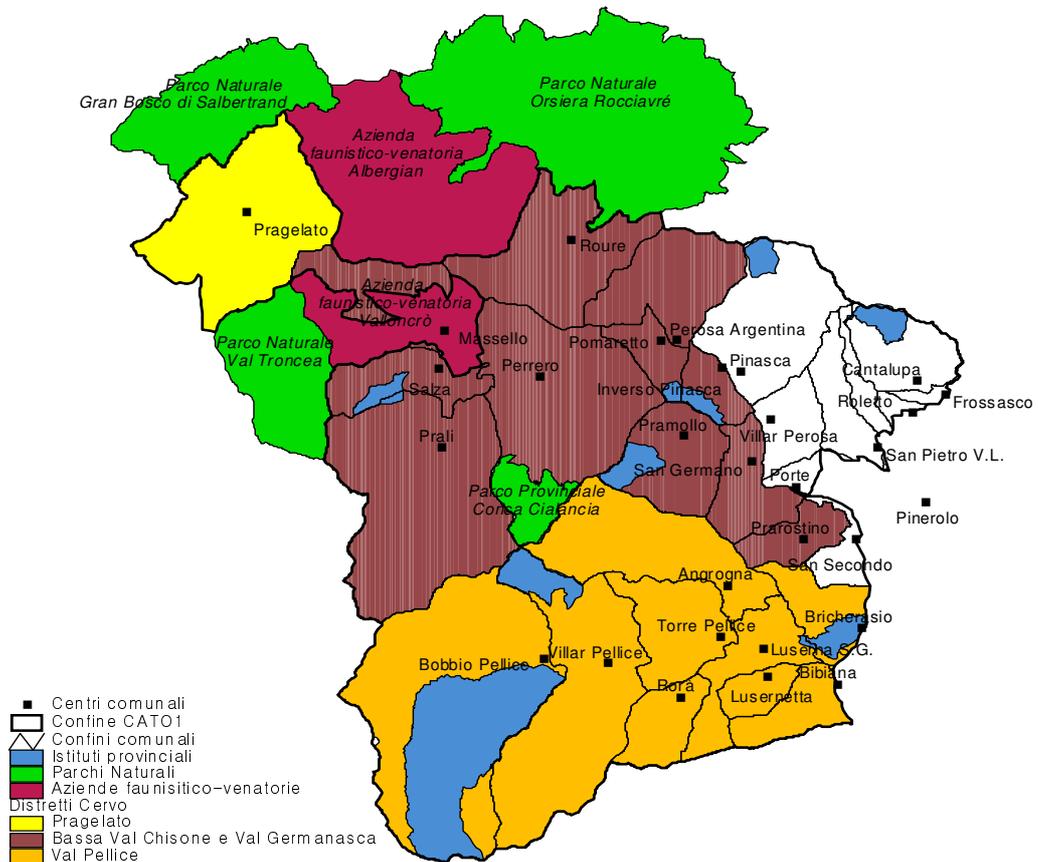
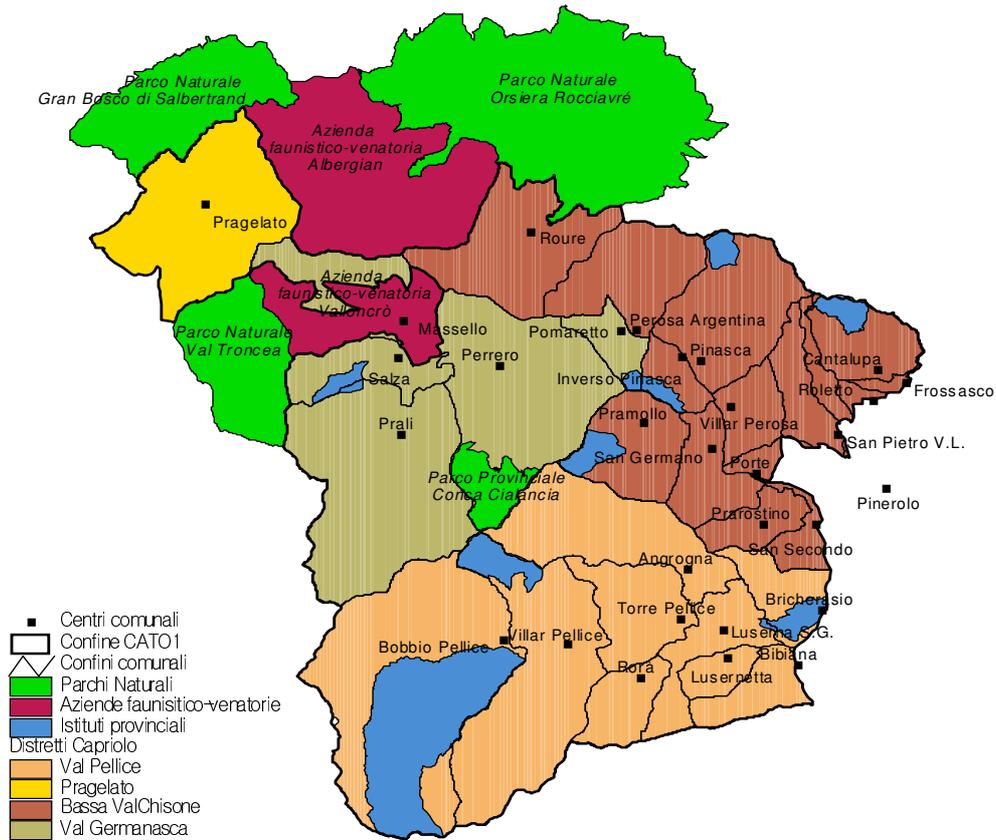


Fig. 3.4 – Distretti di caccia al Capriolo

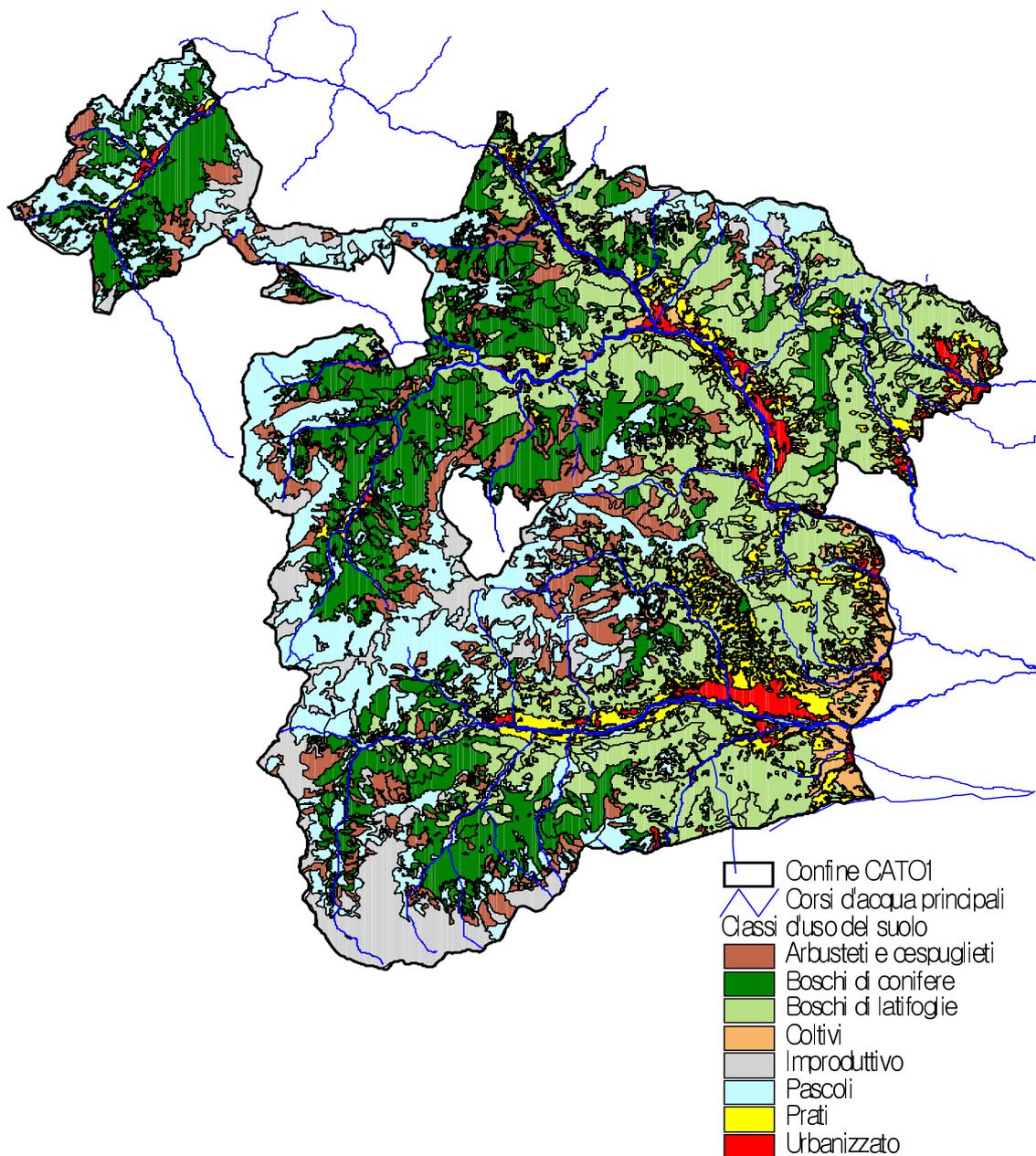


Come già effettuato nei precedenti piani, rispetto alle formule proposte, sono state apportate alcune modifiche per meglio adattarle a raggruppamenti d'uso del suolo individuati in precedenza.

Come si osserva dalla tab. 3.2, sono state introdotte le classi "Arbusteti e cespuglieti" e "Urbanizzato" e le voci "Pascoli" e "Prati" sono state tenute disgiunte. Non è stato inoltre possibile individuare la classe "Boschi misti" in quanto non presente nella carta di tipi forestali. Prima dell'applicazione delle formule, sono stati introdotti inoltre dei limiti altitudinali minimi e massimi per escludere le aree di fatto non utilizzate dalle specie, indipendentemente dalle caratteristiche d'uso del suolo. Tali limiti sono stati individuati secondo indicazioni raccolte dalla bibliografia e secondo osservazioni effettuate nell'area di studio.

Anche alcune percentuali di inserimento delle varie classi nelle formule sono state modificate, anche per effetto delle nuove classi di raggruppamento individuate. In particolare, per il Camoscio, la classe "Prati" non è stata inserita (per escludere i prati di media e bassa montagna), la classe "Boschi di latifoglie" è stata inserita solamente al 33% (per escludere gran parte i boschi di media montagna di fatto poco utilizzati dalla specie), la classe "Improduttivo" è stata applicata al 75% (per escludere in parte le aree rocciose ed i macereti totalmente inospitali), la classe "Arbusteti" è stata calcolata al 75%, in analogia ai boschi di conifere.

Fig. 3.5 – Carta d'uso del suolo del CATO1



Tab. 3.2 – Raggruppamento dei tipi forestali e di altri usi del suolo

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Arbusteti e cespuglieti	AC	alneti planiziali e montani	AN
		boscaglie pioniere d'invasione	BS
		cespuglieti pascolabili	CB
		cespuglieti	CP
		arbusteti subalpini (ontano verde)	OV
		unità mosaico	UM
Boschi di conifere	BC	abetine	AB
		lariceti e cembrete	LC
		pinete a pino uncinato	PN
		pinete a pino silvestre	PS
		rimboschimenti (a conifere)	RI

Classe di raggruppamento	Codice	Tipo forestale/Usò del suolo	Codice
Boschi di latifoglie	BL	acero-tiglio-frassineti	AF
		castagneti	CA
		faggete	FA
		querco-carpineti	QC
		querçeti a roverella	QR
		querçeti a rovere	QV
		robinieti	RB
		saliceti e pioppeti ripari	SP
		Coltivi	CO
frutteti, vigneti, orti e giardini	FV		
seminativi	SE		
Improduttivo	IM	acque (corsi d'acqua e loro alveo)	AQ
		greti	GR
		rocce, macereti e ghiacciai	RM
Pascoli	PA	praterie non utilizzate	PB
		praterie in attualità d'uso	PL
		praterie rupicole	PR
Prati	PT	prato-pascoli	PT
		prati stabili di pianura	PX
Urbanizzato	UR	aree urbanizzate	UI
		aree verdi di pertinenza di infrastrutture	UV

Per il Muflone è stata utilizzata una formula simile a quella del Camoscio, con un diverso limite altitudinale massimo, una percentuale di “Boschi di latifoglie” del 50% e l’inserimento della classe “Prati” al 100%. Questo ungulato frequenta infatti maggiormente rispetto al Camoscio i boschi di latifoglie di media montagna e, specie in primavera, ricerca foraggio verde nei prati anche a quote relativamente modeste.

Le formule così derivanti sono quindi le seguenti:

per il Camoscio:

limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 3.200 m

**SUS = 0,33 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. pascoli + 0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Muflone:

limite altitudinale minimo 800 m
limite altitudinale massimo 2.700 m

**SUS = 0,5 sup.boschi di latifoglie + 0,75 sup. boschi di conifere +
sup. prati + sup. pascoli +
0,75 sup. improduttivo + 0,75 sup. arbusteti**

per il Capriolo:

<p>limite altitudinale massimo 2.300 m</p> <p>SUS = Sup. boschi di latifoglie + Sup. boschi di conifere + sup. prati + sup. coltivati + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>
--

per il Cervo:

<p>limite altitudinale massimo 2.500 m</p> <p>SUS = Sup. boschi + sup. prati e coltivati + sup. pascoli + sup. arbusteti + 0,25 sup. improduttivo</p>

I dati territoriali per ogni specie e per ogni distretto sono riportati nelle tabelle 3.3, 3.4, 3.5 e 3.6, dove sono evidenziate in particolare le superfici occupate da ogni categoria ambientale necessarie per la compilazione delle schede INFS per la richiesta dei piani di prelievo e le SUS (i valori sono sia riferiti alla superficie complessiva di ogni distretto, sia a quella venabile, ovvero al netto degli istituti di protezione provinciale).

Tab. 3.3 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Camoscio

Denominazione		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca	Totale distretti Camoscio
Numerazione		1	2	3	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	2.720,9	2.028,2	2.200,2	6.949,2
	Boschi di conifere	3.535,3	4.559,8	5.669,2	13.764,3
	Boschi di latifoglie	4.755,9	6.822,1	2.191,0	13.768,9
	Coltivi	0,0	134,9	56,6	191,4
	Improduttivo	3.407,9	898,9	1.033,7	5.340,5
	Pascoli	5.697,9	4.057,7	4.608,0	14.363,5
	Prati	976,1	885,0	312,9	2.173,9
	Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		21.285,5	19.814,4	16.201,8	57.301,7
S.A.S.P. complessiva ha (1)		19.579,8	19.050,8	16.040,6	54.671,2
S.U.S. complessiva ha (1)		14.096,1	11.257,0	11.884,4	37.237,5
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	2.195,9	1.829,2	2.103,5	6.128,6
	Boschi di conifere	2.486,4	4.509,9	5.517,6	12.513,9
	Boschi di latifoglie	4.178,7	6.670,3	2.169,7	13.018,7
	Coltivi	0,0	134,9	56,6	191,4
	Improduttivo	2.093,6	840,1	1.030,2	3.963,9
	Pascoli	4.730,1	3.758,4	4.583,2	13.071,8
	Prati	953,0	885,0	312,9	2.150,8
	Urbanizzato	191,6	427,9	130,3	749,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		16.829,3	19.055,6	15.904,1	51.789,0
S.A.S.P. venabile ha (2)		15.680,7	18.290,2	14.930,3	48.901,2
S.U.S. venabile ha (2)		10.787,7	10.676,8	11.663,9	33.128,5

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.4 – Dati d’uso del suolo e SUS del distretto di caccia al Muflone

Denominazione		Val Pellice
Numerazione		1
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	1.030,3
	Boschi di conifere	1.847,5
	Boschi di latifoglie	1.118,3
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	2.403,8
	Pascoli	2.853,2
	Prati	72,4
	Urbanizzato	26,8
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		9.352,4
S.A.S.P. complessiva ha (1)		8.183,1
S.U.S complessiva ha (1)		7.125,8
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,3
	Boschi di conifere	798,6
	Boschi di latifoglie	543,0
	Coltivi	0,0
	Improduttivo	1.219,7
	Pascoli	2.281,1
	Prati	49,3
	Urbanizzato	26,8
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.480,8
S.A.S.P. venabile (2)		4.818,0
S.U.S venabile ha (2)		4.393,9

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.5 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Capriolo

Denominazione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Val Chisone	Val Germanasca	Totale complessivo
Numerazione		1	2	3	4	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	2.844,8	562,1	1.496,6	2.200,2	7.103,7
	Boschi di conifere	3.698,6	2.199,8	2.807,2	5.669,2	14.374,8
	Boschi di latifoglie	8.357,7	13,9	11.339,1	2.191,0	21.901,7
	Coltivi	804,2	16,9	556,6	56,6	1.434,3
	Improduttivo	3.424,9	392,8	572,6	1.033,7	5.424,0
	Pascoli	6.014,1	2.015,6	2.142,5	4.608,0	14.780,2
	Prati	1.754,3	90,1	1.488,0	312,9	3.645,3
	Urbanizzato	619,1	72,0	900,7	130,3	1.722,1
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		27.517,8	5.363,2	21.303,3	16.201,8	70.386,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)		25.211,5	5.110,7	20.169,7	16.040,6	66.532,5
S.U.S complessiva ha (1)		22.732,0	4.117,2	19.910,7	12.679,8	59.439,7
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	2.319,9	562,1	1.297,6	2.103,5	6.283,1
	Boschi di conifere	2.649,6	2.199,8	2.757,3	5.517,6	13.124,3
	Boschi di latifoglie	7.710,0	13,9	10.935,8	2.169,7	20.829,4
	Coltivi	607,8	16,9	556,6	56,6	1.237,9
	Improduttivo	2.110,3	392,8	474,2	1.030,2	4.007,5
	Pascoli	5.046,4	2.015,6	1.842,8	4.583,2	13.488,0
	Prati	1.705,7	90,1	1.488,0	312,9	3.596,7
	Urbanizzato	583,1	72,0	900,7	130,3	1.686,1
Superficie venabile complessiva ha (2)		22.732,8	5.363,2	20.252,9	15.904,1	64.451,3
S.A.S.P. venabile ha (2)		21.037,5	5.109,5	19.111,1	14.930,3	60.188,4
S.U.S venabile ha (2)		19.332,6	4.117,2	18.934,1	12.392,3	54.776,2

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Tab. 3.6 – Dati d’uso del suolo e SUS dei distretti di caccia al Cervo

Denominazione		Pragelato	Bassa Val Chisone e Val Germanasca	Val Pellice	Totale complessivo
Numerazione		1	2	3	
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	3.542,8	2.844,8	6.949,7
	Boschi di conifere	2.199,8	7.671,2	3.698,6	13.569,6
	Boschi di latifoglie	13,9	7.772,1	8.357,7	16.143,7
	Coltivi	16,9	194,6	804,2	1.015,7
	Improduttivo	392,8	1.356,4	3.424,9	5.174,1
	Pascoli	2.015,6	6.145,2	6.014,1	14.174,9
	Prati	90,1	1.081,1	1.754,3	2.925,5
	Urbanizzato	72,0	424,8	619,1	1.115,9
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		5.363,2	28.188,1	27.517,8	61.069,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)		5.110,7	27.565,9	25.211,5	57.888,1
S.U.S. complessiva ha (1)		4.840,6	25.345,0	23.772,8	53.958,4
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	562,1	3.247,1	2.319,9	6.129,1
	Boschi di conifere	2.199,8	7.469,7	2.649,6	12.319,1
	Boschi di latifoglie	13,9	7.598,9	7.710,0	15.322,8
	Coltivi	16,9	194,6	607,8	819,3
	Improduttivo	392,8	1.352,3	2.110,3	3.855,4
	Pascoli	2.015,6	5.980,5	5.046,4	13.042,5
	Prati	90,1	1.081,1	1.705,7	2.876,9
	Urbanizzato	72,0	424,8	583,1	1.079,9
Superficie venabile complessiva ha (2)		5.363,2	27.349,2	22.732,8	55.445,2
S.A.S.P. venabile ha (2)		5.109,6	25.915,2	21.037,5	52.062,3
S.U.S. venabile ha (2)		4.840,6	24.509,3	20.160,9	49.510,8

Note: (1) superfici al netto dei PN e delle AFV, al lordo degli IP; (2) superfici al netto di PN, AFV e IP.

Considerando che comunque è prevista una gestione dei censimenti e dei prelievi come se il distretto "Bassa Val Chisone e Val Germanasca" fosse ancora suddiviso nelle tre precedenti unità gestionali, si riportano i dati di questo distretto, suddiviso in settori:

Denominazione		Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2	Totale complessivo
Superfici complessive (1)	Arbusteti e cespuglieti	710,7	2.200,2	631,9	3.542,8
	Boschi di conifere	1.572,3	5.669,2	429,7	7.671,2
	Boschi di latifoglie	2.207,7	2.191,0	3.373,4	7.772,1
	Coltivi	50,8	56,6	87,2	194,6
	Improduttivo	321,4	1.033,7	1,3	1.356,4
	Pascoli	1.056,2	4.608,0	481,0	6.145,2
	Prati	259,9	312,9	508,3	1.081,1
	Urbanizzato	147,4	130,3	147,1	424,8
Superficie planimetrica complessiva ha (1)		6.326,4	16.201,8	5.659,9	28.188,1
S.A.S.P. complessiva ha (1)		6.136,6	16.040,6	5.388,7	27.565,9
S.U.S. complessiva ha (1)		5.910,6	13.922,6	5.511,8	25.345,0
Superfici venabili (2)	Arbusteti e cespuglieti	710,7	2.103,5	432,9	3.247,1
	Boschi di conifere	1.572,3	5.517,6	379,8	7.469,7
	Boschi di latifoglie	2.207,7	2.169,7	3.221,5	7.598,9
	Coltivi	50,8	56,6	87,2	194,6
	Improduttivo	321,4	1.030,2	0,7	1.352,3
	Pascoli	1.056,2	4.583,2	341,1	5.980,5
	Prati	259,9	312,9	508,3	1.081,1
	Urbanizzato	147,4	130,3	147,1	424,8
Superficie venabile complessiva ha (2)		6.326,4	15.904,1	5.118,7	27.349,2
S.A.S.P. venabile ha (2)		6.136,6	14.930,3	4.848,3	25.915,2
S.U.S. venabile ha (2)		5.910,6	13.627,6	4.971,1	24.509,3

La SASP di ogni distretto è stata desunta dai dati pubblicati sul sito dell'Osservatorio Faunistico regionale (http://www.regione.piemonte.it/agri/osserv_faun/dwd/dati/territorio/sasp_distretti.pdf) ed è stata riportata sia al netto che al lordo degli IP.

La superficie delle aree di svernamento, per ogni specie e per ogni distretto, non è stata calcolata per i seguenti motivi:

- 1) il calcolo della superficie delle aree di svernamento potenziali richiede l'applicazione di un modello di valutazione ambientale complesso, in particolar modo per i Cervidi;
- 2) il calcolo della superficie delle aree di svernamento effettivamente utilizzate richiede una mappatura specifica delle aree frequentate dalle varie specie che possono variare in modo anche significativo a seconda del grado di innevamento.

Segue una sintetica descrizione dei distretti di caccia.

3.2.1 Camoscio

I distretti di caccia al Camoscio sono gli stessi dei precedenti Piani e comprendono la totalità dei Comuni dove, da sempre si esercita la caccia al questa specie.

La specie è presente anche al di fuori dei distretti previsti, ma in zone limitate, in ambienti boscati e con densità molto più contenute, talvolta all'interno di Oasi di Protezione (come quella dei Tre denti).

La superficie dei tre distretti è superiore a quanto indicato nelle più recenti "Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 15.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Camoscio. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla "storica" ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima del 2000.

3.2.2 Muflone

Per il Muflone, come per i precedenti PPGU, viene previsto il solo distretto di caccia della Val Pellice, limitato al territorio di Bobbio Pellice.

Questo è esclusivamente il territorio dove il Bovide è presente e dove sono stati realizzati tutti gli abbattimenti di Muflone da quando è iniziato il prelievo nei confronti della specie (1989). Per la Val Chisone, vista l'esiguità di animali gravitanti negli ultimi anni sul questa porzione di territorio del CA, non viene previsto, per il prossimo quinquennio, alcun prelievo ed alcuna unità di gestione.

3.2.3 Cervo

Per questa specie dal 2004 era stato introdotto il distretto "Bassa Val Chisone 2", non istituito in precedenza, comprendente la porzione del comune di Perrero in destra orografica del torrente Germanasca ed il territorio dei Comuni di Pomaretto, Inverso Pinasca, San Germano, Pramollo e Prarostino. Trattasi dell'area colonizzata in questi ultimi anni dai cervi immessi a scopo di ripopolamento nel Comune di Pramollo nel 2002.

Lo scopo di questo nuovo distretto era quello di riservarsi la possibilità di iniziare il prelievo a questi animali, qualora la presenza raggiungesse livelli compatibili con una gestione di

tipo venatorio e/o insorgessero intolleranti problemi per danni alle colture agricole o alla viabilità.

Nel PPGU 2009-2013 il confine del suddetto distretto era stato modificato nei confini, insieme a quelli del distretto "Val Germanasca" assegnando a quest'ultimo la porzione del territorio del Comune di Perrero e quello del Comune di Pomaretto, facendo così coincidere i confini di questo distretto con quell'intera vallata, alla stregua di quelli per il Camoscio e per I Capriolo.

Il prelievo nel distretto "Bassa Val Chisone 2" è iniziato nel 2009 ma fin da subito è stata evidente la necessità di accorpate tale unità gestionale a quelle limitrofe ("Bassa Val Chisone 1" e "Val Germanasca"), pur mantenendo tale suddivisione, internamente, a livello di settore. I piani approvati per il nuovo distretto denominato "Bassa Val Chisone e Val Germanasca" vengono riparti per i tre settori in base ai risultati dei censimenti e i capi vengono assegnati per settore. Nel 2012 fu prodotta istanza per l'accorpamento dei distretti, accolta dalla Giunta regionale.

Per il distretto "Pragelato" è stata prevista, a partire dalla stagione venatoria 2012/2013, una suddivisione in quattro settori (A, B, C, D). Ad ogni cacciatore autorizzato al prelievo di un cervo in questo distretto viene fornito un calendario che prevede la rotazione, giornata per giornata, indicando il settore assegnato, sempre diverso dal precedente. Lo scopo di questa regolamentazione è quella di distribuire la pressione su tutto il territorio del distretto, in modo uniforme nel tempo, ed evitare concentrazioni di cacciatori in determinate porzioni dello stesso, che comportano, come osservato in passato, eccessivo disturbo per gli animali ed effetti negativi sull'azione del prelievo. Tale sistema è stato abrogato al termine della stagione 2017/2018 per scarsi risultati e malcontento diffuso da parte dei soci che lo vedevano più come un impedimento che un vantaggio.

La novità di questo OGUR è la proposta di istituzione del Distretto Cervo per la Val Pellice. In questa valle il Cervo è in espansione da qualche anno con una presenza ancora molto bassa e difficilmente quantificabile. A differenza delle altre valli, in val Pellice però sono ancora presenti numerose e fiorenti aziende agricole e già da qualche anno sono stati denunciati danni alle colture, per ora di entità molto contenuta.

Ne corso del quinquennio 2019-2023 sarà monitorata l'espansione della specie in questo territorio, con uno sforzo superiore al passato. L'istituzione del distretto non vuole necessariamente significare l'apertura della caccia al cervo anche in questo nuovo distretto, ma lascia aperta questa opportunità nel corso del quinquennio, qualora ci fossero le condizioni (consistenza numerica) e/o le necessità (impatto sulle colture agricole).

3.2.4. Capriolo

I distretti di caccia al Capriolo sono gli stessi dei precedenti PPGU e comprendono la totalità dei Comuni del CA, in quanto la specie è diffusa e potenzialmente cacciabile su tutto il territorio, come testimoniano alcuni abbattimenti di animali in Comuni di bassa e media valle negli ultimi anni (cfr. capitolo 5.3).

La superficie dei distretti Bassa Val Chisone e Pinerolese, Val Germanasca e Val Pellice è superiore a quanto indicato dalle più recenti "Linee Guida per la gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte" (REGIONE PIEMONTE, 2012) che individuano in 10.000 ha l'estensione massima per un distretto per la specie Capriolo. La suddivisione proposta ricalca però quella dei precedenti PPGU, coincide in gran parte con la suddivisione orografica del CA e corrisponde alla "storica" ripartizione interna dei precedenti Comparti e del Comprensorio prima dell'anno 2000.

CAPITOLO 4

RISULTATI DEI CENSIMENTI DEGLI UNGULATI RUMINANTI DEL QUINQUENNIO 2014-2018

4.1 I censimenti faunistici

I censimenti sono attività di ricognizione delle risorse faunistiche di una determinata area, volte alla determinazione (con il maggior grado di precisione) della quantità di individui di una determinata specie in quell'area.

Esistono vari tipi di censimenti faunistici, elaborati per le diverse specie di Uccelli e Mammiferi a seconda della specie, dell'ambiente in cui questa vive e della stagione dell'anno in cui ci si trova ad operare.

Fra i censimenti faunistici, quelli relativi alle specie di interesse venatorio sono i più collaudati e quelli per i quali è più facile trovare delle serie storiche di dati.

Naturalmente il dato numerico ottenuto da un censimento non è che una stima più o meno precisa (di norma per difetto) della consistenza reale (si ottiene il c.d. numero minimo certo). Molteplici fattori ambientali (grado di boscosità dell'area oggetto del censimento, condizioni meteorologiche, comportamento degli animali, orografia del territorio) e umani (abilità degli osservatori, qualità dell'attrezzatura, organizzazione del censimento) possono impedire l'osservazione di una quota più o meno alta di animali e condizionare anche pesantemente i risultati dei conteggi. Per gli Ungulati sono infatti accertate sottostime diverse a seconda della specie variabili dal 10% ad oltre il 100% (minori per il Camoscio in habitat oltre il limite della vegetazione arborea e maggiori per il Cervo e il Capriolo, specie con abitudini forestali).

Pur consapevoli dell'imprecisione dei conteggi, ripetendo tali operazioni in condizioni standardizzate (stesso periodo, stesse zone, stessi operatori, ecc.), anche senza riuscire a conoscere con precisione il numero di animali, si ottiene però nel corso del tempo il *trend* della popolazione studiata.

L'importanza dei censimenti in ambito venatorio è quella di valutare l'entità delle popolazioni di animali selvatici al fine di commisurare il prelievo alla consistenza, in modo tale da non incidere negativamente sulle popolazioni e consentire l'abbattimento di un numero di esemplari di una specie senza ridurre la popolazione l'anno successivo.

Le metodiche di censimento adottate nel CATO1 nel quinquennio 2014-2018 sono le medesime adottate negli anni precedenti e corrispondono a quelle descritte nelle "Linee guida per al gestione dei Bovidi e dei Cervidi selvatici nella Regione Piemonte", approvate con D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012 (REGIONE PIEMONTE, 2012) e di seguito brevemente descritte.

4.1.1 Censimenti per osservazione diretta da percorsi e da punti fissi

E' la metodica più utilizzata e consiste in un conteggio esaustivo su ampi territori volto a determinare il numero minimo di soggetti presenti al momento dell'operazione nell'area oggetto di indagine.

Questo tipo di censimento è utilizzato per specie ad elevata contattabilità quali Camoscio, Stambecco e Muflone, ma viene applicato, sebbene con sottostime maggiori, anche a specie con abitudini più forestali quali Cervo e Capriolo.

La metodica prevede:

1. l'individuazione dell'areale stabilmente occupato dalla specie nel periodo di realizzazione dei conteggi;
2. la suddivisione dell'areale così individuato in settori. Ogni settore rappresenta un'unità territoriale distinta censibile in un' giornata. Per limitare la possibilità di doppi conteggi i confini dei settori corrispondono ad ostacoli naturali e i diversi settori sono censiti di norma in giorni consecutivi;
3. la suddivisione di ogni settore in zone di osservazione, unità territoriali censibili da una squadra di rilevatori in una giornata di censimento. I confini delle diverse zone sono anch'essi rappresentati da ostacoli naturali o artificiali e l'estensione delle stesse varia a seconda della morfologia del territorio e della densità di copertura. Ogni zona di osservazione può essere censita da una squadra mobile di operatori che muovendosi nell'area contano tutti gli animali che osservano o da una squadra fissa che, posta da una posizione dominante, copre visivamente l'intera zona.

Questo tipo di censimento viene di norma realizzato nel periodo dell'anno in cui è massima la contattabilità degli animali direttamente a vista, compatibilmente con le scadenze imposte dalla normativa vigente per la presentazione dei Piani di prelievo numerici agli Ungulati (15 giugno per Cervo, Capriolo e Muflone e 10 luglio per il Camoscio).

Per il Muflone, il Cervo ed il Capriolo, i censimenti per osservazione diretta sono eseguiti in aprile, (dopo i parti per il Muflone, prima delle nascite per i Cervidi) quando il precoce ricaccio vegetativo dei prati di fondovalle e dei pascoli prospicienti gli alpeggi, inducono gli animali a concentrarsi in queste aree, più favorevoli dal punto di vista delle disponibilità alimentari.

Questo è inoltre il periodo dell'anno in cui l'areale di distribuzione di queste specie è più ridotto e quindi è minore la superficie da coprire con il censimento ed il conseguente fabbisogno di operatori. In questa stagione la contattabilità degli animali è inoltre massima, in quanto i selvatici frequentano gli spazi aperti (prati, pascoli, radure) e la visibilità all'interno del bosco di latifoglie e larice è ancora favorita dall'assenza di foglia.

Per il Camoscio i conteggi diretti sono eseguiti nel mese di giugno, subito dopo i parti; in questo periodo la montagna è ormai quasi interamente accessibile e si possono già contare i nuovi nati; alle quote più basse è però già presente la foglia e si ha una forte sottostima per gli animali che stazionano in bosco.

Per lo Stambecco, i censimenti sono eseguiti in luglio dopo i parti, sull'areale estivo occupato dalla specie, ma possono essere altresì svolti in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili con un limitato numero di operatori.

Il momento della giornata più favorevole per la realizzazione dei censimenti per osservazione diretta è senz'altro il mattino, nelle prime ore dopo l'alba, quando gli animali sono particolarmente attivi; conteggi per osservazione diretta da punti fissi dei Cervidi possono essere anche eseguiti la sera, dal tramonto sino a buio.

4.1.2 Conteggi notturni con faro

Questa metodica di censimento viene per il conteggio di Cervidi in primavera (aprile), al primo verde alle quote più basse, dove il grado di antropizzazione condiziona fortemente il pascolo fuori dal bosco durante le ore di luce.

In questo periodo i Cervi e Caprioli sono fortemente attratti dal precoce ricaccio dei prati di fondovalle, ma la vicinanza alle strade ed alle abitazioni ne limita l'attività alle sole ore centrali della notte, e raramente questi animali sono osservabili la sera o il mattino con un tradizionale censimento a vista.

La metodica prevede la realizzazione di un itinerario in autovettura a bassa velocità nelle ore centrali della notte (da 2-3 ore dopo il sopraggiungere della totale oscurità, per circa tre ore) e l'illuminazione delle aree a prato e pascolo ai bordi del percorso con l'ausilio di lampade alogene di adeguata potenza (almeno 500 W) collegate all'automezzo.

Gli animali sono individuabili per il riflesso dell'occhio alla luce del faro e possono essere meglio identificati mediante binocolo.

Questo metodo di censimento non è sicuramente esaustivo (non tutte le zone frequentate dagli animali possono essere raggiunte in automezzo e la superficie di territorio esplorabile in una notte non supera i 500-1.000 ha), ma consente spesso di osservare animali che sfuggono al censimento diretto ed è quindi un'ottima fonte di dati integrativi, se eseguito a distanza di pochi giorni dal censimento generale per osservazione diretta.

4.1.3 Censimenti in battuta su aree campione

Questo metodo, utilizzato essenzialmente per la specie Capriolo, è l'unico in grado di garantire una valutazione dei capi molto prossima alla reale consistenza, inoltre è l'unico sistema utilizzabile per stimare la consistenza di questa specie in ambienti ad alto grado di boscosità con scarsa presenza di aree aperte.

Questo sistema di conteggio prevede la delimitazione di un'area a forma di quadrilatero, scelta come campione, mediante la disposizione su tre lati di operatori fissi ad una distanza fra loro che permetta di vedersi l'un l'altro; il quarto lato è costituito da operatori mobili (battitori), anch'essi reciprocamente visibili, il cui compito è quello di attraversare l'area della battuta.

Gli animali, messi in fuga dal procedere dei battitori, forzano il perimetro della battuta o la linea dei battitori e vengono così contati.

Vista la complessità della metodica ed il notevole fabbisogno in termini di personale (circa 70-90 operatori per 100 ha di territorio da censire), il censimento in battuta non può che essere realizzato su zona campione, la quale deve essere rappresentativa del territorio occupato dalla specie in quel settore del suo areale.

I censimenti in battuta al Capriolo sono realizzati di norma in primavera, prima dei parti e prima del ricaccio completo della foglia, durante le ore centrali della mattinata, quando gli animali hanno terminato il pascolo e sono a riposo al covo.

4.1.4. Censimento al bramito

Il cervo può essere censito in epoca riproduttiva (seconda metà di settembre-prima metà di ottobre) mediante localizzazione acustica e concomitante osservazione diretta. Scopo del censimento svolto durante il periodo del bramito è quello di quantificare il numero assoluto di individui maschi adulti (bramitanti). Le osservazioni dirette, realizzate all'alba e al tramonto non hanno lo scopo di una valutazione quantitativa, ma di una determinazione della struttura della popolazione per classi di sesso ed età. L'area omogenea da censire viene suddivisa in distretti di 100-250 ha in funzione del numero dei campi o settori di bramito individuati. La scelta dei punti di ascolto deve garantire la totale copertura acustica dell'area. I maschi in bramito possono essere localizzati a mezzo di bussola goniometrica. Il lavoro viene svolto al tramonto, nelle ore di massima attività di vocalizzazione (localizzazione acustica dei cervi in bramito) e la mattina successiva, all'alba, si procede all'osservazione degli harem e dei maschi al seguito (identificazione).

La preparazione delle operazioni di conteggio richiede una perfetta conoscenza dei campi o settori di bramito e prevede l'utilizzo di osservatori anche fra i diversi campi o settori, per

rilevare eventuali spostamenti di cervi e verificare l'assenza di bramito al di fuori delle zone precedentemente individuate. Le schede andranno compilate ogni 30 minuti, assegnando ad ogni cervo un numero d'ordine da riprendere in caso di osservazione successiva. Andranno inoltre riportati lo schema del trofeo e la silhouette generale. Lo spoglio dei risultati va fatto al termine delle operazioni in presenza di tutti gli osservatori. Il metodo tende a sottostimare in particolare i maschi giovani, scarsamente coinvolti nel bramito. I cervi adulti e, soprattutto, quelli vecchi non sono invece censibili che in questo modo.

La stima della consistenza complessiva della popolazione si ottiene attraverso due altre informazioni: 1) la percentuale dei maschi adulti nella popolazione; 2) l'areale complessivo (annuale) di distribuzione della popolazione. La prima informazione permette di stimare l'effettiva consistenza della popolazione (riferibile ai maschi censiti nelle aree campione), inserendo il valore assoluto del numero dei maschi censiti nella struttura percentuale della popolazione, secondo una seguente semplice proporzione.

La struttura percentuale della popolazione andrà acquisita tramite l'osservazione diretta da percorsi campione da effettuarsi, nell'areale di gestione del cervo, durante la primavera e l'estate precedenti. Attraverso la conoscenza della seconda informazione si può calcolare la densità media della specie nell'areale occupato.

Il metodo viene utilizzato quale integrazione del conteggio primaverile, per precisare il rapporto fra i sessi e la strutturazione maschile per classi d'età.

4.1.5. Analisi critica di osservazioni occasionali

Per una stima ancora più puntuale della consistenza del Cervo in distretti caratterizzati da un'elevata boscosità unitamente ad una ridotta rete di strade nelle aree occupate dalla specie (fattori che limitano sia il censimento per osservazione diretta, sia quello notturno con il faro), vengono raccolte nel periodo primaverile prossimo alla data del censimento per osservazione diretta, tutte le osservazioni relative alla composizione ed alla localizzazione dei branchi di cervi sul territorio.

In questo modo, attraverso un'attenta analisi critica dei risultati di queste osservazioni, è possibile talvolta identificare gruppi di animali sicuramente sfuggiti al conteggio diretto e ridurre così la sottostima di questi metodi di censimento.

Questo sistema è adottato anche per il Muflone in Val Pellice.

4.2 Metodiche di censimento adottate

4.2.1 Camoscio

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in periodo tardo-primaverile (giugno) dopo i partì mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. Solamente per la parte del distretto Val Chisone a valle dell'AFVA, il censimento è eseguito, a metà aprile, quando le condizioni ambientali e il grado di innevamento lo consentono, ovvero in contemporanea con il Cervo e il Capriolo: in quest'area di media montagna il ricaccio vegetativo della foglia infatti condiziona fortemente gli avvistamenti se effettuati a giugno.

L'area censita nel periodo del piano comprende gran parte dell'areale occupato dalla specie nell'ambito del territorio del CATO1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei

seguenti Comuni: Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Inverso Pinasca, Pramollo, Prali, Salza di Pinerolo, Massello, Perrero, Bobbio Pellice, Villar Pellice, Torre Pellice, Angrogna e Rorà.

4.2.2 Muflone

Censimenti della specie sono eseguiti annualmente dal 1987 in Val Pellice e dal 1990 in Val Chisone. In Val Pellice, il Muflone è censito in primavera al momento della ripresa vegetativa e dopo i parti (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili. L'area censita è quella occupata dalla specie nel periodo in esame nel territorio della Val Pellice (Comune di Bobbio Pellice), per gran parte compresa all'interno dell'Oasi del Barant.

Un secondo censimento in Val Pellice viene effettuato in concomitanza con il censimento del Camoscio, nelle aree di censimento di quest'ultimo, solitamente intorno alla metà di giugno.

La presenza di mufloni fuori dell'Oasi è diventata negli ultimi anni molto saltuaria; il maggior numero di avvistamenti all'esterno dell'area protetta si registra in estate ed in autunno, quando gli animali della colonia del Barant si uniscono con quelli della popolazione francese di Ristolas, lungo la cresta di confine.

Nel resto del CA (Comuni di Pragelato e Roure in Val Chisone, Comune di Massello in Val Germanasca) gli avvistamenti all'esterno dell'AFVA sono diventati sempre più rari. Allo scopo di monitorare la presenza del Bovide in questo settore si registrano le osservazioni che vengono raccolte durante gli altri censimenti da metà aprile a fine giugno (Camoscio, Capriolo, Cervo, conteggi primaverili per le specie della Tipica fauna alpina). La presenza di Mufloni in queste aree è comunque prevalentemente estiva.

4.2.3 Stambecco

Benchè specie non cacciabile, il CATO1 esegue censimenti allo Stambecco a partire dal 1998, spesso in collaborazione con gli istituti direttamente confinanti interessati dalla presenza della specie (AFVV, PNVT e AFVA). In quanto i conteggi di questo Bovide sono a carico degli organismi di gestione dei CA per il territorio venabile come stabilito dalle disposizioni regionali.

Sino al 2004 il censimento era realizzato in periodo estivo dopo i parti (inizio luglio), mediante conteggio diretto all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili.

Dal 2004 i conteggi sono organizzati esclusivamente in periodo invernale, sulle zone di svernamento e riproduzione della Val Pellice e della Val Germanasca, dove gli animali sono concentrati e più facilmente contattabili. Queste aree sono note da tempo e vengono monitorate nella seconda metà del mese di dicembre, in contemporanea o nel giro di pochi giorni da pochi operatori, adeguatamente preparati ed attrezzati per muoversi su terreno innevato.

Sono interessati da questo censimento i territori dei Comuni di Bobbio Pellice, Prali, Salza di Pinerolo e Massello.

4.2.4 Cervo

Censimenti per questa specie sono eseguiti annualmente dal 1989 in Val Chisone e dal 1995 in Val Germanasca. Il censimento viene realizzato in primavera, al momento della ripresa vegetativa (aprile), periodo di minor distribuzione della specie sul territorio,

mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Capriolo.

Tali operazioni sono solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Dal 1999 vengono inoltre condotte osservazioni notturne con l'ausilio del faro in bassa Val Chisone (Comuni di Roure e Perosa Argentina) allo scopo di integrare i dati ricavati con la precedente metodica. Per la Val Germanasca, sono altresì analizzate tutte le osservazioni di branchi di cervi relative al periodo primaverile, allo scopo di integrare i dati raccolti con eventuali gruppi di animali parzialmente o totalmente sfuggiti al conteggio generale a vista.

L'area censita comprende gran parte di quella occupata dalla specie nell'ambito del territorio del CATO 1 nel periodo in esame e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

La tecnica dell'osservazione notturna primaverile con il faro è stata adottata anche a partire dal 2003 per una porzione del distretto Val Chisone 2 (Comuni di Pramollo, San Germano, Inverso Pinasca), interessato dalla progressiva colonizzazione da parte dei cervi immessi nel 2002 e dal 2014 anche in una parte del distretto Val Germanasca (Comuni di Perrero e Pomaretto).

Nel 2015 è stata effettuata un'uscita notturna con il faro anche in bassa Val Pellice, seguita da un conteggio più organizzato nel 2018.

Per alcuni anni (2007, 2008 e 2011), ai sensi delle allora vigenti disposizioni regionali, è stato altresì organizzato un censimento nel mese di ottobre in periodo di bramito, per il solo distretto di Pragelato. Non si è trattato un censimento al bramito in senso stretto, ma di un conteggio per osservazione diretta, all'alba, da transetti o punti fissi, in periodo riproduttivo. Tali operazioni erano solitamente realizzate in forma contemporanea con gli istituti confinanti (AFVV, AFVA, PNVT, CATO2, PNGB).

Osservazioni in periodo riproduttivo sono altresì condotte annualmente nel Vallone di Riclaretto e zone confinanti (Comuni di Perrero e Pramollo), dove si riproduce una parte del nucleo originatosi dal ripopolamento del 2002.

La consistenza di Cervi sul territorio del CA è caratterizzata da una grande variabilità nel corso dell'anno. Al momento del censimento primaverile può essere infatti considerata massima, in quanto il precoce ricaccio vegetativo del fondovalle della Val Chisone richiama cervi che svernano ed estivano a quote più alte all'interno di PNVT, PNOR e PNGB.

4.2.5 Capriolo

Censimenti diretti della specie sono eseguiti annualmente dal 1988 nel Comune di Pragelato, dal 1992 in alcune zone della bassa Val Chisone e dal 1998 in Val Germanasca ed in Val Pellice. In quest'ultimo settore, dal 1994 al 1998, sono inoltre stati effettuati diversi conteggi in battuta su zona-campione.

In Bassa Val Chisone e in Val Germanasca il censimento viene effettuato in primavera al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, in concomitanza con il Cervo. Il territorio censito comprende gran parte delle aree prative e pascolive di più facile osservazione e interessa il territorio dei Comuni di Pragelato, Roure, Perosa Argentina, Pinasca, Pramollo, Pomaretto, Perrero, Salza di Pinerolo e Prali.

In Val Pellice sono realizzati censimenti primaverili al momento della ripresa vegetativa (aprile), mediante conteggio diretto a vista all'alba da postazioni fisse o alla cerca con squadre mobili, a partire dal 1998, in concomitanza con il Muflone. L'area censita negli ultimi anni è quella interessata dal censimento al Muflone più gran parte delle zone prative

e pascolive dell’alta e della media valle e interessa il territorio dei Comuni di Bobbio Pellice, Villar Pellice, Angrogna, Torre Pellice, Rorà e Lusernetta.

Per il distretto Bassa Val Chisone e Pinerolese i dati ottenuti con il censimento per osservazione diretta sono integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo e che interessa parte del territorio dei comuni di Perosa Argentina, Roure, Inverso Pinasca, Pramollo, San Germano, Prarostino, Pinasca e Villar Perosa.

Dal 2014 per il distretto Val Germanasca i dati ottenuti con il censimento per osservazione diretta sono integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo e che interessa parte del territorio dei comuni di Perrero e Pomaretto.

Anche per la Val Pellice i dati degli anni 2015 e 2018, ottenuti con il censimento per osservazione diretta, sono stati integrati con le osservazioni raccolte con il censimento notturno con il faro, organizzato più specificatamente per il Cervo.

4.3 Risultati dei censimenti

Le classi di sesso ed età distinte durante i censimenti sono quelle universalmente riconosciute e solo leggermente più semplificate rispetto a quelle previste nelle più recenti “Linee guida per al gestione dei bovidi e cervidi selvatici nelle Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2012) e sono riassunte in tabella 4.1.

Tab. 4.1 – Classi di età e sesso rilevate durante i censimenti (ed individuate ai fini del prelievo nei piani di abbattimento)

Specie	Classe	Nome della classe	Descrizione della classe
CAMOSCIO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
STAMBECCO	0	Capretto M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling M/F	Giovani di 1 anno compiuto
	II-III	Femmina adulta	Femmine sub-adulte ed adulte di 2 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
MUFLONE	0	Agnello M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Yearling maschio o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III	Maschio adulto	Maschi sub-adulti ed adulti di 2 o più anni
CERVO	0	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I	Daguet o fusone	Giovani maschi di 1 anno compiuto
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	II-III *	Maschio subadulto e adulto	Maschi sub-adulti (2-5 anni) ed adulti (6 o più anni)
CAPRIOLO	0 **	Piccolo M/F	Piccoli di età inferiore ad 1 anno
	I-III	Femmina adulta	Femmine giovani, sub-adulte ed adulte di 1 o più anni
	I-III	Maschio adulto	Maschi giovani, sub-adulti ed adulti di 1 o più anni

Nota: * nell'attività di prelievo queste classi sono state considerate separatamente a partire dalla stagione 2012/2013; ** nei censimenti tale classe non è più stata rilevata in quanto di difficile determinazione.

Rispetto a quanto disposto nelle Linee guida regionali non viene richiesto un maggior dettaglio nel riconoscimento di classi di età per il Muflone maschio adulto e per il Cervo maschio adulto.

I risultati dei censimenti suddivisi per anno, distretto e classi di età e sesso sono espressi nelle tabelle 4.2, 4.3, 4.5, 4.6 e 4.7.

Per i Cervo i dati sono ancora presentati con la "vecchia" suddivisione in quattro distretti, nonostante dalla stagione 2012/2013 i distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca siano riuniti in un distretto unico e tale divisione sia rimasta solo più a livello di settore. Questo perchè comunque anche il prelievo è organizzato considerando separate le unità di gestione.

In tabella 4.4 sono riportate le osservazioni di mufloni nelle valli Chisone e Germanasca raccolte durante i censimenti alle altre specie. I valori (numero di animali senza distinzione fra classi) sono da intendersi come consistenza massima contemporanea (nello stesso giorno o a distanza di pochi giorni in località diverse).

Per tutte le specie, suddivisi per distretto, sono riassunti i seguenti dati:

- la superficie censita, calcolata riportando su base cartografica digitalizzata tutte le zone censite da ogni squadra di operatori;
- la superficie censita all'interno degli IP (Oasi di protezione, Zone di Ripopolamento e cattura, ecc.); i censimenti hanno da sempre interessato anche il territorio di queste zone in quanto funzionalmente e strutturalmente legate al territorio venabile;
- numero di animali conteggiati all'interno degli IP sopraccitati (dal 1999 esclusi nel computo del piano di prelievo, secondo le disposizioni regionali).

Nelle figure 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5 sono evidenziati i *trends* dei risultati dei censimenti dal 2004 al 2018 (periodo del presente piano più quello dei due precedenti). I dati sono riportati complessivi e per distretto.

In tabella 4.8 vengono riassunte per specie e per distretto, anno per anno, le SUS complessive censite (comprensive anche degli IP) confrontate con le SUS complessive di ogni distretto come calcolate nel Capitolo 3.

I principali parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati censuari sono riportati nelle tabelle 4.9, 4.10, 4.11, 4.12 e 4.13.

Si precisa che essi sono calcolati sulla totalità degli individui contati in ogni distretto (area venabile più IP) e che i valori di densità si riferiscono alla superficie effettivamente censita ogni anno e non alla SUS del distretto.

Come evidenziato in tabella 4.8, per tutte le specie la SUS di ogni distretto non è completamente esplorata durante i censimenti, e la parte non censita presenta comunque una certa presenza (ed una certa densità) non accertata (e spesso difficilmente accertabile) di animali.

La ripartizione del numero di animali censiti in una determinata area (quella coperta dal censimento), su una superficie più ampia (la SUS calcolata per quella specie), produrrebbe un valore di densità più basso di quello realmente misurato con il censimento.

Tab. 4.2 – Risultati censimenti Camoscio

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2014	Val Pellice	14-22/6	OD	88	46	10.075	2.543	985	239	114	159	336	137	281
	Val Chisone	12-13/4; 14-21/6	OD	77	38	7.069	644	344	51	46	65	122	60	34
	Val Germanasca	13/4; 22/6	OD	94	46	9.205	159	709	139	56	108	193	213	1
	TOTALE			259	130	26.349	3.346	2.038	429	216	332	651	410	316
2015	Val Pellice	20-21/6	OD	84	44	9.969	2.572	928	210	121	159	295	143	384
	Val Chisone	18-24/4; 20/6	OD	74	36	6.574	582	398	7	75	88	85	143	70
	Val Germanasca	26/4; 21/6	OD	72	41	8.641	159	645	114	72	107	176	176	
	TOTALE			230	121	25.184	3.313	1.971	331	268	354	556	462	454
2016	Val Pellice	11-12/6	OD	100	49	10.752	2.572	969	211	111	150	299	198	256
	Val Chisone	16-24/4; 18/6	OD	73	38	6.822	624	346	19	46	72	95	114	45
	Val Germanasca	16-24/4-19-24/6	OD	82	40	8.529	109	604	104	54	102	162	182	
	TOTALE			255	127	26.103	3.305	1.919	334	211	324	556	494	301
2017	Val Pellice	10-11/6	OD	88	45	9.810	1.929	669	140	60	109	211	149	124
	Val Chisone	15-22/4; 17/6	OD	84	38	7.122	644	287	4	56	83	63	81	23
	Val Germanasca	8-15/4; 10/6	OD	81	41	8.633	109	514	85	62	108	124	135	
	TOTALE			253	124	25.565	2.682	1.470	229	178	300	398	365	147
2018	Val Pellice	9-10/6	OD	94	48	10.662	2.611	917	168	127	150	263	209	237
	Val Chisone	15/4; 16/6	OD	68	32	5.669	259	205	29	32	54	54	36	0
	Val Germanasca	15/4; 17/6	OD	80	44	9.130	157	561	88	53	111	126	183	0
	TOTALE			242	131	26.016	3.027	1.683	285	212	315	443	428	237

Legenda: OD = osservazione diretta; * = per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.3 – Risultati censimenti Muflone distretto Val Pellice

Anno	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Agnelli M/F	Yearling maschi	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2014	5/4	OD	37	19	1.517	874	42	1	4	13	20	4	24
	14-22/6	OD	38	19	3.909	2.004	48	4	1	22	12	9	20
2015	11/4	OD	31	17	1.360	719	35	1	4	12	17	1	20
	20/6	OD	31	18	3.789	2.038	51	12	6	12	17	4	51
2016	9/4	OD	28	19	1.599	802	29	4	0	4	12	9	22
	11/6	OD	35	18	4.144	2.038	49	8	4	8	20	9	37
2017	8/4	OD+OP	20	21	1.721	802	53	5	3	16	29	0	36
	10/6	OD	30	15	3.386	1.523	54	11	1	7	13	22	31
2018	7/4	OD+OP	22	12	1.019	526	48	9	2	11	24	2	36
	9/6	OD	31	19	4.183	2.038	37	1	0	1	13	22	14

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Tab. 4.4 – Risultati osservazioni Muflone nelle valli Chisone e Germanasca

Anno	Marzo/ Aprile	Giugno
2014	--	10
2015	--	8
2016	--	--
2017	--	--
2018	--	--

Tab. 4.5 – Risultati censimenti Stambecco

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	TOTALE	Capretti M/F	Yearling M/F	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti fuori CA (*)
2014	Val Pellice	17-18/12	OD		5	641	60	10	8	18	20	4	
	Val Germanasca	9-10-11-12-13/12	OD		9	2.076	306	62	24	94	108	18	26
	TOTALI			16	14	2.052	366	72	32	112	128	22	26
2015	Val Pellice	12-15/12	OD		6	772	88	18	6	30	31	3	
	Val Germanasca	10-11-17-18/12	OD		9	2.076	299	57	30	93	105	14	56
	TOTALI			18	15	2.848	387	75	36	123	136	17	56
2016	Val Pellice	9-10-11/12	OD		7	937	98	19	6	33	34	6	
	Val Germanasca	14-16-18/12	OD		8	1.685	378	80	28	123	122	25	19
	TOTALI			21	15	2.622	476	99	34	156	156	31	19
2017	Val Pellice	18-19/12	OD		4	560	105	19	8	37	28	13	
	Val Germanasca	13-20-21/12	OD		8	1.685	389	73	46	103	141	26	64
	TOTALI			12	12	2.245	494	92	54	140	169	39	64
2018	Val Pellice	11-12/12	OD		6	765	96	19	12	31	34	0	
	Val Germanasca	5-6-28/12	OD		8	1.685	366	57	27	113	145	24	38
	TOTALI			18	14	2.450	462	76	39	144	179	24	38

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; * per animali censiti fuori CA si intendo quelli ricadenti entro i confini dell'AFVV

Tab. 4.6 - Risultati censimenti Cervo: conteggi ufficiali primaverili

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Giovani dell'anno prec. M/F	Daguet	Maschi ad.	Femmine	Indet.
2014	Pragelato	12/4	OD	31	15	3.334	0	209	32	6	44	73	54
	Bassa Val Chisone1	10-12/4	OD+NF	48	22	4.968	0	104	13	3	6	45	37
	Val Germanasca	13-16/4	OD+NF	73	34	4.212	0	56	5	3	12	13	23
	Bassa Val Chisone2	3-9-13-18/4	OD+NF	27	15	2.780	0	33	1	3	2	4	23
	TOTALE			179	86	15.294	0	402	34	16	75	109	152
2015	Pragelato	18/4	OD	33	16	3.362	0	126	18	2	38	54	14
	Bassa Val Chisone1	15-18/4	OD+NF	49	22	4.968	0	129	15	7	16	48	43
	Val Germanasca	16-26-30/4	OD+NF+OP	64	35	4.212	0	48	4	3	18	11	12
	Bassa Val Chisone2	8-9-18-24/4	OD+NF	29	14	2.592	0	36	4	7	7	9	9
	TOTALE			175	87	15.134	0	339	41	19	79	122	78
2016	Pragelato	16/4	OD	34	17	3.661	0	195	15	7	84	17	72
	Bassa Val Chisone1	13-16/4	OD+NF	50	22	4.967	0	110	5	4	11	13	77
	Val Germanasca	20-24/4	OD+NF+OP	55	30	3.743	0	53	3	3	21	13	13
	Bassa Val Chisone2	6-24/4	OD+NF	20	13	2.712	0	28	6	2	2	13	5
	TOTALE			159	82	15.083	0	386	29	16	118	56	167
2017	Pragelato	22/4	OD	34	17	3.661	0	227	6	18	46	18	139
	Bassa Val Chisone1	13-22/4	OD+NF	54	22	4.967	0	77	8	1	6	33	29
	Val Germanasca	11-15/4	OD+NF+OP	68	33	3.942	0	70	9	4	20	25	12
	Bassa Val Chisone2	6-15/4	OD+NF	30	15	2.806	0	26	3	1	3	19	0
	TOTALE			186	87	15.376	0	400	26	24	75	95	180
2018	Pragelato	21/4	OD	18	10	2.038	0	85	5	6	39	21	14
	Bassa Val Chisone1	15-17/4	OD+NF	35	15	2.532	0	166	15	10	24	70	47
	Val Germanasca	15-18-21/4	OD+NF	60	28	3.230	0	63	2	1	27	7	26
	Bassa Val Chisone2	15-16/4	OD+NF	28	12	2.658	0	53	8	0	6	22	17
	TOTALE			141	65	10.458	0	367	30	17	96	120	104

Legenda:

OD = censimento per osservazione diretta; OP = valutazione osservazioni periodiche; NF = conteggi notturni con il faro;
* per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Per poter correttamente calcolare la densità riferendola all'intera SUS, occorrerebbe, a nostro avviso, alternativamente: 1) poter censire tutta al SUS; 2) poter stimare la densità (o la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita al momento del censimento; 3) accertare che tutti (o gran parte degli animali) sono concentrati nella SUS censita al momento del censimento.

Tab. 4.7 – Risultati censimento Capriolo

Anno	Distretto	Data	Tecnica di censim. adottata	Operatori	Squadre	Totale sup. censita ha	Sup. censita aree prot. ha	TOTALE	Maschi ad.	Femmine ad.	Indet.	Animali censiti aree prot.
2014	Val Pellice	5-6/4	OD	107	55	6.577	911	433	132	198	103	46
	Pragelato	12/4	OD	31	15	3.334	0	53	14	29	10	0
	Bassa Val Chisone	2-9-10-12-13-18/4	OD+NF	100	47	10.258	479	347	110	145	92	2
	Val Germanasca	13-16/4	OD+NF	73	34	4.212	95	233	73	92	68	0
	TOTALE			311	151	24.381	1.485	1.066	329	464	273	48
2015	Val Pellice	1-11-12/4	OD+NF	106	53	7.000	756	355	104	173	78	36
	Pragelato	18/4	OD	33	16	3.362	0	48	12	19	17	0
	Bassa Val Chisone	8-9-15-18-24/4	OD+NF	98	46	10.060	479	356	88	154	114	0
	Val Germanasca	16-26-30/4; 7/5	OD+NF	61	35	4.392	95	178	58	81	39	1
	TOTALE			298	150	24.814	1.330	937	262	427	248	37
2016	Val Pellice	9-10/4	OD	96	53	6.101	924	261	86	126	49	28
	Pragelato	16/4	OD	34	17	3.661	0	28	8	5	15	0
	Bassa Val Chisone	6-13-16-24/4	OD+NF	95	45	10.179	405	216	66	94	56	1
	Val Germanasca	20-24/4	OD+NF	56	30	3.743	12	171	63	60	48	0
	TOTALE			281	145	23.684	1.341	676	223	285	168	29
2017	Val Pellice	8-9/4	OD	88	59	7.127	897	382	120	195	67	38
	Pragelato	22/4	OD	84	17	3.661	0	59	16	26	17	0
	Bassa Val Chisone	6-13-15-22/4	OD+NF	81	47	10.273	440	232	70	110	52	2
	Val Germanasca	11-15/4	OD+NF	12	33	3.942	12	180	58	71	51	0
	TOTALE			265	156	25.003	1.349	853	223	285	187	40
2018	Val Pellice	5-7/4	OD+NF	96	45	5.483	563	355	118	148	89	30
	Pragelato	21/4	OD	18	10	2.038	0	39	10	11	18	0
	Bassa Val Chisone	15-16-17/4	OD+NF	90	36	7.678	244	298	90	133	75	0
	Val Germanasca	15-18-21/4	OD+NF	60	28	3.230	94	198	67	71	60	0
	TOTALE			264	119	18.429	901	890	285	363	242	30

Legenda: OD = censimento per osservazione diretta; NF = conteggi notturni con il faro; * per aree protette si intendono tutte le Oasi e le ZRC ricadenti entro i confini del CA.

Fig. 4.1 - Camoscio: *trends* dei censimenti negli anni

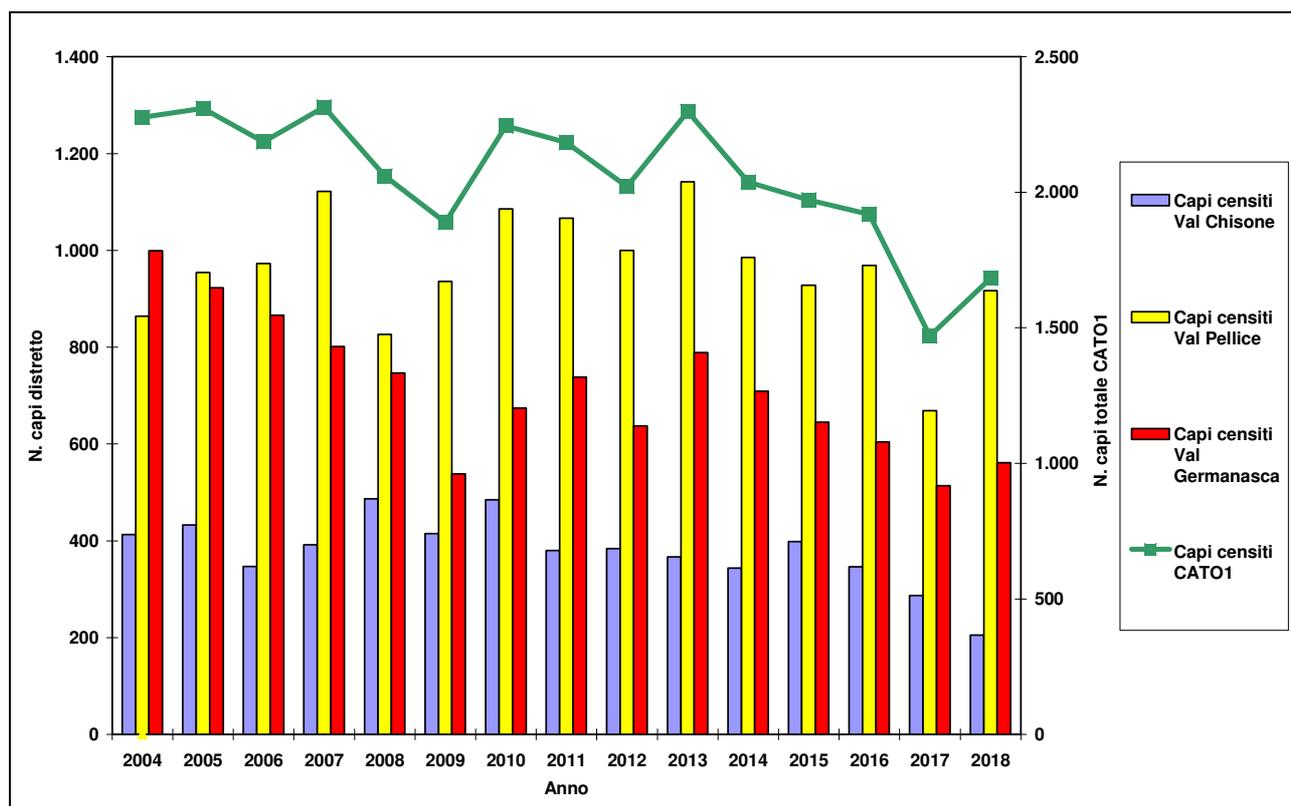


Fig. 4.2 - Stambecco: *trends* dei censimenti negli anni

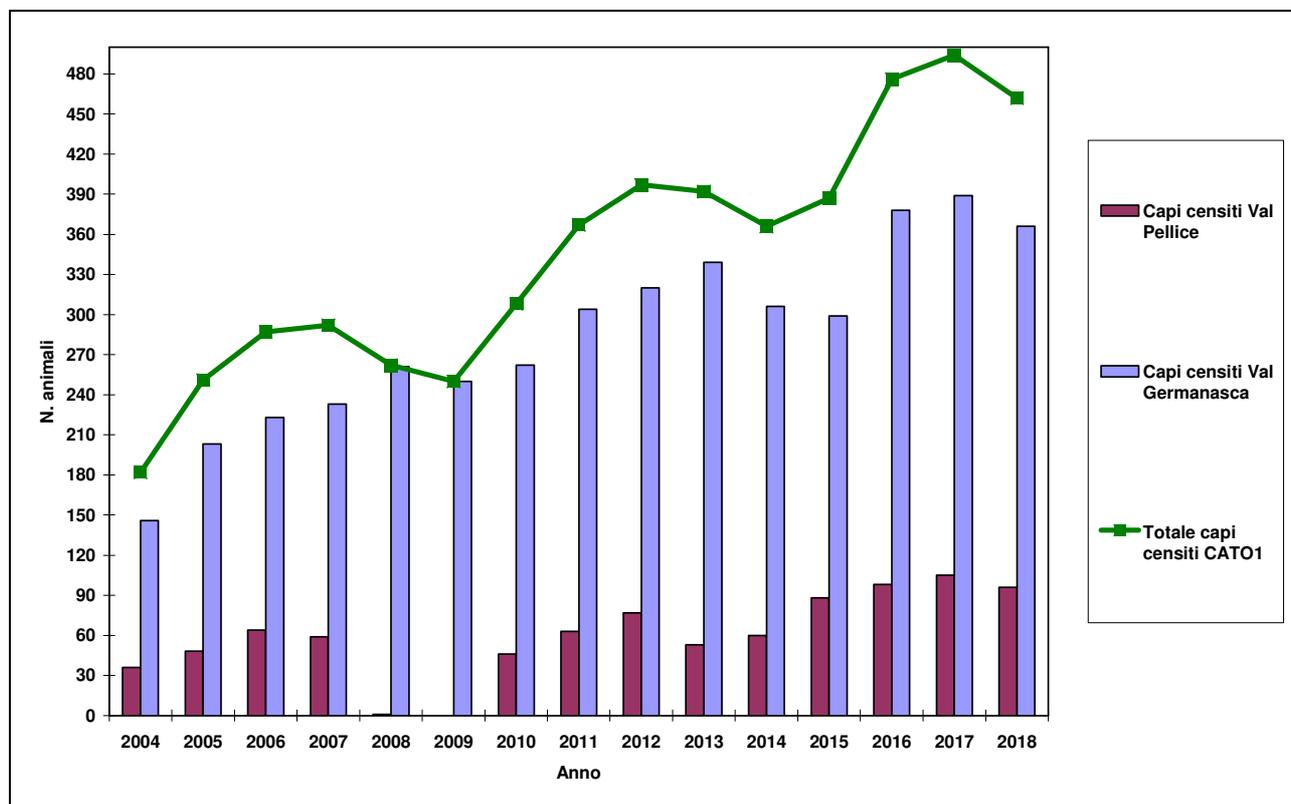


Fig. 4.3 - Muflone: *trends* dei censimenti negli anni

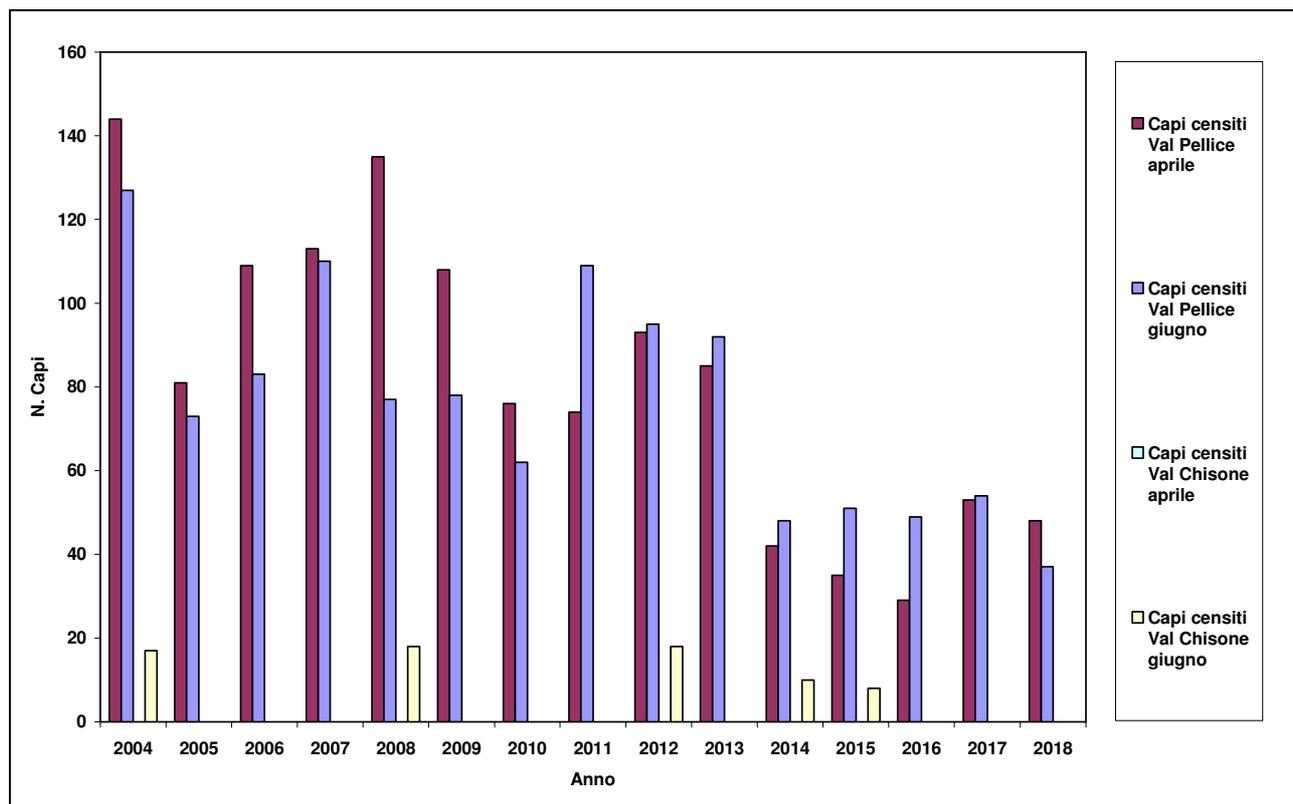


Fig. 4.4 - Cervo: *trends* dei censimenti negli anni

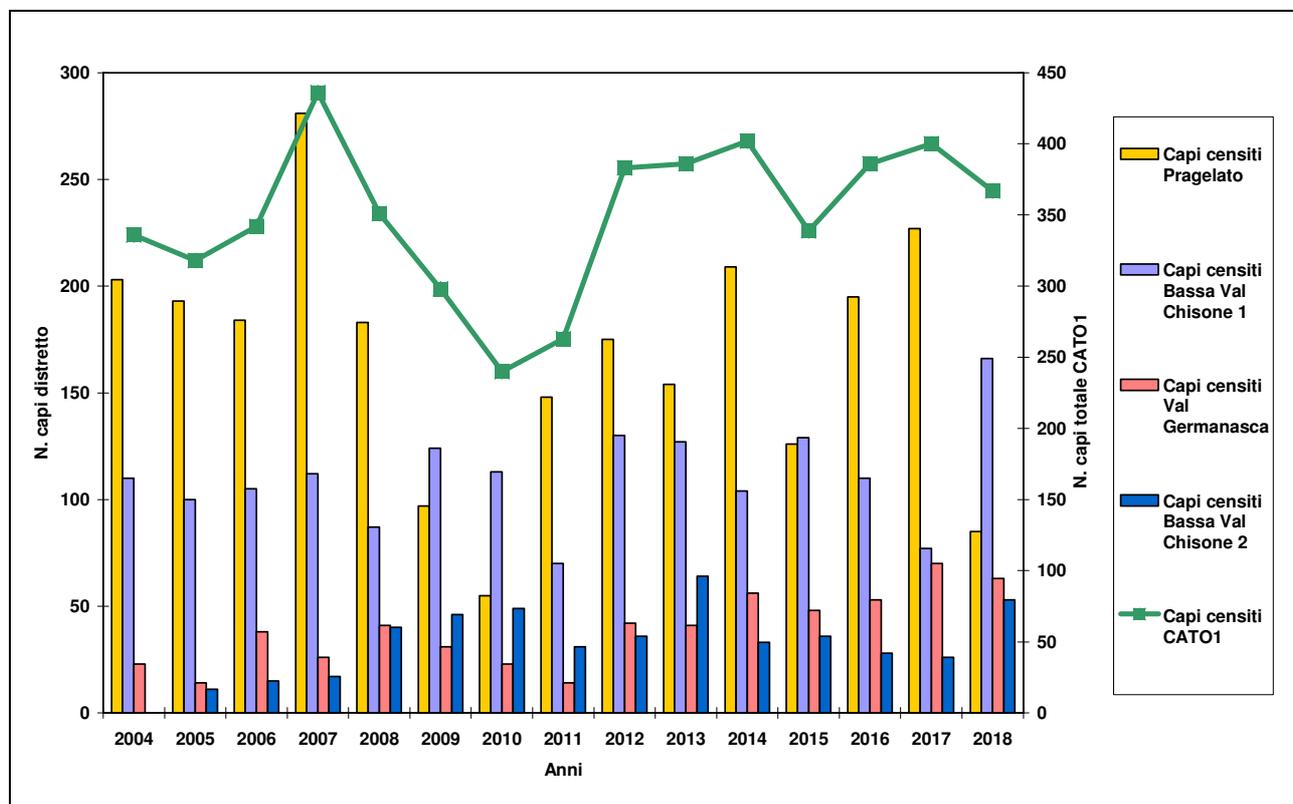
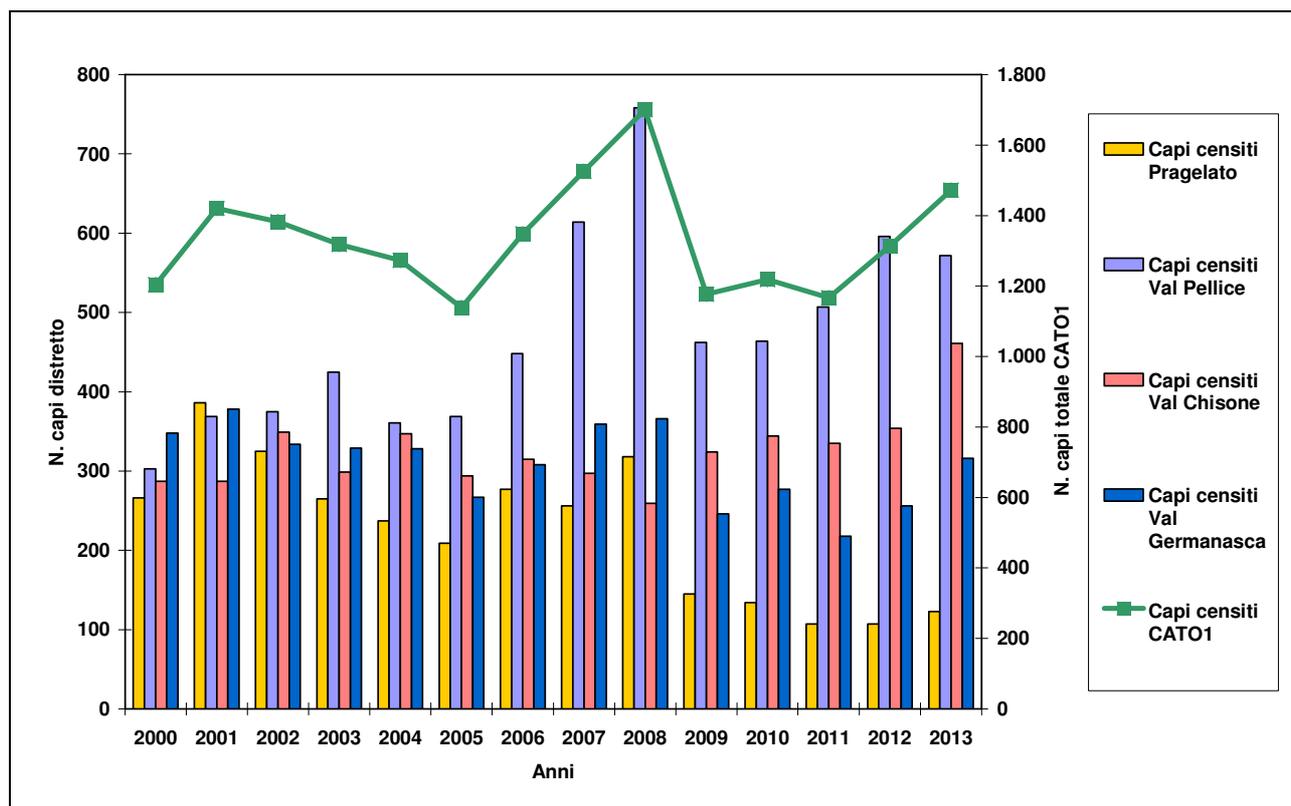


Fig. 4.15 - Capriolo: *trends* dei censimenti negli anni


Tab. 4.8 – Confronto fra SUS censite e SUS complessive di ogni distretto

Specie	Distretto	S.U.S. calcolata ha	S.U.S. censita ha									
			2014	%	2015	%	2016	%	2017	%	2018	%
Camoscio	Val Pellice	14.096	10.075	71,5	9.969	70,7	10.752	76,3	9.810	69,6	10.662	75,6
	Val Chisone	11.257	7.069	62,8	6.574	58,4	6.822	60,6	7.122	63,3	5.669	50,4
	Val Germanasca	11.884	9.205	77,5	8.641	72,7	8.529	71,8	8.633	72,6	9.130	76,8
	TOTALI	37.237	26.349	70,8	25.184	67,6	26.103	70,1	25.565	68,7	26.016	69,9
Mufone	Val Pellice	7.126	1.517	21,3	1.360	19,1	1.599	22,4	1.721	24,1	1.019	14,3
Cervo	Prigelato	4.841	3.334	68,9	3.362	69,4	3.661	75,6	3.661	75,6	2.038	42,1
	Bassa Val Chisone1	5.911	4.968	84,0	4.968	84,0	4.967	84,0	4.967	84,0	2.532	42,8
	Val Germanasca	13.923	4.212	30,3	4.212	30,3	3.743	26,9	3.942	28,3	3.230	23,2
	Bassa Val Chisone2	5.512	2.780	50,4	2.592	47,0	2.712	49,2	2.806	50,9	2.658	48,2
TOTALI	20.567	15.294	74,4	15.134	73,6	15.083	73,3	15.376	74,8	10.458	50,8	
Capriolo	Val Pellice	22.732	6.577	28,9	7.000	30,8	6.101	26,8	7.127	31,4	5.483	24,1
	Prigelato	4.117	3.334	81,0	3.362	81,7	3.661	88,9	3.661	88,9	2.038	49,5
	Bassa Val Chisone	19.911	10.258	51,5	10.060	50,5	10.179	51,1	10.273	51,6	7.678	38,6
	Val Germanasca	12.680	4.212	33,2	4.392	34,6	3.743	29,5	3.942	31,1	3.230	25,5
	TOTALI	59.440	24.381	41,0	24.814	41,7	23.684	39,8	25.003	42,1	18.429	31,0

Tab. 4.9 – Camoscio: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-parti (capi/100 ha)
2014	Val Pellice	2,1	24,3	11,6	71,1	13,9	9,8	7,4
	Val Chisone	1,9	*	13,4	41,8	17,4	*	4,1
	Val Germanasca	1,8	19,6	7,9	72,0	30,0	7,7	6,2
	TOTALE	2,0	*	10,6	65,9	20,1	*	6,1
2015	Val Pellice	1,9	22,6	13,0	71,2	15,4	9,3	7,2
	Val Chisone	1,0	*	18,8	8,2	35,9	*	5,9
	Val Germanasca	1,6	17,7	11,2	64,8	27,3	7,5	6,1
	TOTALE	1,6	*	13,6	59,5	23,4	*	6,5
2016	Val Pellice	2,0	21,8	11,5	70,6	20,4	9,0	7,0
	Val Chisone	1,3	*	13,3	20,0	32,9	*	4,8
	Val Germanasca	1,6	17,2	8,9	64,2	30,1	7,1	5,9
	TOTALE	1,7	*	11,0	60,1	25,7	*	6,1
2017	Val Pellice	1,9	20,9	9,0	66,4	22,3	6,8	5,4
	Val Chisone	0,8	*	19,5	6,3	28,2	*	4,0
	Val Germanasca	1,1	16,5	12,1	68,5	26,3	6,0	5,0
	TOTALE	1,3	*	12,1	57,5	24,8	*	4,9
2018	Val Pellice	1,8	18,3	13,8	63,9	22,8	8,6	7,0
	Val Chisone	1,0	*	15,6	53,7	17,6	*	3,1
	Val Germanasca	1,1	15,7	9,4	69,8	32,6	6,1	5,2
	TOTALE	1,4	*	12,6	64,3	25,4	*	5,4

Note: * dati non calcolabili per effetto dei risultati del censimento del distretto Val Chisone realizzato parzialmente prima dei parti. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.10 – Muflone: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento inizio-primaverile

Anno	Sex-ratio (FF/MM) (*)	% di agnelli	% di yearling (**)	Agnelli / 100 femmine (***)	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità pre-parti (capi/100 ha)
2014	1,2	2,4	9,5	6,3	9,5	2,8	2,7
2015	1,1	2,9	11,4	7,7	2,9	2,6	2,5
2016	3,0	13,8	0,0	33,3	31,0	1,8	1,6
2017	1,5	9,4	5,7	19,2	0,0	3,1	2,8
2018	1,8	18,8	4,2	40,9	4,2	4,7	3,8

Note: * yearling maschi sommati ai maschi adulti; ** yearling femmine considerate in numero pari agli yearling maschi; *** femmine al netto delle femmine di un anno considerate in numero pari agli yearling maschi. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.11 – Stambecco: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di capretti	% di yearling	Capretti / 100 femmine	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)	Densità al netto di classe 0 (capi/100 ha)
2014	Val Pellice	1,1	16,7	13,3	50,0	6,7	9,4	7,8
	Val Germanasca	1,1	20,3	7,8	57,4	5,9	14,7	11,8
	TOTALE	1,1	19,7	8,7	56,3	6,0	17,8	14,3
2015	Val Pellice	1,0	20,5	6,8	58,1	3,4	11,4	9,1
	Val Germanasca	1,1	19,1	10,0	54,3	4,7	14,4	11,7
	TOTALE	1,1	19,4	9,3	55,1	4,4	13,6	11,0
2016	Val Pellice	1,0	19,4	6,1	55,9	6,1	10,5	8,4
	Val Germanasca	1,0	21,2	7,4	65,6	6,6	22,4	17,7
	TOTALE	1,0	20,8	7,1	63,5	6,5	18,2	14,4
2017	Val Pellice	0,8	18,1	7,6	67,9	12,4	18,8	15,4
	Val Germanasca	1,4	18,8	11,8	51,8	6,7	23,1	18,8
	TOTALE	1,2	18,6	10,9	54,4	7,9	22,0	17,9
2018	Val Pellice	1,1	19,8	12,5	55,9	0,0	12,5	10,1
	Val Germanasca	1,3	15,6	7,4	39,3	6,6	21,7	18,3
	TOTALE	1,2	16,5	8,4	42,5	5,2	18,9	15,8

Note: Tutti di dati sono calcolati sul totale degli animali censiti, compresi quelli osservati nell'AFVV.

Tab. 4.12 – Cervo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (FF/MM)	% di giovani	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)
2014	Pragelato	1,5	15,3	25,8	6,3
	Bassa Val Chisone1	5,0	12,5	35,6	2,1
	Val Germanasca	0,9	8,9	41,1	1,3
	Bassa Val Chisone2	0,8	3,0	69,7	1,2
	TOTALE	1,2	8,5	37,8	2,6
2015	Pragelato	1,4	14,3	11,1	3,7
	Bassa Val Chisone1	2,1	11,6	33,3	2,6
	Val Germanasca	0,5	8,3	25,0	1,1
	Bassa Val Chisone2	0,6	11,1	25,0	1,4
	TOTALE	1,2	12,1	23,0	2,2
2016	Pragelato	0,2	7,7	36,9	5,3
	Bassa Val Chisone1	0,9	4,5	70,0	2,2
	Val Germanasca	0,5	5,7	24,5	1,4
	Bassa Val Chisone2	3,3	21,4	17,9	1,0
	TOTALE	0,4	7,5	43,3	2,6
2017	Pragelato	0,3	2,6	61,2	6,2
	Bassa Val Chisone1	4,7	10,4	37,7	1,6
	Val Germanasca	1,0	12,9	17,1	1,8
	Bassa Val Chisone2	4,8	11,5	0,0	0,9
	TOTALE	1,0	6,5	45,0	2,6
2018	Pragelato	0,5	5,9	16,5	4,2
	Bassa Val Chisone1	2,1	9,0	28,3	6,6
	Val Germanasca	0,3	3,2	41,3	2,0
	Bassa Val Chisone2	3,7	15,1	32,1	2,0
	TOTALE	1,1	8,2	28,3	3,5

Note: Sex-ratio ottenuta sommando al numero dei maschi adulti anche i daguet. Tutti di dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Tab. 4.13 – Capriolo: parametri riproduttivi e demografici ricavati dai dati di censimento

Anno	Distretto	Sex-ratio (F/F/M)	% di indeterminati	Densità (capi/100 ha)
2014	Val Pellice	1,5	23,8	6,6
	Pragelato	2,1	18,9	1,6
	Bassa Val Chisone	1,3	26,5	3,4
	Val Germanasca	1,3	29,2	5,5
	TOTALE	1,4	25,6	4,4
2015	Val Pellice	1,7	22,0	5,1
	Pragelato	1,6	35,4	1,4
	Bassa Val Chisone	1,8	32,0	3,5
	Val Germanasca	1,4	21,9	4,1
	TOTALE	1,6	26,5	3,8
2016	Val Pellice	1,5	18,8	4,3
	Pragelato	0,6	53,6	0,8
	Bassa Val Chisone	1,4	25,9	2,1
	Val Germanasca	1,0	28,1	4,6
	TOTALE	1,3	24,9	2,9
2017	Val Pellice	1,6	17,5	5,4
	Pragelato	1,6	28,8	1,6
	Bassa Val Chisone	1,6	22,4	2,3
	Val Germanasca	1,2	28,3	4,6
	TOTALE	1,3	21,9	3,4
2018	Val Pellice	1,3	25,1	6,5
	Pragelato	1,1	46,2	1,9
	Bassa Val Chisone	1,5	25,2	3,9
	Val Germanasca	1,1	30,3	6,1
	TOTALE	1,3	27,2	4,8

Note: tutti i dati sono calcolati sul totale del territorio del distretto.

Nell'impossibilità di stimare i dati mancanti con sufficiente grado di precisione ed attendibilità, si preferisce continuare a calcolare la densità riferendola all'effettiva superficie planimetrica censita (corrispondente ad una frazione dell'intera SUS).

Censendo una significativa percentuale delle SUS e mantenendo nel tempo stabili le superfici censite, come avviene ormai praticamente dal 2000 in questo CA, il dato è comunque confrontabile nel tempo.

4.4. Valutazione delle dinamiche

Come riportato nei precedenti piani nel corso del quadriennio 1996-99 il CA ha ricercato un miglioramento quali-quantitativo nella realizzazione dei propri censimenti, mirando a:

1. aumentare la superficie censita, nel tentativo di coprire con il censimento tutto il territorio occupato dalle specie con i limiti delle metodiche applicate;
2. migliorare lo *standard* qualitativo individuando dei settori e delle zone di osservazione fisse nel tempo in modo da rendere la metodica così definita unica e ripetibile di anno in anno;

3. integrare i risultati del tradizionale censimento primaverile a vista, con dati ricavati da osservazioni notturne con il faro, con osservazioni casuali, ecc. (per specie particolarmente elusive come il Cervo).

Il quadriennio 2000-03, il quinquennio 2004-08, quello 2009-13 e ancora quello successivo 2014-18 sono stati invece caratterizzati da una sostanziale stabilità nell'organizzazione e nell'esecuzione delle operazioni; a parte alcuni accorgimenti resi necessari successivamente all'istituzione nel maggio 2001 dell'AFVV e nel novembre 2004 del PPCC, sono state mantenute le medesime zone di censimento e sono state censite nel tempo pressoché sempre le stesse superfici, compatibilmente con le condizioni ambientali (innevamento, accesso stradale alle aree) e la disponibilità di operatori.

4.4.1 Camoscio

Dopo il picco massimo di animali censiti nel 2000, con circa 3.500 esemplari osservati, il numero di camosci censiti nel territorio del CATO1 ha subito una progressiva flessione. E' importante notare che nel corso degli anni vi è stata l'istituzione dell'azienda faunistico venatoria "Valloncrò" (nel 2000) e del Parco Provinciale di Conca Cialancia (nel 2005) che hanno sottratto territori particolarmente vocati alla specie.

A parte questi ridimensionamenti del territorio venabile (e quindi censito) si è osservata una forte flessione nella primavera 2004, l'anno dopo l'esplosione dell'infezione di cheratocongiuntivite, rispetto alla stagione precedente, con diminuzioni del 20% di animali censiti in Val Pellice e del 28% in Val Germanasca.

Una seconda decisa flessione si è registrata nel 2009 dopo l'inverno 2008/2009, particolarmente lungo e nevoso.

Dopo un leggera ripresa, si assiste nuovamente ad una diminuzione dei capi censiti a partire dal 2014 ed in particolare nel 2017, anno in cui però per carenza di operatori non è possibile censire molte zone della Val Pellice.

Questo distretto è forse quello che negli anni ha subito una minor contrazione del numero di animali censiti, nonostante la variabilità del dato raccolto. Il distretto che invece ha mostrato per primo segnali di diminuzione numerica è stato quello della Val Germanasca, seguito successivamente anche dalla Val Chisone. Per quest'ultimo distretto pesa però la grande difficoltà di riuscire a svolgere il censimento nel periodo più idoneo (aprile), soprattutto per la zona di maggior concentrazione degli animali (Bocciarda). Nel corso del quinquennio infatti spesso il forte innevamento ha impedito di svolgere il conteggio in questo periodo e di posticiparlo a metà giugno quando però la contattabilità degli animali è nettamente inferiore.

L'impatto predatorio del lupo ma soprattutto la lunga serie di inverni con abbondante innevamento, nettamente maggiore rispetto a quello degli inverni dei decenni precedenti, possono aver influenzato negativamente la sopravvivenza degli animali, sulla quale pesa anche la siccità estiva degli ultimissimi anni che impoverisce i pascoli e riduce l'accumulo di grassi corporei.

A parte il 2017, nel corso del quinquennio la superficie censita è rimasta piuttosto stabile e rappresenta ogni anno circa il 75% della SUS, con percentuali maggiori per i distretti Val Pellice e Val Germanasca (75% circa) ed inferiori per la più boscata Val Chisone (60% circa).

La *sex-ratio* della popolazione è nettamente favorevole alle femmine, in tutti gli anni e in tutti i distretti, ad eccezione della Val Chisone, dove i dati raccolti ad aprile (minor sottostima dei maschi) bilanciano le proporzioni. Ancora una volta, il maggior equilibrio fra

i sessi in questo distretto, più che una diversa composizione sociale, sembra indicare una forte sottostima per la classe dei maschi nei censimenti estivi degli altri distretti.

I dati di natalità, riferiti ai distretti Val Germanasca e Val Pellice sono piuttosto elevati (in tutti gli anni i capretti rappresentano oltre il 20% della popolazione censita), ma la mortalità nel primo anno di vita è elevata; meno della metà dei giovani raggiunge infatti l'anno di età (solo il 8-12% della popolazione censita è costituito da *yearling*).

La percentuale di individui indeterminati è sempre piuttosto elevata (mediamente del 20-30% a seconda degli anni e dei distretti) e questo rende ardua ogni valutazione corretta sulla dinamica di popolazione.

Nei prossimi anni si prevedono sempre maggior difficoltà nel realizzare censimenti esaustivi per il Camoscio. La progressiva riduzione del numero di cacciatori, unita al loro inarrestabile invecchiamento, renderà sempre più arduo riuscire a coprire tutte le zone, soprattutto quelle che richiedono un certo sforzo fisico per raggiungerle.

4.4.2 Muflone

Mentre nel quinquennio precedente la colonia di Muflone aveva mostrando un *trend* di sostanziale stabilità degli effettivi, nel quinquennio in esame i numeri indicano una forte diminuzione.

I numeri raccolti in questi ultimi anni sono persino "corretti" con l'aggiunta di capi osservati nei giorni "vicini" a quello del censimento ma sfuggiti al conteggio, pertanto l'accuratezza è persino da ritenersi superiore rispetto al passato.

L'habitat fortemente boscato occupato dalla specie ad aprile e le bassissime densità non favoriscono certo la contattabilità degli animali e quest'imprecisione del conteggio è confermata dai dati delle osservazioni di giugno, superiori a quelle di aprile (un tempo con densità maggiori il dato inizio-primaverile era sempre di gran lunga superiore).

In ogni caso è innegabile la diminuzione del numero di esemplari della colonia su cui pesano fattori limitanti quali la predazione del lupo e dei cani vaganti e l'impatto di una serie di inverni più lunghi e nevosi rispetto al passato. Anche gli scambi con la colonia del Queyras appaiono sempre più labili, come testimoniano le scarse osservazioni estive di esemplari sui confini.

La SUS censita rappresenta solo il 25-30% circa di quella calcolata per il distretto venatorio. L'area censita è diminuita rispetto a quella censita una decina di anni fa, poiché da anni ormai, si sono escluse dal censimento alcune vaste zone di alta valle, in funzione dell'assenza di segni di presenza e perché l'abbondante innevamento rende particolarmente difficile il loro raggiungimento da parte degli operatori.

Il Muflone non è comunque uniformemente distribuito nel territorio del distretto e risulta localizzato in tutte le stagioni nell'area dell'Oasi del Barant e zone immediatamente limitrofe. In periodo primaverile, inoltre, gli animali sono ancor più concentrati a quote basse, particolarmente boscate, alla ricerca del nuovo foraggio.

Per quanto riguarda il resto del CA, la presenza della specie è ormai da considerarsi del tutto occasionale, con avvistamenti estivi sempre più limitati al Comune di Pragelato e di Massello di poche decine di individui fuoriusciti temporaneamente dall'AFVA. Da qualche anno si osserva invece, in periodo estivo, un nucleo di pochi individui nel vallone di Prali; si tratta probabilmente i animali provenienti dalla Val Pellice o dal Queyras francese.

4.4.3 Stambecco

Dopo alcuni anni in cui il censimento estivo, realizzato a luglio, era condizionato da negative condizioni meteorologiche, visto anche il notevole impegno organizzativo per realizzare un conteggio in questa stagione (ultimo dopo tutti gli altri), si è deciso di svolgere il monitoraggio di questa specie in periodo invernale (seconda metà di dicembre), sulle zone di svernamento e riproduzione, dove gli animali sono più concentrati.

Questi conteggi hanno coinvolto anche l'AFVV e il PNVT e hanno dato esiti sempre positivi, nonostante alcuni disagi legati alla necessità di spingersi in quota in periodo invernale, talvolta con un innevamento non trascurabile. Anche il personale dell'AFVA collabora, monitorando il Vallone dell'Albergian, dove da alcuni anni si assiste ad un lento ma progressivo aumento del numero di animali segnalati in tutte le stagioni.

I disagi dell'ambiente invernale hanno influenzato i conteggi solo per l'inverno 2008/2009 e per l'inverno successivo 2009/2010, caratterizzati da un abbondantissimo innevamento già a partire dalla metà di novembre, con elevato rischio valanghe. In entrambi i casi, è stata censita solamente la Val Germanasca, e nel primo inverno le operazioni di conteggio sono state rinviate al mese di marzo visto il perdurare dell'elevato pericolo di valanghe.

Nel quinquennio in esame, nonostante inverni con abbondante innevamento già a dicembre, non vi sono state difficoltà tali da impedire i conteggi, anche di zone remote come quelle dell'alta Val Pellice.

Il *trend* degli animali censiti mostra un incremento progressivo degli animali presenti sulle zone di svernamento, soprattutto in Val Germanasca, dove gli inverni con dati in controtendenza (2015 e 2018) sono quelli con minor innevamento al momento dei conteggi, con conseguente maggior dispersione degli animali e minor contattabilità.

In Val Pellice, dove la specie è stata reintrodotta un decennio prima rispetto alla Val Tronca (da dove si sono irradiati gli animali che hanno colonizzato i valloni della Val Germanasca), invece il numero di stambecchi presenti in inverno è molto più ridotto, probabilmente a testimonianza della raggiunta capacità di carico del territorio frequentato in questa stagione. In effetti le aree occupate stabilmente in inverno (massiccio Granero-Manzol-Agugliassa) sono certamente meno vocate rispetto a quelle della Val Germanasca e vasti territori in sinistra orografica della valle non sono ancora stati colonizzati dalla specie in nessun periodo dell'anno, o cominciano solo ora a ospitare piccoli gruppi di animali. La variabilità del numero di animali censiti in questo "distretto" è comunque molto maggiore, probabilmente in relazione alla minor precisione dei conteggi (per via delle difficoltà di raggiungere le aree di svernamento) e alla relativa vicinanza con altre zone storiche di svernamento (Queyras, Val Po). In ogni caso nel quinquennio in esame anche in questa valle sono stati osservati più animali rispetto al periodo precedente.

In ogni caso l'efficacia del censimento invernale è evidente: la maggior concentrazione sul territorio degli animali rispetto al periodo estivo e il ridotto numero di operatori sufficienti a coprire le aree frequentate dagli stambecchi rendono questa metodica preferibile e più precisa di qualunque conteggio estivo.

4.4.4 Cervo

Come già segnalato nel precedente piano, i risultati dei censimenti di questa specie indicano una notevole variabilità nella consistenza sul territorio del CA fra un anno e l'altro, nonostante le aree di censimento siano rimaste pressochè costanti negli anni.

Questa variabilità consegue alla frammentazione dell'areale complessivo occupato dalla specie in questa porzione della Provincia di Torino. Su quest'area gravitano infatti

numerosi istituti faunistici (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNGB, PNVT, PNOR) e la consistenza degli animali in un singolo ambito può essere influenzata, oltre che dalla reale numerosità complessiva, anche dalla localizzazione degli animali al momento del conteggio.

La superficie censita rappresenta il 55-70% della SUS complessiva, con frazioni superiori per i distretti di Pragelato (75% circa) e della Bassa Val Chisone 1 (oltre l'80% circa) e nettamente inferiori per i restanti distretti. Ancora una volta va ricordato che la primavera è senz'altro la stagione caratterizzata dalla massima presenza di cervi sul territorio del CA, sia nel distretto Pragelato, dove si registrano densità di animali anche medio-alte per l'ambiente alpino (3-5 capi/100 ha), sia in Bassa Val Chisone 1. Si noti al riguardo come il dato di Pragelato sia inversamente proporzionale a quello della Bassa Val Chisone 1: con primavere "tardive" gli animali sono meno presenti in alta valle e maggiormente concentrati in bassa, il contrario con primavere con precoce ricaccio vegetativo.

Gli ultimi anni, con inverni particolarmente nevosi e primavere caratterizzate da forte innevamento in quota e ricaccio limitato ai fondovalle, hanno favorito il conteggio degli animali.

La sottostima è però significativa, soprattutto nei distretti della Val Germanasca e della Bassa Val Chisone 2 dove il contributo delle osservazioni raccolte con il conteggio con il faro è determinante.

L'alta percentuale di animali indeterminati osservati durante tutti i censimenti (25-45%) non consente valutazioni attendibili sulla *sex-ratio* e sulla dinamica di popolazione.

A differenza degli altri Ungulati ruminanti oggetto di prelievo, la popolazione di Cervo di questo settore dell'arco alpino non pare aver subito flessioni negative significative, né per effetto degli ultimi inverni lunghi e nevosi, né tanto meno per effetto dell'ormai ventennale pressione predatoria della stabile popolazione di Lupo.

Caratteristica del quinquennio in esame è invece l'espansione della specie in Val Pellice, territorio per il quale si propone l'istituzione, con il presente OGUR, di un distretto di caccia specifico. Avvistamenti frequenti ma saltuari di cervi si registravano da alcuni anni ormai, ma è novità relativamente recente l'insediamento di un nucleo stabile in alta valle, con maschi bramitanti in diverse zone in periodo riproduttivo, e presenza diffusa di individui in tutta la valle in ogni periodo dell'anno. Purtroppo l'habitat frequentato, fortemente boscato e l'elevato disturbo antropico sul fondovalle, rendono difficili avvistamenti, conteggi e valutazioni numeriche delle presenze. L'unico dato di consistenza attualmente disponibile è quello di un conteggio notturno realizzato in data 5.4.2018 che insieme al censimento diurno del capriolo di 2 giorni dopo hanno permesso di quantificare una presenza minima certa di 20 esemplari fra Villar Pellice e Bobbio Pellice (7 maschi adulti, 5 femmine, 1 giovane e 7 indeterminati). A questi, si deve sommare un numero imprecisato di animali gravitanti negli altri Comuni della valle.

4.4.5 Capriolo

Il Capriolo è indubbiamente la specie più difficile da censire in ambienti di montagna, con sottostime molto elevate e difficilmente quantificabili.

Con circa 1.700 capi censiti nel 2008, massimo della serie storica, le valli del CATO1 risultavano fra le più popolate da questo cervide fra quelle dell'allora Provincia di Torino. Nel corso del quinquennio precedente si è osservato un aumento quasi costante del numero di animali censiti (+34% fra il 2004 e il 2008). L'incremento più significativo è stato registrato in Val Pellice, dove il numero di caprioli censiti è aumentato progressivamente

fino a raddoppiare. Questo sviluppo può essere riconducibile sia ad un aumento reale del numero di animali presenti sul territorio, sia ad una minor sottostima dei conteggi degli ultimi anni, caratterizzati da primavere con forte ricaccio a bassa valle e consistente innevamento in quota. Negli altri distretti si osservano fluttuazioni che rendono difficile vedere un chiaro andamento.

Nel 2009, anche per il capriolo, si è registrato una netta flessione rispetto all'anno precedente (-31%), riconducibile ai rigori di quell'inverno particolarmente rigido e nevoso.

Da allora, a parte le temporanee riprese dati degli anni 2012 e 2013, si assiste ad un progressivo calo del numero di animali censiti fino al minimo storico del 2016 con 676 animali conteggiati ad aprile in tutto il CA (-60% rispetto al 2009).

Solo nelle ultime due primavere si è assistito ad una certa ripresa, ma le particolari condizioni ambientali (forte innevamento in quota e ricaccio limitato ai fondovalle) potrebbero aver favorito solo una minor sottostima. Il dato del 2018 della Val Pellice è inoltre comprensivo di animali censiti con un conteggio notturno con il faro, mai eseguito negli anni precedenti.

La diminuzione del capriolo sull'arco alpino è comunque attualmente ormai diffusa. Partita inizialmente dalle alte valli Susa e Chisone, dove la specie era stata storicamente reintrodotta, ha poi interessato anche le altre valli occidentali. Inizialmente pareva che le consistenze delle medie e basse valli non fossero interessate da questa dinamica negativa, che poi però ha raggiunto in questi ultimi anni, anche questi ambienti.

Molti sono i fattori che possono aver congiuntamente contribuito a questo declino: l'impatto predatorio del lupo (ormai ampiamente diffuso), la predazione da parte dei cani vaganti (piaga che non si è ridimensionata nemmeno con il ritorno del predatore naturale), una serie di inverni lunghi con abbondante innevamento anche a quote di media montagna.

Complessivamente la superficie censita è rimasta negli anni piuttosto costante e sempre superiore a 20-24 mila ettari. Solo nel 2013 e nel 2018 sono state censite superfici inferiori a causa dell'"inagibilità" di molte aree a causa del forte innevamento residuo. L'area censita rappresenta comunque appena il 35-40% della SUS complessiva e mentre nel distretto Pragelato i censimenti interessano quasi il 90% dell'area vocata per la specie, nel resto del CA i conteggi coprono appena il 30-35% di questa superficie.

La frazione della SUS non censita viene esclusa dai censimenti per le seguenti difficoltà oggettive: elevata boscosità e frammentazione delle aree aperte con conseguente notevole fabbisogno di operatori; elevato disturbo antropico in molte aree di bassa valle che condiziona la presenza degli animali nelle aree aperte al momento del conteggio; utilizzo stagionale dei quartieri alle quote più elevate limitato al periodo estivo.

Ne risulta che il numero di animali effettivamente presenti sul territorio del CA è superiore a quello censito, perchè oltre alla sottostima delle aree monitorate, si deve considerare il non trascurabile numero di animali presenti nelle aree non coperte dal censimento.

Anche per il Capriolo, nei prossimi anni si prevedono sempre maggior difficoltà nel realizzare censimenti esaustivi. La progressiva riduzione del numero di cacciatori, unita al loro inarrestabile invecchiamento, renderà sempre più arduo riuscire a coprire tutte le zone.

CAPITOLO 5

ESITI DEI PIANI DI PRELIEVO NEL QUINQUENNIO 2014 - 2018

5.1 Organizzazione della caccia di selezione nel CATO1

La caccia di selezione degli Ungulati ruminanti ha coinvolto da sempre ogni anno il 70-80% dei soci del CATO1. Tale percentuale è leggermente diminuita negli anni del presente piano rispetto a quelli degli anni dei piani precedenti. La situazione, nel quinquennio 2014-2018, delle richieste di partecipazione a questa forma di caccia, specie per specie, è riportata in tabella 5.1.

Tab. 5.1 – Caccia di selezione agli Ungulati: numero richieste per specie

ANNO/SPECIE	Camoscio	Capriolo	Cervo	Mufone	TOTALE	Soci del CA	%
2014/15	261	216	88	10	575	805	71,4
2015/16	262	182	72	9	525	761	69,0
2016/17	253	167	86	8	514	764	67,3
2017/18	247	156	80	6	489	715	68,4
2018/19	241	138	96	6	481	692	69,5

Note: la percentuale indica la frazione di soci che hanno richiesto di partecipare alla caccia di selezione. Per le prime quattro stagioni i dati sono comprensivi delle richieste dei soci temporanei che non sono più stati ammessi alla caccia di selezione nella stagione 2018/19.

Si noti la progressiva e inarrestabile diminuzione del numero di soci e del numero di richieste per tutte le specie. Solo l'interesse per il Cervo pare in controtendenza rispetto a questo andamento generale.

L'organizzazione di tale tipo di caccia era basata, sino alla stagione 1999/2000, sulla formazione di squadre e ogni cacciatore interessato a partecipare alla caccia di selezione, formulava una richiesta indicando la specie e la classe di sesso ed età prescelta. Sulla base del numero di richieste per ogni specie e del numero di capi autorizzati per la stessa specie nel piano di prelievo, si determinava la dimensione della squadra per la caccia a quella determinata specie. In questo modo veniva garantito a tutti il diritto di partecipare alla caccia alla specie prescelta. Ad ogni squadra venivano assegnati uno o più capi (anche di specie diverse) a seconda delle disponibilità. Il settore di caccia non veniva assegnato ed i cacciatori componenti la squadra potevano scegliere liberamente, di volta in volta, la zona di caccia. Raggiunto, per un settore, il limite numerico del piano per una specie, classe di età o sesso, si dichiarava chiusa la caccia a tale specie, classe di età o sesso, dandone pubblicità mediante l'affissione di un apposito manifesto presso gli albi pretori dei Comuni ricadenti nel territorio del CA e presso le bacheche informative del CA. Dalla stagione 2000/01, con l'obbligo sancito dalla D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999 dell'assegnazione nominativa di un capo ad ogni cacciatore, si è assegnato un numero di capi superiore a quello delle richieste per alcune specie (Camoscio e Cervo), mentre per altre (Mufone e Capriolo) si è sempre assegnato inizialmente un numero di capi inferiore a quello stabilito nei piani. Questa presenza di avanzi ha comportato, dalla stagione 2000/01, la necessità di inoltrare richiesta di deroga al carniere stagionale, stabilito dall'allora legge regionale, allo scopo di poter disporre di ulteriori assegnazioni per i capi delle specie con rimanenze (Mufone o Capriolo).

Nella stagione venatoria 2003/04, al fine di aumentare la pressione per incrementare la percentuale di realizzazione, per tutte le specie è stato determinato un tetto massimo di capi assegnabili superiore al numero di capi autorizzati e questo ha comportato la possibilità di assegnare ulteriori capi per tutte le specie.

Dal 2011, il carniere stagionale per gli ungulati ruminanti non viene più stabilito dalla legge regionale o dal calendario venatorio ma viene deciso dal Comitato di Gestione, in sede di predisposizione dei piani di prelievo.

Dalla stagione 2012/13 alla stagione 2017/18 per la caccia al Cervo il distretto di Prigelato è stata suddiviso in 4 settori omogenei, dai confini naturali facilmente individuabili. Per ogni autorizzazione è stato assegnato, per ogni giornata di caccia, un settore diverso, con rotazione secondo un calendario prestabilito a inizio stagione per ogni autorizzazione e consegnato ai soci titolari delle autorizzazioni. Il fine di questa regolamentazione era quello di evitare concentrazioni di cacciatori in poche zone, con disturbo eccessivo per gli animali che conseguentemente escono fuori distretto verso zone a minor disturbo (AFVA, PNGB, PNVT). L'obiettivo era ovviamente anche quello di favorire il prelievo, grazie anche ad un minor disturbo reciproco dei cacciatori durante l'azione di caccia.

Dopo sei stagioni questo sistema è stato eliminato, sia per richiesta stessa dei cacciatori del cervo di quel distretto, sia per gli scarsi benefici in termini di prelievo rispetto alle limitazioni imposte ai soci.

Il dettaglio delle modalità di assegnazione per ogni stagione del quinquennio è evidenziato sinteticamente in tab. 5.2.

Tab. 5.2 - Modalità di organizzazione della caccia di selezione agli Ungulati

Stagione	Modalità di organizzazione del prelievo	Deroghe al carniere stagionale
2014/15	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p> <p>I periodi di caccia sono ampliati rispetto ai canonici 2 mesi "storici", nel rispetto delle Linee guida</p>	8 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)

	<p>regionali. Le giornate di caccia possibili sono due: giovedì e sabato. Per la caccia al cervo a Pragalato il distretto è suddiviso in settori.</p>	
2015/16	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie. Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano. La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme. I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati. E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente. Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto. I periodi di caccia sono ampliati rispetto ai canonici 2 mesi "storici", nel rispetto delle Linee guida regionali. Le giornate di caccia possibili sono tre: giovedì e sabato (con la sola eccezione del Cervo a Pragalato cacciabile anche la domenica). Per la caccia al cervo a Pragalato il distretto è suddiviso in settori.</p>	<p>8 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>
2016/17	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie. Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano. La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme. I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati. E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente. Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto. I periodi di caccia sono ampliati rispetto ai canonici 2 mesi "storici", nel rispetto delle Linee guida regionali. Le giornate di caccia possibili sono tre: giovedì e sabato (con la sola eccezione del Cervo a</p>	<p>5 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>

	<p>Pragelato cacciabile anche il lunedì). Per la caccia al cervo a Pragelato il distretto è suddiviso in settori.</p>	
2017/18	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p> <p>I periodi di caccia sono ampliati rispetto ai canonici 2 mesi "storici", nel rispetto delle Linee guida regionali. Le giornate di caccia possibili sono tre: lunedì, giovedì e sabato.</p> <p>Per la caccia al cervo a Pragelato il distretto è suddiviso in settori.</p>	<p>5 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>
2018/19	<p>Modalità A delle Linee guida per l'organizzazione e realizzazione dei piani di prelievo dei bovidi e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte</p> <p>Per il Camoscio sono assegnate tutte le classi separatamente, per il Cervo sono accorpate le classi femmina adulta e giovane e le classi Cervo maschio subadulto (2-5 anni) e Cervo maschio adulto (6 anni e oltre), per il Capriolo femmina adulta e giovane sono accorpate, per il Muflone sono accorpate femmina adulta e agnello. Tutte le classi di tutte le specie, accorpate o non, vengono assegnate i fino ad un numero di autorizzazioni pari a 1,3 volte il numero nel piano, per ogni distretto, indipendentemente dal numero delle richieste. In caso di richieste in un distretto in numero superiore a tale soglia, viene assegnato un altro distretto oppure un'altra specie.</p> <p>Con l'assegnazione di più classi accorpate vi è libertà iniziale di abbattimento a scelta fra le varie classi. Salvo i capi maschi adulti, al raggiungimento del 90% del piano per un distretto di una classe, i capi rimanenti vengono assegnati individualmente per sorteggio fra coloro che devono ancora completare il piano.</p> <p>La classe capriolo maschio adulto è suddivisa in due sottoclassi: maschi di 1 anno (sottoclasse I) e maschi di 2 anni e oltre (sottoclasse II). I capi non vengono assegnati per sottoclasse ma al raggiungimento della quota di capi di una sottoclasse, restano prelevabili sono i capi dell'altra sottoclasse. L'errore non si configura come abbattimento non conforme.</p> <p>I capi avanzati dalla prima assegnazione generale rispetto ai tetti massimi determinati, verranno assegnati successivamente in questo modo: immediatamente al centro di controllo se l'ulteriore capo richiesto è un capriolo oppure se si ha prelevato un giovane di qualunque specie, uno yearling di camoscio o muflone, un sanitario e si chiede un capo della stessa specie. In tutti gli altri casi si attende un mese dell'apertura della caccia della specie richiesta e i capi vengono sorteggiati tenendo conto del numero e della classe dei capi già prelevati.</p> <p>E' ammesso chiedere un ulteriore capo di qualsiasi specie, indipendentemente dalla precedente.</p> <p>Il raggiungimento del 90% del piano per una classe di una specie non assegnata individualmente in un distretto comporta il sorteggio dei capi rimanenti di quella classe ed assegnazione individuale. Per tutti gli altri assegnatari di un capo in quel distretto, la caccia resta aperta alle restanti classi. Nel caso in cui il piano per le altre classi sia già stato completato o che anche per queste classi sia già stato raggiunto il 90% del piano e siano già stati assegnati individualmente i capi, vi è l'annullamento delle restanti autorizzazioni al prelievo per quella specie in quel distretto.</p> <p>I periodi di caccia sono ampliati rispetto ai canonici 2 mesi "storici", nel rispetto delle Linee guida regionali. Le giornate di caccia possibili sono tre: lunedì, giovedì e sabato.</p> <p>Per la caccia al cervo a Pragelato il distretto è suddiviso in settori.</p>	<p>5 capi (di cui max 3 camosci e 3 cervi)</p>

5.2 Risultati dei prelievi

I calendari di caccia nel prelievo selettivo agli Ungulati ruminanti per il quinquennio 2014-2018 sono riportati nelle tab. 5.3, 5.4, 5.5 e 5.6. Sono indicati, per ogni specie e per ogni distretto, i periodi e le giornate di caccia.

Per il Cervo, nonostante l'accorpamento, a partire dal 2012, dei distretti Bassa Val Chisone 1, Bassa Val Chisone 2 e Val Germanasca nell'unica unità di gestione Bassa Val Chisone e Val Germanasca, i dati vengono ancora presentati in forma separata, in quanto, comunque il piano di prelievo è ripartito per settore da parte del Comitato di Gestione.

In tabella 5.7 sono riportanti i numeri dei capi assegnati per ciascuna specie, per anno e distretto. I capi assegnati sono distinti fra quelli assegnati inizialmente, all'apertura della caccia alla specie, e quelli assegnati successivamente, come ulteriori capi.

I risultati dei prelievi sono riportati nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11. Sono indicati, per ogni specie, classe di sesso/età e per ogni distretto i capi autorizzati, i capi abbattuti e la percentuale di prelievo. Le classi di sesso ed età sono le stesse previste per i censimenti e descritte in tab. 4.1.

Nel computo degli animali prelevati rientrano sia i capi regolarmente abbattuti durante la stagione di caccia e presentati ai Centri di controllo (conformi, sanitari e non conformi), sia quelli sequestrati o rinvenuti dagli organi di vigilanza abbandonati sul territorio ancorché palesemente abbattuti, poco prima o dopo o durante il periodo di caccia alla specie. Per questi animali (un Camoscio e tre Caprioli in tutto il quinquennio), si è infatti stabilito di computarli come regolarmente abbattuti.

Tab. 5.3 – Calendari di caccia al Camoscio

Stagione		Val Pellice	Val Chisone	Val Germanasca
2014/15	Periodo	18/9-22/11	18/9-22/11	18/9-22/11
	Giornate	GIO/SAB	GIO/SAB	GIO/SAB
2015/16	Periodo	17/9-21/11	17/9-21/11	17/9-21/11
	Giornate	GIO/SAB	GIO/SAB	GIO/SAB
2016/17	Periodo	15/9-19/11	15/9-19/11	15/9-19/11
	Giornate	GIO/SAB	GIO/SAB	GIO/SAB
2017/18	Periodo	16/9-20/11	16/9-20/11	16/9-20/11
	Giornate	LUN/GIO/SAB	LUN/GIO/SAB	LUN/GIO/SAB
2018/19	Periodo	FA/BIN/CAP 15/9-19/11 MA 29/9-3/12	FA/BIN/CAP 15/9-19/11 MA 29/9-3/12	FA/BIN/CAP 15/9-19/11 MA 29/9-3/12
	Giornate	LUN/GIO/SAB	LUN/GIO/SAB	LUN/GIO/SAB

Note: nella stagione 2017/18 la caccia è stata sospesa dalla Giunta Regionale per incendi dal 4/11 al 16/11 e prolungata dal 2/12 al 14/12.

Tab. 5.4 – Calendari di caccia al Muflone

Stagione		Val Pellice
2014/15	Periodo	16/10-20/12
	Giornate	GIO/SAB
2015/16	Periodo	17/10-21/12
	Giornate	GIO/SAB
2016/17	Periodo	15/9-19/11
	Giornate	GIO/SAB
2017/18	Periodo	16/9-20/11
	Giornate	LUN/GIO/SAB
2018/19	Periodo	15/9-19/11
	Giornate	LUN/GIO/SAB

Note: nella stagione 2017/18 la caccia è stata sospesa dalla Giunta Regionale per incendi dal 4/11 al 16/11.

Tab. 5.5 – Calendari di caccia al Cervo

Stagione		Pragelato	Bassa Val Chisone 1	Val Germanasca	Bassa Val Chisone 2
2014/15	Periodo Giornate	16/10-20/12 GIO/SAB	16/10-20/12 GIO/SAB	16/10-20/12 GIO/SAB	16/10-20/12 GIO/SAB
2015/16	Periodo Giornate	15/10-12/12 GIO/SAB/DOM	15/10-12/12 GIO/SAB	15/10-12/12 GIO/SAB	15/10-12/12 GIO/SAB
2016/17	Periodo Giornate	15/10-22/12 LUN/GIO/SAB	15/10-22/12 GIO/SAB	15/10-22/12 GIO/SAB	15/10-22/12 GIO/SAB
2017/18	Periodo Giornate	16/10-21/12 LUN/GIO/SAB	16/10-21/12 LUN/GIO/SAB	16/10-21/12 LUN/GIO/SAB	16/10-21/12 LUN/GIO/SAB
2018/19	Periodo Giornate	15/10-22/12 LUN/GIO/SAB	15/10-22/12 LUN/GIO/SAB	15/10-22/12 LUN/GIO/SAB	15/10-22/12 LUN/GIO/SAB

Note: nella stagione 2017/18 la caccia è stata sospesa dalla Giunta Regionale per incendi dal 4/11 al 16/11.

Tab. 5.6 – Calendari di caccia al Capriolo

Stagione		Val Pellice	Pragelato	Bassa Chisone	Val Germanasca
2014/15	Periodo Giornate	MA: 4/9-13/11 FA/GIO: 18/9-13/12 LUN/GIO		MA: 4/9-13/11 FA/GIO: 18/9-13/12 LUN/GIO	MA: 4/9-13/11 FA/GIO: 18/9-13/12 LUN/GIO
2015/16	Periodo Giornate	MA: 3/9-14/11 FA/GIO: 17/9-12/12 LUN/GIO		MA: 3/9-14/11 FA/GIO: 17/9-12/12 LUN/GIO	MA: 3/9-14/11 FA/GIO: 17/9-12/12 LUN/GIO
2016/17	Periodo Giornate	MA: 1/9-12/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO		MA: 1/9-12/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO	MA: 1/9-12/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO
2017/18	Periodo Giornate	MA: 2/9-13/11 FA/GIO: 16/9-14/12 LUN/GIO/SAB		MA: 2/9-13/11 FA/GIO: 16/9-14/12 LUN/GIO/SAB	MA: 2/9-13/11 FA/GIO: 16/9-14/12 LUN/GIO/SAB
2018/19	Periodo Giornate	MA: 1/9-15/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO/SAB		MA: 1/9-15/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO/SAB	MA: 1/9-15/11 FA/GIO: 15/9-15/12 LUN/GIO/SAB

Note: nella stagione 2017/18 la caccia è stata sospesa dalla Giunta Regionale per incendi dal 4/11 al 16/11.

Nel computo dei capi realizzati, in tutte le elaborazioni, rientrano anche quelli sanitari e quelli non conformi. Per effetto di quest'assunzione, la percentuale di realizzazione riportata nelle tabelle 5.8, 5.9, 5.10 e 5.11 per certi anni, specie, distretti e classi supera talvolta il 100%.

Escludendo i capi sanitari (che rientrano nel computo generale dei capi del distretto, ma non in quello delle classi di sesso/età), indicati in apice nelle tabelle sopraccitate, nel corso del quinquennio si sono verificati 9 casi di superamento dei piani autorizzati: 2014, un Camoscio maschio in Val Chisone; 2015, due Cervi maschi sub-adulti in Val Chisone 1; 2016, due Cervi maschi adulti a Pragelato; 2017: 2 Camosci maschi adulti in Val Pellice e due Cervi maschi adulti a Pragelato.

Per il Cervo, nelle stagioni di caccia del presente piano, non è mai stato fissato un tetto massimo di capi maschi adulti coronati, che sono stati complessivamente 24 su 36 maschi adulti, pari al 66,6%.

Nelle figure 5.1, 5.2, 5.3 e 5.4 sono riportati graficamente gli andamenti dei prelievi, per distretto, con confronto con le stagioni del precedente OGUR.

Tab. 5.7 – Caccia di selezione agli Ungulati: piani di prelievo complessivi autorizzati per specie e distretto e numero capi assegnati all’inizio della caccia e successivamente come secondi capi

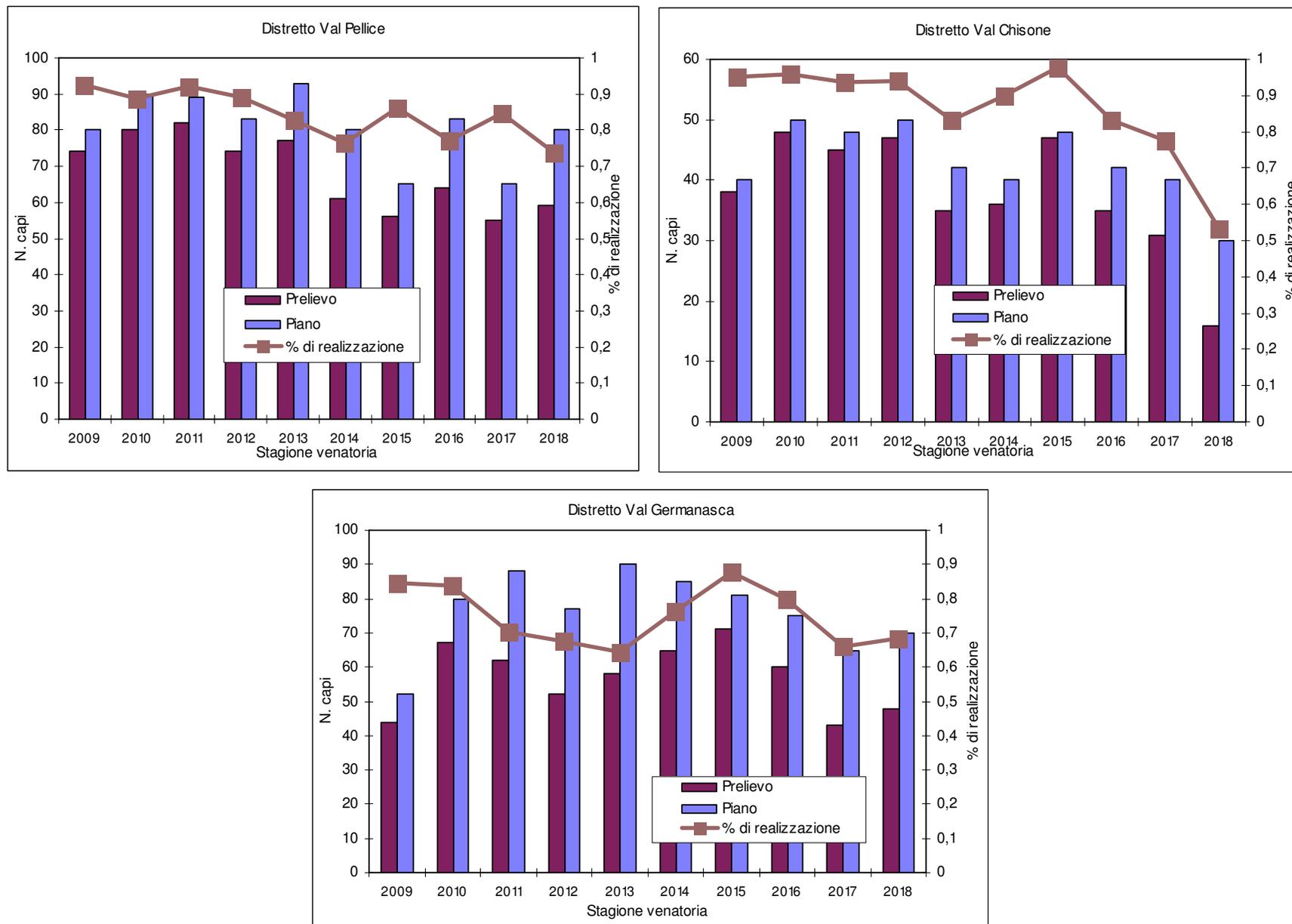
Specie	Distretto	2014/2015					2015/2016					2016/2017					2017/2018					2018/2019				
		Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati	Piano approvato	Tetto stabilito	Assegnati all'apertura	Assegnati succ.	Totale assegnati
Camoscio	Val Pellice	80	104	103	0	103	65	85	85	0	85	83	107	98	9	107	65	85	84	0	84	80	104	99	4	103
	Val Chisone	40	52	52	0	52	48	62	60	2	62	42	54	54	0	54	40	52	52	0	52	30	39	38	0	38
	Val Germanasca	85	110	103	6	109	80	104	99	5	104	75	98	98	0	98	65	85	83	0	83	70	91	89	0	89
	TOTALI	205	266	258	6	264	193	251	244	7	251	200	259	250	9	259	170	222	219	0	219	180	234	237	4	241
Capriolo	Val Pellice	115	149	83	65	148	95	136	74	56	130	70	91	60	30	90	100	130	62	46	108	93	121	55	28	83
	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone	105	137	104	32	136	105	123	99	23	122	65	85	80	5	85	67	87	79	8	87	85	110	70	15	85
	Val Germanasca	70	91	33	43	76	55	72	34	35	69	50	65	31	34	65	53	69	37	30	67	57	74	25	31	56
	TOTALI	290	377	220	140	360	255	331	207	114	321	185	241	171	69	240	220	286	178	84	262	235	305	253	74	327
Cervo	Pragelato	50	65	27	27	54	36	47	32	15	47	36	47	29	15	44	40	52	24	24	48	30	39	34	5	39
	Bassa Val Chisone1	26	34	33	1	34	32	42	24	16	40	30	39	27	10	37	24	31	28	1	29	42	54	32	11	43
	Bassa Val Chisone2	12	16	10	5	15	12	15	14	1	15	10	13	13	0	13	8	10	10	0	10	13	17	17	0	17
	Val Germanasca	12	16	16	0	16	12	15	10	1	11	14	18	14	1	15	18	23	17	2	19	15	19	15	4	19
	TOTALI	100	131	86	33	119	92	119	80	33	113	90	117	83	26	109	90	116	79	27	106	100	130	59	20	79
Mufone	Val Pellice	10	13	10	3	13	10	13	10	3	13	8	10	8	2	10	8	10	8	1	9	8	10	5	1	6

Tab. 5.8 – Camoscio: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Germanasca			Val Chisone			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2014/15	MASCHI AD.	24	26 ³	108%	25	24 ¹	96%	12	141	117%	61	64 ⁵	105%
	FEMMINE AD.	24	18	75%	25	24	96%	12	12	100%	61	54	89%
	YEARLING (M;F)	30	15 (9;6)	50%	32	15 (8;7)	47%	15	9 (6;3)	60%	77	39 (23;16)	51%
	CAPRETTI (M;F)	2	2 (0;2)	100%	3	2 (0;2) ¹	67%	1	1 (0;1)	100%	6	5 (0;5) ¹	83%
	Totale	80	61	76%	85	65	77%	40	36	90%	205	162	79%
2015/16	MASCHI AD.	19	21 ²	111%	24	23	96%	14	15 ¹	107%	57	59 ³	104%
	FEMMINE AD.	20	21 ⁴	105%	24	25 ²	104%	15	16 ¹	107%	59	62 ⁷	105%
	YEARLING (M;F)	24	13 (6;7) ³	54%	30	21 (13;8) ²	70%	18	15 (9;6)	83%	72	49 (28;21) ⁵	68%
	CAPRETTI (M;F)	2	1 (1;0) ¹	50%	3	2 (2;0)	67%	1	1 (0;1) ¹	100%	6	4 (3;1) ²	67%
	Totale	65	56	86%	81	71	88%	48	47	98%	194	174	90%
2016/17	MASCHI AD.	25	26 ²	112%	22	21 ¹	100%	13	13	100%	60	60 ³	105%
	FEMMINE AD.	25	19 ²	84%	23	21 ²	100%	13	12	92%	61	52 ⁴	92%
	YEARLING (M;F)	31	13 (8;5)	42%	28	14 (5;9)	50%	15	10 (6;4)	67%	74	37 (19;18)	50%
	CAPRETTI (M;F)	2	2 (0;2)	100%	2	1 (1;0)	50%	1		0%	5	3 (1;2)	60%
	Totale	83	64	77%	75	60	80%	42	35	83%	200	159	80%
2017/18	MASCHI AD.	19	23 ²	121%	19	20 ¹	105%	12	11	92%	50	54 ³	108%
	FEMMINE AD.	20	20 ³	100%	20	13	65%	12	11 ¹	92%	52	44 ⁴	85%
	YEARLING (M;F)	24	11 (5;6)	46%	24	9 (3;6)	38%	15	9 (6;3) ¹	60%	63	29 (14;15) ¹	46%
	CAPRETTI (M;F)	2	1 (0;1)	50%	2	1 (1;0)	50%	1		0%	5	2 (1;1)	40%
	Totale	65	55	85%	65	43	66%	40	31	78%	170	129	76%
2018/19	MASCHI AD.	24	28 ⁴	117%	21	13	62%	9	9	100%	54	50 ⁴	93%
	FEMMINE AD.	24	15 ¹	62%	21	18 ¹	86%	9	4	44%	54	37 ²	69%
	YEARLING (M;F)	30	16 (5;11)	53%	26	16 (11;5)	61%	11	3 (1;2)	27%	67	35 (17;18)	52%
	CAPRETTI (M;F)	2		0,0%	2	1 (0;1)	50%	1		0%	5	1 (0;1)	20%
	Totale	80	59	74%	70	48	69%	30	16	53%	180	123	68%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.1 – Camoscio: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

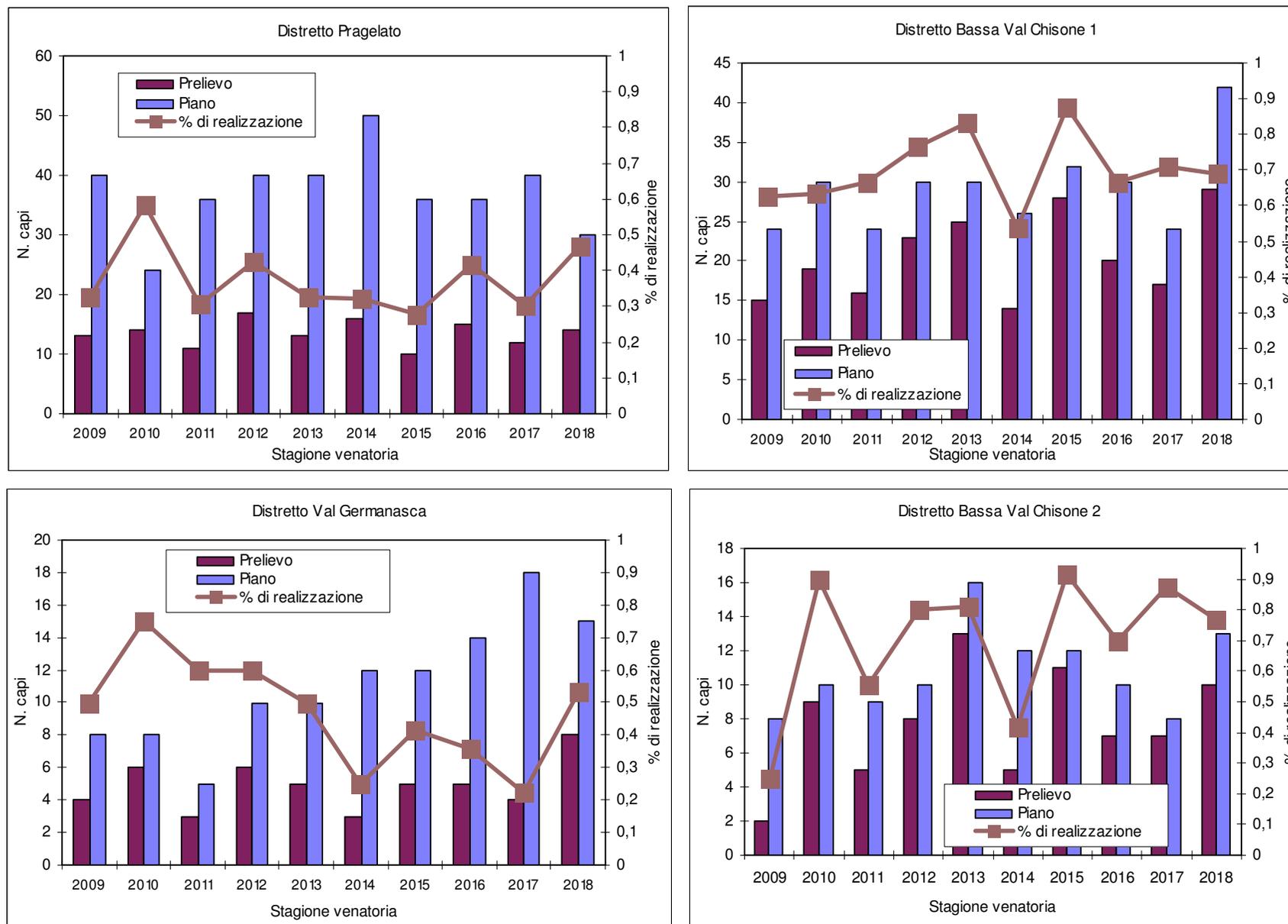


Tab. 5.9 – Cervo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Val Chisone 1			Bassa Val Chisone 2			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2014/15	MASCHI AD.	5	2	40%	3		0%	1		0%	1		0%	10	2	20%
	MASCHI SUBAD.	5	4	80%	3	3	100%	1	1	100%	1	1	100%	10	9	90%
	FEMMINE AD.	19	6	32%	9	8	89%	5	2 ¹	40%	5	1	20%	38	17 ¹	45%
	DAGUET	5		0%	3		0%	1	1	100%	1	1	100%	10	2	20%
	GIOVANI (M;F)	16	4 (2;2)	25%	8	3 (1;2)	38%	4	1 (1;0)	25%	4		0%	32	8 (4;4)	25%
	Totale	50	16	32%	26	14	54%	12	5	42%	12	3	25%	100	38	38%
2015/16	MASCHI AD.	3	2	67%	3	2 ¹	67%	1	1	100%	2	1	50%	9	6 ¹	67%
	MASCHI SUBAD.	5	3	60%	4	6	150%	2	2	100%	2	2	100%	13	13	100%
	FEMMINE AD.	13	2	15%	12	12	100%	4	4	100%	4	1	25%	33	19	58%
	DAGUET	4	1	25%	3	2	67%	1		0%	1		0%	9	3	33%
	GIOVANI (M;F)	11	2 (1;1)	18%	10	6 (4;2)	60%	4	4 (4;0)	100%	3	1 (1;0)	33%	28	13 (10;3)	46%
	Totale	36	10	28%	32	28	88%	12	11	92%	12	5	42%	92	54	59%
2016/17	MASCHI AD.	4	7 ¹	175%	3	1	33%	1		0%	2	2	100%	10	10 ¹	100%
	MASCHI SUBAD.	5	5	100%	3		0%	1	2	200%	2	2	100%	11	9	82%
	FEMMINE AD.	13	3	23%	11	11	100%	4	3	75%	5		0%	33	17	52%
	DAGUET	3		0%	3		0%	1	1	100%	1	1	100%	8	2	25%
	GIOVANI (M;F)	11		0%	10	8 (6;2)	80%	3	1 (1;0)	33%	4		0%	28	9 (7;2)	32%
	Totale	36	15	42%	30	20	67%	10	7	70%	14	5	36%	90	47	52%
2017/18	MASCHI AD.	4	6	150%	2	2	100%	1		0%	2	1	50%	9	9	100%
	MASCHI SUBAD.	6	3	50%	4	2	50%	1		0%	3	1	33%	14	6	43%
	FEMMINE AD.	14	2	14%	8	8	100%	3	3	100%	6	2	33%	31	15	48%
	DAGUET	4		0%	2	1	50%	1	2	200%	2		0%	9	3	33%
	GIOVANI (M;F)	12	1 (1;0)	8%	8	4 (2;2)	50%	2	2 (1;1)	100%	5		0%	27	7 (4;3)	26%
	Totale	40	12	30%	24	17	71%	8	7	88%	18	4	22%	90	40	44%
2018/19	MASCHI AD.	3	3	100%	4	4	100%	1		0%	2	2	100%	10	9	90%
	MASCHI SUBAD.	5	5	100%	6	1	17%	2	1	50%	3	2	67%	16	9	56%
	FEMMINE AD.	10	4	40%	15	15	100%	5	6 ¹	120%	5	2	40%	35	27 ¹	77%
	DAGUET	3	1	33%	4		0%	1		0%	1	1	100%	9	2	22%
	GIOVANI (M;F)	9	1 (1;0)	11%	13	9 (3;6)	69%	4	3 (1;2)	75%	4	1 (0;1)	25%	30	14 (5;9)	47%
	Totale	30	14	47%	42	29	69%	13	10	77%	15	8	53%	100	61	61%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi. In parentesi quadra i capi maschi coronati cacciabili e cacciati.

Fig. 5.2 – Cervo: trends abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

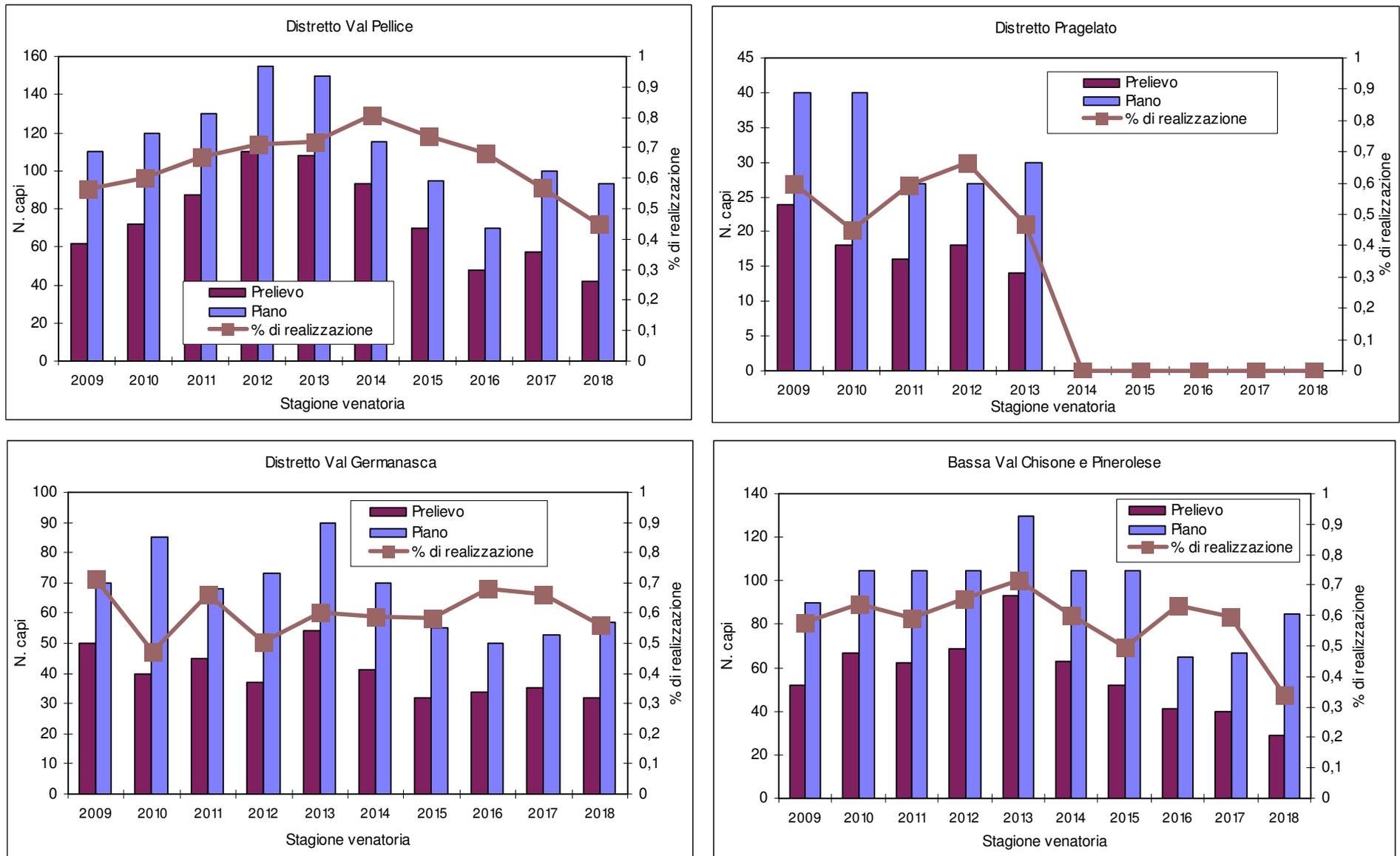


Tab. 5.10 – Capriolo: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice			Pragelato			Resto Chisone			Val Germanasca			Totale CA TO 1		
		PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%	PRE	REA	%
2014/15	MASCHI AD.	34	29 ¹	85%	0			31	26 ¹	84%	21	15	71%	86	70 ²	81%
	FEMMINE AD.	35	34	97%	0			32	30	94%	21	20	95%	88	84	96%
	GIOVANI (M;F)	46	30 (19;11) ⁴	65%	0			42	7 (1;6) ³	17%	28	6 (3;3)	21%	116	43 (23;20) ⁷	37%
	Totale	115	93	81%	0			105	63	60%	70	41	59%	290	197	68%
2015/16	MASCHI AD.	28	24 ¹	86%	0			31	21	68%	16	12	75%	75	57 ¹	76%
	FEMMINE AD.	29	29 ¹	100%	0			32	25	78%	17	16	94%	78	70 ¹	90%
	GIOVANI (M;F)	38	17 (7;10)	45%	0			42	6 (4,2) ¹	14%	22	4 (3;1)	18%	102	27 (14;13) ¹	27%
	Totale	95	70	72%	0			105	52	50%	55	32	58%	255	154	60%
2016/17	MASCHI AD.	21	18 ¹	90%	0			19	13 ¹	74%	15	14	93%	55	45 ²	85%
	FEMMINE AD.	21	20	95%	0			20	19 ¹	100%	15	14	93%	56	53 ¹	96%
	GIOVANI	28	9 (5;4)	32%	0			26	7 (2;5)	27%	20	6 (4;2)	30%	74	22 (11;11)	30%
	Totale	70	48	69%	0			65	41	63%	50	34	68%	185	123	66%
2017/18	MASCHI AD.	30	20	67%	0			20	17	85%	16	10	63%	66	47	71%
	FEMMINE AD.	30	21	70%	0			20	19	90%	16	15	94%	66	54	82%
	GIOVANI	40	16 (8;8) ³	40%	0			27	5 (1,4)	19%	21	10 (3;7)	48%	88	31 (12;19) ³	35%
	Totale	100	57	57%	0			67	40	60%	53	35	66%	220	132	60%
2018/19	MASCHI AD.	28	21	75%	0			25	11	44%	17	13	76%	70	45	64%
	FEMMINE AD.	28	17	61%	0			26	12	46%	17	15 ¹	88%	71	44 ¹	62%
	GIOVANI	37	4 (1;3) ¹	11%	0			34	6 (3;3)	18%	23	4 (1;3)	17%	94	14 (5;9) ¹	15%
	Totale	93	42	45%	0			85	29	34%	57	32	56%	235	103	44%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.3 – Capriolo: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti

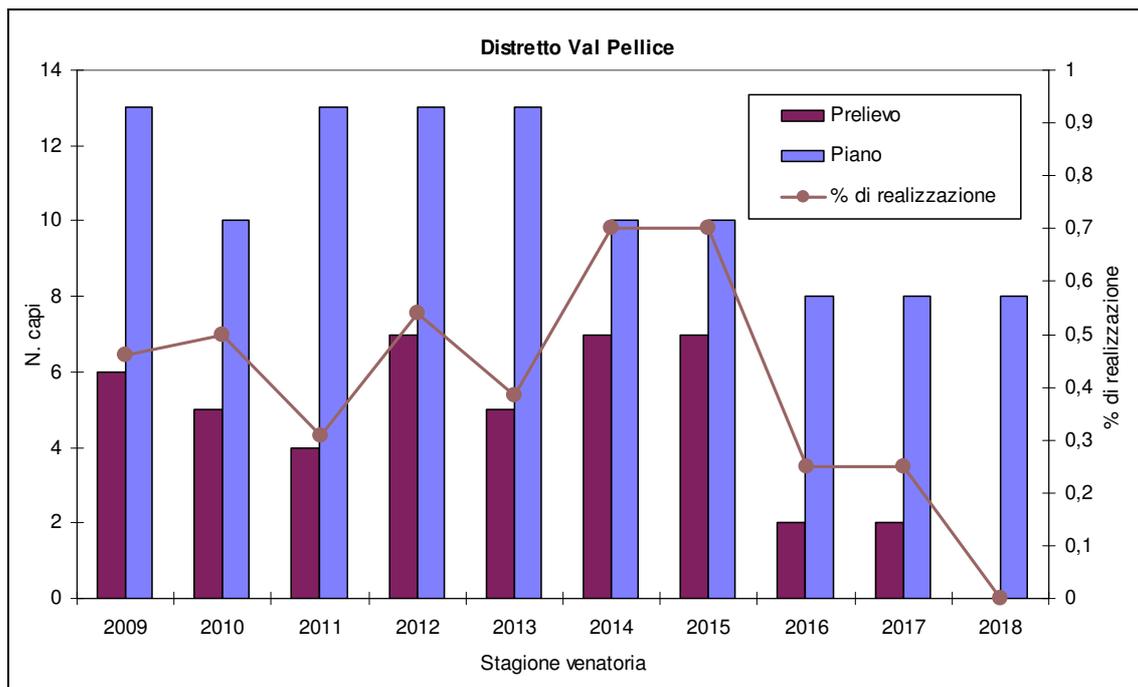


Tab. 5.11 – Muflone: risultati abbattimenti

Stagione	Classe	Val Pellice		
		PRE	REA	%
2014/15	MASCHI AD.	3	4 ²	133%
	FEMMINE AD.	4	3	75%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI (M;F)	2		0%
	Totale	10	7	70%
2015/16	MASCHI AD.	3	2	67%
	FEMMINE AD.	4	3 ¹	75%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI (M;F)	2	2 (2;0) ¹	100%
	Totale	10	7	70%
2016/17	MASCHI AD.	2	2	100%
	FEMMINE AD.	3		0%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI	2		0%
	Totale	8	2	25%
2017/18	MASCHI AD.	2	1	50%
	FEMMINE AD.	3		75%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI	2	1 (1;0)	50%
	Totale	8	2	25%
2018/19	MASCHI AD.	2		0%
	FEMMINE AD.	3		0%
	FUSONI	1		0%
	AGNELLI	2		0%
	Totale	8		0%

Note: PRE=capi autorizzati (piano previsto); REA=capi prelevati (piano realizzato); %=percentuale di prelievo. Capi realizzati comprensivi di quelli sanitari (indicati in apice) e di quelli non conformi.

Fig. 5.4 – Muflone: *trends* abbattimenti e confronto con i periodi precedenti



Nelle tabelle 5.12, 5.13, 5.14 e 5.15 sono confrontati, per ogni specie e per ogni distretto, gli obiettivi prefissati dai piani di prelievo con alcuni risultati ottenuti con gli abbattimenti, in particolar modo per quanto riguarda i seguenti parametri: percentuale di realizzazione, *sex-ratio* prevista dai piani, *sex-ratio* del prelievo, percentuale di giovani prevista dai piani, percentuale di giovani nel prelievo, età media animali adulti.

Tab. 5.12 – Capriolo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2014/15	Val Pellice	81%	1,02	0,9	40,0%	32,3%	2,9	3,0
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	60%	1,02	1,3	40,0%	11,1%	3,6	2,9
	Val Germanasca	59%	1,00	1,3	40,0%	14,6%	3,8	2,5
	Totale CATO1	68%	1,01	1,1	40,0%	21,8%	3,3	2,8
2015/16	Val Pellice	72%	1,02	1,3	40,0%	24,3%	4,0	3,8
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	50%	1,02	1,1	40,0%	11,5%	4,0	3,4
	Val Germanasca	58%	1,04	1,1	40,0%	12,5%	2,8	3,1
	Totale CATO1	60%	1,02	1,2	40,0%	17,5%	3,7	3,5
2016/17	Val Pellice	69%	1,00	1,0	40,0%	18,8%	2,7	2,9
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	63%	1,03	1,6	40,0%	17,1%	3,6	4,0
	Val Germanasca	68%	1,00	0,9	40,0%	17,6%	3,0	2,7
	Totale CATO1	66%	1,02	1,1	40,0%	17,9%	3,0	3,3
2017/18	Val Pellice	57%	1,00	1,0	40,0%	28,1%	3,2	2,7
	Pragelato						4,1	4,2
	Bassa Val Chisone	60%	1,00	1,2	40,3%	12,5%	2,9	3,4
	Val Germanasca	66%	1,00	1,7	39,6%	28,6%		
	Totale CATO1	60%	1,00	1,2	40,0%	23,5%	3,4	3,4
2018/19	Val Pellice	45%	1,00	0,9	39,8%	9,5%	2,8	3,6
	Pragelato							
	Bassa Val Chisone	34%	1,02	1,1	40,0%	20,7%	4,1	3,5
	Val Germanasca	56%	1,00	1,3	40,4%	12,5%	3,0	4,4
	Totale CATO1	44%	1,01	1,1	40,0%	13,6%	3,2	3,9

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

Tab. 5.13 – Mufone: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2014/15	70%	1,00	0,75	40,0%	14,2%	3,5	1,7
2015/16	70%	1,00	0,75	40,0%	28,6%	5,0	4,0
2016/17	25%	1,00	N.R.	50,0%	0,0%	5,0	N.R.
2017/18	25%	1,00	N.R.	50,0%	50%	6,0	N.R.
2018/19	0%	1,00	N.R.	50,0%	N.R.	N.R.	N.R.

Note: per il calcolo della *sex-ratio* dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe degli agnelli; per giovani si intendono agnelli, yearling maschi e yearling femmine, previste in numero pari agli yearling maschi nei piani. Età delle femmine non sempre determinabile.

Tab. 5.14 – Camoscio: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2014/15	Val Pellice	76%	1,00	0,7	40,0%	27,9%	6,0	6,7
	Val Chisone	90%	1,00	0,8	40,0%	27,7%	5,8	6,2
	Val Germanasca	76%	1,00	1,0	41,1%	26,2%	5,0	7,8
	Totale	79%	1,00	0,9	40,5%	27,2%	5,6	7,1
2015/16	Val Pellice	86%	1,03	1,0	40,0%	25,0%	5,7	8,1
	Val Chisone	98%	1,04	1,0	39,6%	34,0%	5,5	5,4
	Val Germanasca	88%	1,00	0,9	40,7%	32,4%	6,4	8,6
	Totale	90%	1,02	0,9	40,2%	30,5%	5,9	7,6
2016/17	Val Pellice	76%	1,00	0,8	39,8%	23,4%	7,5	8,3
	Val Chisone	80%	1,02	1,1	38,1%	28,6%	5,5	6,8
	Val Germanasca	83%	1,00	0,8	40,0%	25,0%	5,7	10,6
	Totale	79%	1,02	0,9	39,5%	25,2%	6,5	8,9
2017/18	Val Pellice	85%	1,03	0,8	40,0%	21,8%	6,0	8,0
	Val Chisone	78%	1,00	1,2	40,0%	29,0%	7,0	6,5
	Val Germanasca	66%	1,03	0,6	40,0%	23,3%	5,7	8,9
	Totale	76%	1,02	0,9	40,0%	24,0%	6,1	7,9
2018/19	Val Pellice	74%	1,00	0,8	40,0%	27,1%	7,0	9,1
	Val Chisone	53%	1,00	0,6	40,0%	18,9%	6,4	7,3
	Val Germanasca	69%	1,00	1,0	40,0%	35,4%	5,3	8,4
	Totale	68%	1,00	0,8	40,0%	29,2%	6,4	8,5

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per le classi dei capretti; per giovani si intendono capretti e yearling.

Tab. 5.15 – Cervo: confronto dei risultati del prelievo con gli obiettivi dei piani

Stagione	Distretto	% realizzazione	Sex ratio piani (FF/MM)	Sex-ratio prelievo (FF/MM)	% giovani piani	% giovani prelievo	Età media MA anni	Età media FA anni
2014/15	Pragelato	32%	1,17	1,0	32,0%	25,0%	4,3	4,2
	Bassa Val Chisone 1	54%	1,00	2,5	30,8%	21,4%	3,0	6,3
	Bassa Val Chisone 2	42%	1,40	0,7	33,3%	20,0%	4,0	3,5
	Val Germanasca	25%	1,40	0,5	33,3%	0,0%	2,0	2,0
	Totale	38%	1,17	1,2	32,0%	21,1%	3,7	4,9
2015/16	Pragelato	28%	1,06	0,4	27,8%	20,0%	5,8	6,5
	Bassa Val Chisone 1	88%	1,13	1,0	31,2%	21,4%	4,3	5,3
	Bassa Val Chisone 2	92%	1,00	0,6	33,3%	36,4%	4,0	3,3
	Val Germanasca	42%	0,85	0,3	25,0%	20,0%	5,7	1,0
	Totale	59%	1,04	0,7	30,4%	24,1%	4,8	4,7
2016/17	Pragelato	42%	1,06	0,2	30,6%	0,0%	5,7	7,3
	Bassa Val Chisone 1	67%	1,14	1,9	33,3%	40,0%	6	4,0
	Bassa Val Chisone 2	70%	1,22	0,4	30,0%	14,3%	2,5	6,0
	Val Germanasca	36%	1,00	N.D.	28,6%	0,0%	4,5	
	Totale	52%	1,09	0,7	31,1%	19,1%	5,1	4,9
2017/18	Pragelato	30%	1,00	0,2	30,0%	8,3%	6,2	11,0
	Bassa Val Chisone 1	71%	1,00	1,4	33,3%	23,5%	5,5	5,5
	Bassa Val Chisone 2	88%	1,00	1,3	25,0%	28,6%		4,7
	Val Germanasca	22%	0,89	1,0	27,8%	0,0%	5,5	5,0
	Totale	44%	0,98	0,9	30,0%	17,5%	5,9	6,0
2018/19	Pragelato	47%	0,94	0,4	30,0%	7,1%	5,0	5,8
	Bassa Val Chisone 1	69%	1,05	1,6	30,9%	31,0%	5,1	7,6
	Bassa Val Chisone 2	77%	1,16	4,0	30,7%	30,0%	5,2	2,0
	Val Germanasca	53%	0,87	0,6	26,7%	12,5%	2,5	5,8
	Totale	61%	1,00	1,4	30,0%	22,9%	4,9	6,1

Note: per il calcolo della sex-ratio dei piani si è ipotizzato un rapporto sessi paritario per la classe dei giovani; per giovani si intendono i giovani classe 0.

5.3 Distribuzione spaziale e temporale dei prelievi

Nelle tabelle 5.16, 5.17, 5.18 e 5.19 è riassunta per ogni specie, per anno e Comune di abbattimento, la distribuzione spaziale del prelievo sul territorio del CA.

Tab. 5.16 – Camoscio: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Val Chisone	INVERSO PINASCA		1				1
	PEROSA ARGENTINA	8	6	9	9	3	35
	PINASCA	5	11	6	8	3	33
	PRAGELATO	10	12	10	12	5	49
	PRAMOLLO	2	2	3		1	8
	ROURE	11	15	7	2	4	39
	Totale	36	47	35	31	16	165
Val Germanasca	MASSELLO	4	2	4	2	4	16
	PERRERO	15	9	8	4	9	45
	POMARETTO			3	1		4
	PRALI	34	49	31	29	23	166
	SALZA DI PINEROLO	12	11	14	8	12	57
	Totale	65	71	60	44	48	288
Val Pellice	ANGROGNA	8	9	8	8	10	43
	BOBBIO PELLICE	39	32	42	38	41	192
	TORRE PELLICE	3	2	1			6
	VILLAR PELLICE	11	13	13	9	8	54
	Totale	61	56	64	55	59	295
Totale complessivo		162	174	159	130	123	748

Tab. 5.17 – Cervo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Pragelato	PRAGELATO	16	10	15	12	14	67
	Totale	16	10	15	12	14	67
Bassa Val Chisone1	PEROSA ARGENTINA	4	5	7	7	6	29
	ROURE	10	23	13	10	23	79
	Totale	14	28	20	17	29	108
Val Gemanasca	PERRERO	2	4	4	4	7	21
	PRALI			1			1
	SALZA DI PINEROLO	1	1			1	3
	Totale	3	5	5	4	8	25
Bassa Val Chisone2	INVERSO PINASCA			1			1
	PRAMOLLO	4	5	3	3	6	21
	S. GERMANO CHISONE	1	6	3	4	4	18
	Totale	5	11	7	7	10	40
Totale complessivo		38	54	47	40	61	240

Tab. 5.18 – Muflone: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Val Pellice	BOBBIO PELLICE	7	5	2	2	0	16
Totale complessivo		7	5	2	2	0	16

Tab. 5.19 – Capriolo: distribuzione del prelievo nei Comuni e negli anni

Distretto	Comune	2014	2015	2016	2017	2018	Totale
Pragelato	PRAGELATO	0	0	0	0	0	0
	Totale	0	0	0	0	0	0
Bassa Val Chisone	CANTALUPA	1	1	2	1		5
	FROSSASCO	1					1
	INVERSO PINASCA	4	2		1		7
	PEROSA ARGENTINA	9	3	7	7	3	29
	PINASCA	18	14	10	7	6	55
	PINEROLO		1	1	1		3
	PORTE		3	2	3	1	9
	PRAMOLLO	11	9	7	9	4	40
	PRAROSTINO	2	3	1	2		8
	ROLETTO					1	1
	ROURE	6	10	4	4	10	34
	S. GERMANO CHISONE	6	2	2	1	2	13
	S. PIETRO VAL LEMINA	1	1		1	1	4
	VILLAR PEROSA	4	3	5	3	1	16
Totale		63	52	41	40	29	225
Val Germanasca	PERRERO	30	23	24	24	25	126
	POMARETTO	2	1		1	3	7
	PRALI	3	6	8	8	3	28
	SALZA DI PINEROLO	6	2	2	2	1	13
	Totale	41	32	34	35	32	174
Val Pellice	ANGROGNA	12	13	5	5	5	40
	BIBIANA	1	3	5	3	1	13
	BOBBIO PELLICE	18	14	5	9	7	53
	BRICHERASIO		2	2		1	5
	LUSERNA S. GIOVANNI	2	4	4	2	3	15
	LUSERNETTA	9	4	7	5	5	30
	RORA'	16	8	4	2	1	31
	TORRE PELLICE	12	9	4	9	3	37
	VILLAR PELLICE	23	13	12	22	16	86
	Totale	93	70	48	57	42	310
Totale complessivo		197	154	123	132	103	709

5.4 Sforzo di caccia

Una valutazione dello sforzo di caccia (inteso come numero medio di giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di capo di una specie, classe di sesso ed età in un distretto) è possibile attraverso l'analisi delle autorizzazioni rilasciate ai cacciatori e riconsegnate da questi ai CCF al momento di presentazione del capo prelevato. Su questi documenti i cacciatori devono infatti annotare ogni uscita effettuata per la ricerca del capo a cui l'autorizzazione si riferisce.

I risultati ottenuti da questa analisi sono riassunti nelle tabelle 5.24, 5.25, 5.26 e 5.27.

Tab. 5.24 – Camoscio: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Val Pellice			Val Chisone			Val Germanasca			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2014	Giovane	2	5,0	5,7	1	1,0	-	2	5,0	2,8	5	4,2	3,6
	Yearling	15	3,4	2,3	9	4,3	2,5	15	4,7	3,1	39	4,1	2,7
	Femmina adulta	18	3,9	2,2	12	5,9	4,0	24	5,5	4,0	54	5,0	3,5
	Maschio adulto	26	3,6	2,9	14	4,1	1,6	24	3,3	2,2	64	3,6	2,4
	Totale	61	3,7	2,6	36	4,7	2,9	65	4,5	3,3	162	4,2	3,0
2015	Giovane	1	1,0	-	1	2,0	-	2	1,0	0,0	4	1,3	0,5
	Yearling	13	2,2	1,1	15	3,5	2,4	21	3,2	2,2	49	3,1	2,1
	Femmina adulta	21	3,2	2,9	16	4,1	3,0	25	4,0	3,2	62	3,7	3,0
	Maschio adulto	21	2,1	1,3	14	3,4	2,3	23	3,0	2,6	58	2,8	2,2
	Totale	56	2,5	2,1	46	3,6	2,5	71	3,4	2,7	173	3,2	2,5
2016	Giovane	2	4,5	3,5				1	1,0	-	3	3,3	3,2
	Yearling	13	1,8	0,9	10	3,5	3,5	14	2,4	1,3	37	2,5	2,1
	Femmina adulta	21	3,0	2,1	12	4,6	4,0	23	4,0	2,9	56	3,8	2,9
	Maschio adulto	28	2,6	1,8	13	2,4	1,7	22	3,7	3,6	63	2,9	2,6
	Totale	64	2,7	1,8	35	3,5	3,2	60	3,5	2,9	159	3,1	2,6
2017	Giovane	1	1,0	-				1	7,0	-	2	4,0	4,2
	Yearling	11	2,3	2,1	9	2,6	1,5	9	5,1	3,8	29	3,2	2,8
	Femmina adulta	20	2,7	1,5	11	3,5	2,5	13	4,0	2,9	44	3,3	2,3
	Maschio adulto	23	2,7	1,8	11	3,6	2,0	20	2,5	1,5	54	2,8	1,8
	Totale	55	2,6	1,8	31	3,3	2,1	43	3,6	2,7	129	3,1	2,2
2018	Giovane							1	4,0	-	1	4,0	-
	Yearling	16	3,1	2,9	3	6,0	4,0	16	1,9	1,2	35	2,8	2,5
	Femmina adulta	15	2,6	1,5	4	3,5	1,0	18	3,2	2,4	37	3,0	2,0
	Maschio adulto	28	4,0	2,8	9	3,8	2,7	12	2,8	2,8	49	3,6	2,8
	Totale	59	3,4	2,6	16	4,1	2,7	47	2,7	2,2	122	3,2	2,5

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.25 – Capriolo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Val Pellice			Bassa Chisone			Val German.			Totale		
		n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2014	Giovane				30	4,3	3,8	7	3,7	2,9	6	2,8	1,8	43	4,0	3,5
	Femmina adulta				34	2,7	2,0	30	2,7	1,6	20	5,0	3,2	84	3,2	2,4
	Maschio adulto				29	2,7	2,1	26	3,5	1,8	15	3,7	4,3	70	3,2	2,6
	Totale				93	3,2	2,8	63	3,1	1,9	41	4,2	3,5	197	3,4	2,8
2015	Giovane				17	3,9	3,0	6	3,7	2,1	4	7,0	2,8	27	4,3	2,9
	Femmina adulta				29	4,1	3,2	25	5,7	5,3	16	4,3	3,6	70	4,7	4,2
	Maschio adulto				24	3,0	2,6	21	5,5	3,0	12	3,2	2,6	57	4,0	2,9
	Totale				70	3,7	3,0	52	5,4	4,2	32	4,2	3,3	154	4,4	3,5
2016	Giovane				9	4,9	4,6	7	5,3	4,2	6	1,3	0,8	22	4,0	4,0
	Femmina adulta				20	2,9	2,0	20	4,5	4,2	14	6,0	6,4	54	4,3	4,4
	Maschio adulto				19	2,8	1,3	14	3,6	2,1	14	3,8	3,3	47	3,3	2,3
	Totale				48	3,2	2,5	41	4,3	3,6	34	4,3	4,8	123	3,9	3,6
2017	Giovane				14	2,8	2,4	5	4,6	3,2	10	5,7	3,4	29	4,1	3,1
	Femmina adulta				18	3,1	3,2	18	3,7	2,8	15	3,6	2,4	51	3,5	2,8
	Maschio adulto				20	2,7	1,8	17	3,9	3,7	10	3,4	2,6	47	3,3	2,8
	Totale				52	2,8	2,5	40	3,9	3,2	35	4,1	2,9	127	3,5	2,9
2018	Giovane				4	7,5	6,1	6	6,0	4,0	4	4,5	2,4	14	6,0	4,2
	Femmina adulta				17	5,8	5,7	12	5,6	3,7	15	3,7	2,9	44	5,0	4,4
	Maschio adulto				21	3,0	2,2	11	3,2	2,1	13	5,2	4,6	45	3,7	3,2
	Totale				42	4,6	4,5	29	4,8	3,4	32	4,4	3,6	103	4,6	3,9

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.26 – Muflone: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	n	x	ds	Stagione	Classe	n	x	ds
2014	Agnello				2017	Agnello	1	6	N.D.
	Yearling maschio					Yearling maschio			
	Femmina adulta	3	3,3	2,5		Femmina adulta			
	Maschio adulto	4	7,5	5,2		Maschio adulto	1	1	N.D.
	Totale	7	5,7	4,5		Totale	2	3,5	3,5
2015	Agnello	2	2,0	1,4	2018	Agnello			
	Yearling maschio					Yearling maschio			
	Femmina adulta					Femmina adulta			
	Maschio adulto	3	6,3	4,0		Maschio adulto			
	Totale	5	3,0	2,8		Totale			
2016	Agnello								
	Yearling maschio								
	Femmina adulta								
	Maschio adulto	2	6,5	6,3					
	Totale	2	6,5	6,3					

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

Tab. 5.27 – Cervo: giornate di caccia necessarie per l'abbattimento di un capo

Stagione	Classe	Pragelato			Bassa Chisone 1			Bassa Chisone 2			Val Germanasca			Totale		
		N	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds	n	x	ds
2014	Giovane	4	3,8	2,1	3	5,3	3,5	1	3,0	-				8	4,3	2,5
	Daguet							1	1,0	-	1	14,0	-	2	7,5	9,2
	Femmina adulta	6	2,0	1,1	8	3,9	2,9	2	7,0	5,7	1	3,0	-	17	3,5	2,9
	Maschio subad.	4	4,3	3,9	3	6,3	1,5	1	6,0	-	1	3,0	-	9	5,0	2,8
	Maschio adulto	2	2,0	1,4										2	2,0	1,4
	Totale	16	3,0	2,4	14	4,7	2,8	5	4,8	3,9	3	6,7	6,4	38	4,2	3,2
2015	Giovane	2	1,5	0,7	6	3,2	3,4	4	5,8	5,9	1	1,0	-	13	3,5	4,1
	Daguet	1	8,0	-	2	6,0	4,2							3	6,7	3,2
	Femmina adulta	2	2,5	0,7	12	3,3	2,5	4	5,0	2,4	1	1,0	-	19	3,5	2,4
	Maschio subad.	3	4,3	2,5	6	4,2	3,4	2	4,0	4,2	2	8,0	9,9	13	4,8	4,2
	Maschio adulto	2	4,5	2,1	2	3,0	1,4	1	2,0	-	1	2,0	-	6	3,2	1,6
	Totale	10	3,8	2,4	28	3,6	2,9	11	4,8	3,9	5	4,0	6,2	54	3,9	3,3
2016	Giovane				8	4,8	3,8	1	9,0	-				9	5,2	3,8
	Daguet							1	3,0	-	1	2,0	-	2	2,5	0,7
	Femmina adulta	3	3,7	4,6	11	5,6	5,1	3	2,0	1,0				17	4,6	4,6
	Maschio subad.	5	4,4	4,2				2	5,0	2,8	2	13,0	5,7	9	6,4	5,3
	Maschio adulto	7	5,3	4,0	1	3,0	-				2	3,0	2,8	10	4,6	3,6
	Totale	15	4,7	3,9	20	5,2	4,4	7	4,0	2,9	5	6,8	6,5	47	5,0	4,2
2017	Giovane	1	5,0	-		5,8	5,5	2	3,0	2,8				7	4,9	4,3
	Daguet				1	1,0	-	2	4,5	4,9				3	3,3	4,0
	Femmina adulta	2	4,5	2,1	8	2,9	2,0	3	1,7	1,2	2	4,0	4,2	15	3,0	2,2
	Maschio subad.	3	9,0	5,6	2	7,0	1,4				1	12,0	-	6	8,8	4,0
	Maschio adulto	6	4,5	3,1	2	7,0	2,8				1	2,0	-	9	4,8	3,0
	Totale	12	5,7	3,8	17	4,4	3,5	7	2,9	2,7	4	5,5	5,1	40	4,6	3,6
2018	Giovane	1	4,0	-	9	5,1	5,0	3	7,7	0,6	1	4,0	-	14	5,5	4,1
	Daguet	1	2,0	-							1	1,0	-	2	1,5	0,7
	Femmina adulta	4	3,5	2,4	15	5,5	4,0	6	4,5	5,4	2	1,5	0,7	27	4,7	4,0
	Maschio subad.	5	4,4	2,5	1	1,0	-	1	1,0	-	2	4,5	4,9	9	3,7	2,9
	Maschio adulto	3	6,0	3,0	4	3,5	1,9				2	8,5	10,6	9	5,4	4,7
	Totale	14	4,3	2,4	29	4,9	4,1	10	5,1	4,5	8	4,3	5,3	61	4,7	4,0

Note: n=dimensione del campione; x=media; ds=deviazione standard

In queste tabelle viene mostrato il numero medio di giornate necessarie per il prelievo di un capo, per anno, specie, classe e distretto. Viene altresì riportato il numero di autorizzazioni a cui questa media si riferisce e la deviazione standard.

5.5 Capi rinvenuti per altre cause

Il Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino (ex Provincia di Torino) ha gestito direttamente e sistematicamente, per mezzo del proprio corpo di agenti faunistici, il recupero di animali selvatici rinvenuti feriti o deceduti per varie cause sul territorio provinciale fino al 2009, registrando anche successivamente i rinvenimenti di animali selvatici fino al 2011. Dal 2012 il recupero sistematico degli animali selvatici morti o feriti non è più gestito dal Servizio provinciale e gli animali rinvenuti possono essere conferiti, da soggetti vari, alla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Torino, che tiene un proprio database ed effettua gli esami veterinari e necroscopici del caso.

Pertanto per il quinquennio del presente piano non è possibile presentare un dato attendibile e significativo del fenomeno come per i piani precedenti.

Solamente a titolo indicativo si riporta come il numero di caprioli rinvenuti morti o comunque recuperati in rapporto a quello degli animali abbattuti a caccia nell'arco del quinquennio 2009-2013 era in misura pari a circa il 12% di quelli complessivamente abbattuti con il regolare prelievo venatorio.

5.6 Valutazione delle dinamiche del prelievo

5.6.1 Camoscio

Rispetto al periodo del precedente piano, il numero di capi prelevabili sul territorio del CATO1 è ancora diminuito.

I piani complessivi hanno subito una leggera flessione nel corso del quinquennio, con leggere variazioni a livello di distretto in relazione all'andamento dei censimenti. La percentuale di realizzazione è scesa invece leggermente negli anni su valori inferiori rispetto al passato nonostante i piani più contenuti.

Complessivamente nelle ultime due stagioni venatorie i piani di prelievo complessivi sono stati i più bassi di tutti i tempi, circa la metà di quelli della stagione 2000/2001 (massimo storico) e il numero di capi prelevati, sempre ai minimi di tutti i tempi, è stato poco più del 40% di quelli cacciati vent'anni prima.

Sono ancora raggiunte buone percentuali di realizzazione (sempre le più alte fra le specie oggetto di prelievo selettivo) in tutti i distretti (a parte la Val Chisone nella stagione 2018/19), anche grazie alla possibilità di assegnare un numero di capi superiore a quello degli animali del piano. Anche così, non sempre tutte le richieste sono soddisfatte e spesso alcuni soci sono dirottati su altri distretti o su altre specie.

I piani realizzati presentano una struttura abbastanza soddisfacente per *sex-ratio*, con prelievo complessivamente bilanciato fra i sessi (considerando anche le classi giovanili), anche se è confermato quanto emerso nelle ultime due stagioni dell'OGUR precedente, ovvero un prelievo leggermente sbilanciato a favore dei maschi adulti, che restano sempre la preda più ricercata e richiesta.

Il prelievo dei giovani (*yearling* e capretti) è sempre piuttosto basso, anche perchè l'assenza di capi residui non offre più la possibilità di dell'immediata assegnazione di un ulteriore capo per chi abbatte una classe giovanile.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti, e solamente nell'ultima stagione 2018/19 il comitato ha proposto un calendario posticipato di due settimane per il prelievo del maschio adulto, per limitarne in un certo modo la

richiesta, evitare chiusure troppo anticipate per completamento del piano e offrire la possibilità di cacciare esemplari nel pieno del mantello invernale.

Complessivamente nel quinquennio sono stati cacciati 748 camosci, contro i 883 animali del quinquennio 2009-2013, i 996 capi prelevati nel periodo 2004-2008, i 1.104 capi prelevati nel periodo 2000-2003 e contro gli 876 esemplari del quadriennio precedente).

Il camoscio è risultato anche in questo periodo la specie più facilmente cacciabile (3,1-4,2 giornate in media necessarie per il prelievo di un animale) con uno sforzo però accresciuto rispetto al periodo precedente (2,9-3,5 uscite/capo) a dimostrazione sia dell'evidente diminuzione della densità che dell'invecchiamento della popolazione dei cacciatori.

Il prelievo è sempre meno concentrato nelle prime giornate di caccia, come avveniva un tempo. La distribuzione del prelievo sul territorio rispecchia la distribuzione della specie e interessa 15 Comuni, anche se sul territorio dei Comuni di Bobbio Pellice e di Prali si concentra quasi il 50% del totale degli abbattimenti del periodo.

5.6.2 Muflone

I piani di prelievo di questa specie sono ulteriormente diminuiti nel corso del quinquennio. I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici e uguali per tutte le classi e i distretti.

Complessivamente sono stati prelevati nell'intero periodo 16 animali, contro i 27 del quinquennio precedente, i 23 del quinquennio 2004-2008 e i 36 capi del quadriennio precedente. Nella stagione 2018/19, per la prima volta da quanto la specie è cacciabile in queste valli, non è stata prelevato nessun capo.

Ne consegue che il Muflone è la specie con i piani numerici più contenuti, il minor numero di capi prelevati e la più bassa percentuale di riuscita del prelievo.

L'interesse per la specie è in progressiva sensibile ulteriore diminuzione e in nessuna stagione sono stati assegnati tutti i capi potenzialmente assegnabili.

Da tempo ormai il muflone viene ricercato solo per il valore trofeistico dei capi maschi. Lo dimostra anche questa volta il fatto che nel quinquennio sono stati cacciati 9 maschi adulti su un totale di 16 animali prelevati; *sex-ratio* e *age-ratio* dei piani realizzati sono quindi completamente diverse da quelle dei piani prefissati.

5.6.3 Cervo

I piani di prelievo del Cervo sono rimasti sostanzialmente stabili nel corso del periodo ma il numero di animali prelevati è leggermente cresciuto, pur con variazioni annuali significative, legate all'effettiva presenza di animali sul territorio del CA.

Il contributo nel distretto (ora settore) Bassa Val Chisone 2 è ormai significativo, nonostante le difficoltà di caccia in questo territorio fortemente boscato, e compensa quello di Pragelato, nettamente inferiore rispetto al passato, nonostante le sperimentazioni rivolte ad incrementare il successo di caccia.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici, uguali per tutte le classi e i distretti.

L'interesse per la specie fra i soci resta elevato se non in leggero aumento (in controtendenza con le altre specie) e in tutti i distretti sono assegnati tutti (o quasi) i capi potenzialmente prelevabili, ad esclusione di Pragelato, dove però i capi residui sono assegnati successivamente come ulteriori capi.

Il Cervo resta sempre la specie più impegnativa da cacciare: in media sono necessarie 3,9-5,0 giornate per la cattura di un animale, ma è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al periodo precedente, in controtendenza con le altre specie.

La percentuale di prelievo complessiva, rispetto ai piani assegnati, in passato sempre più bassa di quella di Camoscio e Capriolo è stata nel periodo molto variabile (38-68%) ma nella stagione 2018/19 è stata la più alta di tutte le specie.

Qualitativamente, i piani di prelievo realizzati non presentano più un rapporto di *sex-ratio* così sbilanciato come in passato, dove si osservava una percentuale di prelievo delle femmine, di tutte le classi di età, nettamente superiore a quella dei maschi. Tale valore complessivo è però molto variabile se esaminato a livello di distretto/settore. A Prigelato e in Val Germanasca negli ultimi anni il prelievo dei maschi è sempre stato nettamente superiore a quello delle femmine, mentre in Bassa Val Chiusone 1 la classi più cacciate sono quelle degli animali "calvi".

La percentuale di prelievo della classe dei giovani è piuttosto contenuta, inferiore al previsto, ma complessivamente soddisfacente e superiore, spesso, a quella delle classi giovanili delle altre specie.

Nell'arco del quinquennio sono stati cacciati 240 cervi (contro i 227 del quinquennio 2019-2013, i 223 animali del quinquennio 2004-2008 e i 189 capi del quadriennio precedente), e il prelievo è stato distribuito in nove Comuni del CA, con una concentrazione nei Comuni di Roure e Prigelato dell'61% delle catture. Rispetto al periodo precedente non si osservano variazioni importanti e significative nella localizzazione dei prelievi.

5.6.4 Capriolo

Il piano di prelievo del Capriolo ha visto in passato un progressivo aumento sia delle dimensioni dei piani che dei capi prelevati fino alla stagione 2008/09, ma gli effetti dell'inverno di quell'anno e in parte di quello successivo, hanno costretto a ridurre drasticamente i piani in tutti i distretti (con una flessione del 30% complessivamente di capi cacciabili solo fra la stagione 2008/09 e quella successiva).

In seguito i piani complessivi sono nuovamente aumentati, seguendo l'andamento dei risultati dei censimenti, per poi diminuire nuovamente e progressivamente a partire dalla stagione 2014/2015. Per riportare due estremi, si evidenzia come nella stagione 2016/17 era cacciabile un numero di capi pari al 42% di quelli prelevabili nella stagione 2008/09.

I calendari di caccia sono rimasti pressoché identici nel corso per periodo, con un'apertura anticipata ai primi di settembre per il maschio adulto ed una chiusura posticipata per femmine e giovani a metà dicembre. In questo modo, queste due classi sono quelle per le quali è più lungo il periodo di caccia fra tutte quelle degli ungulati ruminanti cacciabili nel CATO1.

La percentuale di realizzazione è diminuita nel corso del quinquennio, nonostante la diminuzione dei piani, fino al minimo storico della stagione 2018/19 (44%) ed è sempre risultata inferiore rispetto al passato. Nell'ultima stagione di caccia è stato prelevato un numero di capi pari al 38% di quelli cacciati nelle stagioni 2006/07 e 2013/14, minimo storico degli ultimi 19 anni.

Qualitativamente, i piani realizzati non presentano più, come un tempo, una sproporzione nella *sex-ratio* (con molte più femmine cacciate), ma è ancora sempre evidente la sproporzione dell'*age-ratio* (con pochi giovani prelevati). La percentuale di prelievo dei giovani, che era rimasta su valori abbastanza soddisfacenti per le prime quattro stagioni del periodo (27-37%), è poi diminuita decisamente nell'ultima stagione (15%).

Nel quinquennio in totale sono stati prelevati 709 caprioli, contro i 1.098 animali del quinquennio 2019-2013, i 1.302 animali del periodo 2004-2008, i 859 capi del periodo 2000-2003 e i 299 del quadriennio precedente; la specie è cacciata in ben 27 dei 30 Comuni del CA, con concentrazione di abbattimenti nei territori dei Comuni di Perrero, Villar Pellice, Pinasca, Bobbio Pellice, e Angrogna caratterizzati da maggior densità e/o maggior

contattabilità degli animali su terreni aperti quali i prati e i pascoli alpini. L'ordine del numero di capi prelevati per Comune è leggermente cambiato rispetto al quinquennio precedente, con una netta diminuzione di capi cacciati nei Comuni delle alte valli Chisone e Germanasca (es. Prali, Roure, Bobbio Pellice) e un netto incremento in Comuni di media e bassa valle (es. Perrero, Pinasca). A Pragelato, che per anni è stato il Comune con il maggior numero di caprioli cacciati, dopo la decisione di sospendere temporaneamente il prelievo nella stagione 2014/15 vista la ridotta consistenza di animali sul territorio, la situazione non è migliorata e la caccia è rimasta chiusa per tutto il quinquennio.

Lo sforzo per la caccia di un capriolo è ancora aumentato rispetto ai piani precedenti, ed è stato in questo quinquennio di 3,4-4,6 giornate/capo, a dimostrazione dell'ulteriore diminuzione della densità nelle zone aperte di alta valle ma anche ad un'accresciuta (e già sempre maggiore) difficoltà di caccia in quelle più boscate di media e bassa valle.

5.7 Abbattimenti sanitari e abbattimenti non conformi

Per incentivare l'abbattimento, nella caccia di selezione agli Ungulati ruminanti, di capi al di fuori degli *standards* normali per la specie (animali debilitati, feriti, menomati, vecchi, ecc.) è da sempre stato previsto, nei regolamenti del CA, l'abbattimento cosiddetto "sanitario", premiato di norma con l'assegnazione al titolare del tiro del capo della classe prescelta la stagione venatoria successiva.

Le caratteristiche del capo "sanitario", sono state definite a livello regionale per la prima volta con le Linee guida per la gestione di queste specie approvate con D.G.R. n. 9-27137 del 26.4.1999, quindi modificate con D.G.R. n. 53-1189 del 2.3.2004 e successivamente sono rimaste pressochè invariate.

La situazione del quinquennio è confrontata con quella del periodo dei due piani precedenti in tabella 5.28.

Il numero di abbattimenti sanitari e quello degli abbattimenti non conformi sono riportati per le diverse specie, suddivisi per anno, distretto e classe di sesso/età nelle tabelle 5.29, 5.30, 5.31 e 5.32.

Per il Camoscio, in particolare, specie per la quale si dispone di una casistica di una certa consistenza, è stata analizzata la variazione nel tempo del numero di casi sanitari e non conformi, registrati complessivamente in tutti i distretti del CA a partire dal 1996 (Figg. 5.5 e 5.6). Si tenga conto che i parametri di definizione di "abbattimento sanitario" sono variati nel tempo (es. pesi limite, fino alla stagione 2003/2004 vi era un limite di età per le femmine adulte, ecc.). Per lo stesso motivo, sempre solo per il Camoscio, sono state inoltre valutate le cause di attribuzione dell'abbattimento sanitario, raggruppando i dati del quinquennio 2014-2018 (Fig. 5.7).

Tab. 5.28 – Abbattimenti sanitari e non conformi. Confronto del periodo con i piani precedenti

Periodo	2004-2008				2009-2013				2014-2008			
	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
Camoscio	912	59	22	993	830	38	15	883	690	13	44	747
Capriolo	1.264	16	18	1.298	1.062	16	20	1.098	680	8	20	706
Cervo	212	6	5	223	211	3	13	227	227	9	4	240
Mufone	21	0	2	23	26	1	0	27	13	1	4	18

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.29 – Camoscio: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2014	Capretti	2			2	1			1	1	1		1	2	4		1	5
	Yearling	14	1		15	9			9	15			15		38	1		39
	Femmine ad.	16	2		18	12			12	23	1		24		51	3		54
	Maschi adulti	23		3	26	13		1	14	23		1	24		59		5	64
	Totale	55	3	3	61	35		1	36	62	1	2	65		152	4	6	162
2015	Capretti			1	1			1	1	2			2		2		2	4
	Yearling	10		3	13	15			15	19		2	21		44		5	49
	Femmine ad.	17		4	21	15		1	16	22	1	2	25		54	1	7	62
	Maschi adulti	19		2	21	13	1	1	15	23			23		55	1	3	59
	Totale	46		10	56	43	1	3	47	66	1	4	71		155	2	17	174
2016	Capretti	2			2						1		1		2	1		3
	Yearling	13			13	10			10	14			14		37			37
	Femmine ad.	18	1	2	21	11	1		12	21		2	23		50	2	4	56
	Maschi adulti	24	2	2	28	13			13	21		1	22		58	2	3	63
	Totale	57	3	4	64	34	1		35	56	1	3	60		147	5	7	159
2017	Capretti	1			1					1			1		2			2
	Yearling	11			11	8		1	9	9			9		28		1	29
	Femmine ad.	21		2	23	11			11	19		1	20		51		3	54
	Maschi adulti	17		3	20	10		1	11	13			13		40		4	44
	Totale	50		5	55	29		2	31	42		1	43		121		8	129
2018	Capretti									1			1		1			1
	Yearling	16			16	3			3	16			16		35			35
	Femmine ad.	14		1	15	4			4	15	2	1	18		33	2	2	37
	Maschi adulti	24		4	28	9			9	13			13		46		4	50
	Totale	54		5	59	16			16	45	2	1	48		115	2	6	123

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.30 – Capriolo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Val Pellice				Val Chisone				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2014	Giovani					26		4	30	4		3	7	6			6	36		7	43
	Femmine ad.					34			34	30			30	19	1		20	83	1		84
	Maschi adulti					27	1	1	29	25		1	26	15			15	67	1	2	70
	Totale					87	1	5	93	59		4	63	40	1		41	186	2	9	197
2015	Giovani					17			17	5		1	6	4			4	26		1	27
	Femmine ad.					28		1	29	25			25	16			16	69		1	70
	Maschi adulti					23		1	24	19	2		21	11	1		12	53	3	1	57
	Totale					68		2	70	49	2	1	52	31	1		32	148	3	3	154
2016	Giovani					9			9	7			7	6			6	22	0	0	22
	Femmine ad.					20			20	19		1	20	14			14	53	0	1	54
	Maschi adulti					18		1	19	13		1	14	13	1		14	44	1	2	47
	Totale					47		1	48	39		2	41	33	1		34	119	1	3	123
2017	Giovani					12		3	15	5			5	10				27		3	30
	Femmine ad.					19			20	18			18	14	1			51	1		52
	Maschi adulti					20			20	16	1		17	10				46	1		47
	Totale					54			55	39	1		40	34	1			124	2	3	129
2018	Giovani					3		1	4	6			6	4			4	13		1	14
	Femmine ad.					17			17	12			12	14		1	15	43		1	44
	Maschi adulti					21			21	11			11	13			13	45			45
	Totale					41		1	42	29			29	31		1	32	103		2	103

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.31 – Muflone: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	CONF	ET	SAN	TOT
2014	Agnelli				
	Yearling maschi				
	Femmine adulte	3			3
	Maschi adulti	2		2	4
	Totale	5		2	7
2015	Agnelli		1	1	2
	Yearling maschi				
	Femmine adulte	2		1	3
	Maschi adulti	2			2
	Totale	4	1	2	7
2016	Agnelli				
	Yearling maschi				
	Femmine adulte				
	Maschi adulti	2			2
	Totale	2			2
2017	Agnelli	1			1
	Yearling maschi				
	Femmine adulte				
	Maschi adulti	1			1
	Totale	2			2
2018	Agnelli				
	Yearling maschi				
	Femmine adulte				
	Maschi adulti				
	Totale				

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi, SAN=abbattimenti sanitari

Tab. 5.32 – Cervo: abbattimenti sanitari e non conformi

Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale				
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	
2014	Giovani	4			4	3			3	1			1			0			8			8
	Daguet	0			0			0	1			1		1		1			2			2
	Femmine ad.	6			6	8		8	1		1	2	1	1		1		1	16		1	17
	Maschi sub.	4			4	3		3	1		1	1	1			1			9			9
	Maschi adulti	2			2			0				0				0			2			2
	Totale	16			16	14		14	4		1	5	3		3	3			37		1	38
2015	Giovani	2			2	6		6	4		4		1		1			13			13	
	Daguet		1		1	1	1	2										1	2		3	
	Femmine ad.	2			2	12		12	4		4	1		1		1		19			19	
	Maschi sub.	3			3	4	2	6	2		2	2	2	2	2	2		11	2		13	
	Maschi adulti	2			2	1		1	2	1		1	1	1	1	1		5		1	6	
	Totale	9	1		10	24	3	1	28	11		11	5		5	5		49	4	1	54	
2016	Giovani					8		8	1		1							9			9	
	Daguet									1		1	1		1			1	1		2	
	Femmine ad.	3			3	11		11	3		3							17			17	
	Maschi sub.	4	1		5				1	1		2	2		2			7	2		9	
	Maschi adulti	5	1	1	7	1		1					2		2			8	1	1	10	
	Totale	12	2	1	15	20		20	5	2		7	5		5	5		42	4	1	47	

Stagione	Classe	Pragelato				Bassa V. Chisone 1				Bassa V. Chisone 2				Val Germanasca				Totale			
		CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT	CONF	ET	SAN	TOT
2017	Giovani	1			1	4			4	2			2					7			7
	Daguet					1			1	1	1		2					2	1		3
	Femmine ad.	2			2	8			8	3			3	2			2	15			15
	Maschi sub.	3			3	4			4					1			1	6			6
	Maschi adulti	6			6	2			2					1			1	9			9
	Totale	12			12	17			17	6	1		7	4			4	39	1		40
2018	Giovani	1			1	9			9	3			3	1			1	14			14
	Daguet	1			1									1			1	2			2
	Femmine ad.	4			4	15			15	5		1	6	2			2	26		1	27
	Maschi sub.	5			5	1			1	1			1	2			2	9			9
	Maschi adulti	3			3	4			4					2			2	9			9
	Totale	14			14	29			29	9		1	10	8			8	60		1	61

Note: CONF=abbattimenti conformi; ET=abbattimenti non conformi; SAN=abbattimenti sanitari

Il picco di capi sanitari nel Camoscio del 2003 è conseguente all'infezione di cheratocongiuntivite (descritta nel PPGU di quel periodo) ed allo stato nutrizionale mediamente scadente di molti animali per effetto della povertà dei pascoli alpini conseguente all'estate particolarmente siccitosa. Il picco del 2015 è dovuto anch'esso ad nuovo focolaio dell'infezione oculare.

Si noti poi che fino al 2003, inoltre, era previsto un caso sanitario per le femmine adulte oltre una certa età e questo spiega, mediamente, il maggior numero di animali sanitari fino al quell'anno rispetto agli anni successivi.

Il Camoscio, per la maggior difficoltà di riconoscimento delle classi rispetto alle altre specie, richiede una maggior attenzione nell'osservazione. Il comportamento gregario consente il confronto dello stato della costituzione con altri conspecifici per il riconoscimento dei capi debilitati (e quindi sottopeso). L'elevata contattabilità e le buone densità, unitamente ad una grande resistenza fisica (intesa come capacità di sopravvivenza a lesioni traumatiche), rendono senz'altro più "facile" l'incontro con un Camoscio con un arto amputato rispetto ad un capo delle altre specie di ungulati presenti sul territorio nelle stesse condizioni.

Come per il periodo 2014-2018, nel quinquennio in esame la tipologia di causa prevalente degli abbattimenti sanitari del Camoscio è la lesione traumatica articolare (frattura, amputazione) seguita da lesioni oculari dovute ad un focolaio di cheratocongiuntivite nel 2015. Per le altre specie, il campione relativamente ridotto di capi prelevati ogni anno (per Cervo e Muflone) e le diverse condizioni di caccia che non consentono una "selezione" così attenta dei capi o ancora una minor sopravvivenza alle menomazioni (per il Capriolo) non consentono le stesse considerazioni e spiegano la minor frequenza di abbattimenti sanitari nei piani di queste ultime specie.

Per quanto riguarda gli abbattimenti non conformi, si sottolinea che la normativa vigente durante il quinquennio (Legge regionale 5/2012 abroga solo nel 2018 dalla nuova legge 5/2018) è sufficientemente repressiva nei confronti di quest'infrazione da indurre, purtroppo, a ritenere sottostimato questo dato rispetto al passato.

E' molto fondata l'ipotesi che un numero indeterminato di capi non conformi non pervenga ai CCF o che questi siano addirittura abbandonati sul campo, come testimonia il saltuario ritrovamento di capi sparati in periodo di caccia. Una revisione della normativa è quindi auspicabile, tenendo conto delle difficoltà oggettive nel riconoscimento di alcuni animali

(Camoscio) e dell'assoluta buona fede della stragrande maggioranza degli errori negli abbattimenti.

Fig. 5.5 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti non conformi negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

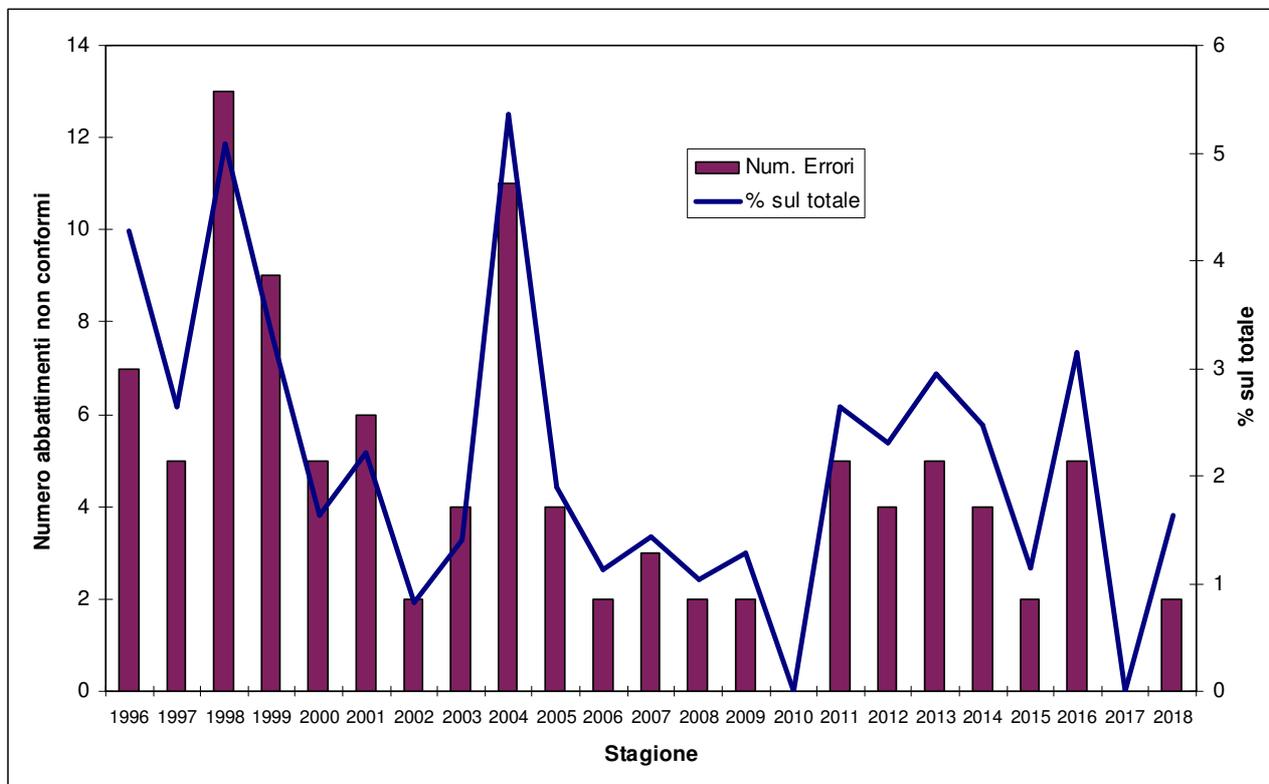


Fig. 5.6 - Camoscio. Evoluzione del numero di abbattimenti sanitari negli anni e percentuale sul totale di capi prelevati

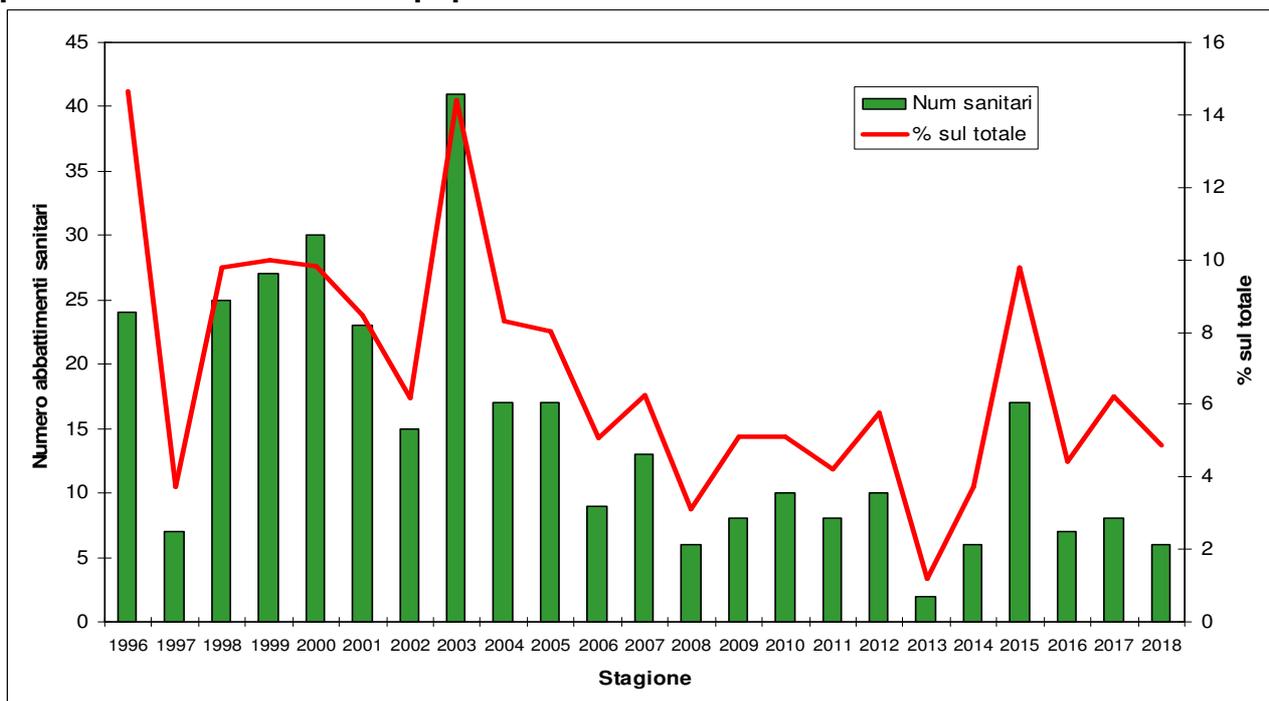
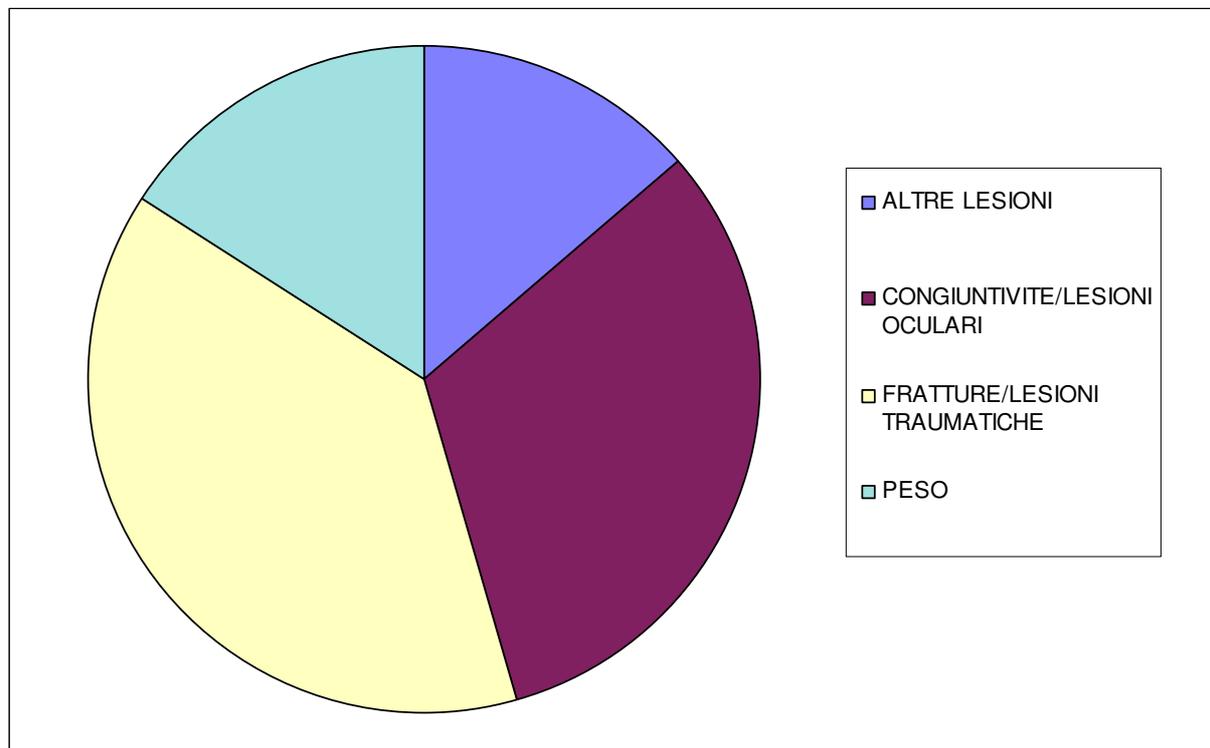


Fig 5.7 – Camoscio. Abbattimenti sanitari: tipologia delle cause rilevate (dati del quinquennio cumulati)



5.8 Dati biometrici

Nelle tabelle 5.33, 5.34 e 5.35 e 5.36 sono riassunti alcuni dati biometrici desunti dall'analisi dei dati ricavati dalle schede di abbattimento compilate ai CCF dai Tecnici incaricati. I dati sono riassunti per specie e classe di sesso ed età e cumulativi di tutti i distretti e del quinquennio.

Le misure analizzate sono state:

- peso completamente eviscerato, inteso come peso della carcassa priva di qualsiasi organo (i pesi parzialmente eviscerati o interi sono stati corretti con un apposito coefficiente che tiene conto degli organi ancora presenti; tale correttivo è stato determinato pesando diverse centinaia di gruppi di organi per ogni specie);
- lunghezza delle mandibola, misurata dalla base degli incisivi centrali alla branca;
- lunghezza del piede, misurata dalla punta dello zoccolo all'estremità del calcaneo;

Per il Camoscio, sono riportate tutte le misure relative al trofeo, per il Muflone quella della lunghezza media delle corna e quella della circonferenza basale massima, rilevate secondo la metodica CIC.

Per evidenziare le variazioni nel tempo dei dati biometrici sono stati ricostruiti i *trends* del peso per le specie Camoscio e Capriolo (Figure 5.8 e 5.9), confrontando i valori del quinquennio con quelli storici a partire dal 1996. Il dato del peso è quello che meglio valuta la condizione di una popolazione, essendo influenzato sia da fattori stagionali, che da elementi intrinseci alla popolazione (densità). Tale parametro è stato preferito ad altri (lunghezza della mandibola, lunghezza del piede) in quanto meno influenzato nel tempo dai diversi sistemi di misurazione applicati dai tecnici che si sono susseguiti presso i CCF.

Tab. 5.33 – Rilievi biometrici Camoscio

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	15	9,8	2,8	3,8	15,8
	Lungh. mandibola cm	14	12,8	1,1	10,5	14,5
	Lungh. metatarso cm	15	28,9	2,3	24,0	32,5
	Lunghezza media corno cm	14	4,2	2,1	1,3	9,5
	Altezza corno cm	14	3,7	1,0	2,0	6,0
	Circonferenza massima corno cm	14	4,7	1,7	2,0	8,0
	Divaricazione corno cm	13	3,4	2,3	5,1	0,9
Yearling M/F	Peso completamente eviscerato kg	189	14,8	2,4	8,5	22,1
	Lungh. mandibola cm	184	15,3	0,9	11,5	18,0
	Lungh. metatarso cm	188	32,7	1,5	28,0	37,5
	Lunghezza media corno cm	189	14,7	2,0	8,9	19,6
	Altezza corno cm	185	8,8	1,2	5,2	11,2
	Circonferenza massima corno cm	189	7,7	0,9	4,0	9,6
	Divaricazione corno cm	185	5,3	2,5	10,1	1,2
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	251	19,4	2,6	11,3	26,0
	Lungh. mandibola cm	242	17,0	0,8	15,0	19,5
	Lungh. metatarso cm	251	33,9	1,3	27,0	38,0
	Lunghezza media corno cm	248	20,6	2,4	11,4	28,1
	Altezza corno cm	239	14,9	2,1	6,5	21,0
	Circonferenza massima corno cm	249	7,2	0,6	5,7	9,8
	Divaricazione corno cm	232	8,3	0,7	18,0	3,1
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	287	26,1	3,8	14,0	34,9
	Lungh. mandibola cm	283	17,2	0,9	14,0	19,0
	Lungh. metatarso cm	287	35,6	1,4	31,0	39,0
	Lunghezza media corno cm	288	23,4	2,0	13,6	28,1
	Altezza corno cm	284	15,0	1,6	7,3	20,0
	Circonferenza massima corno cm	288	8,9	0,6	6,7	10,4
	Divaricazione corno cm	280	10,0	4,0	17,4	2,3

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.34 – Rilievi biometrici Muflone

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Agnello M/F	Peso completamente eviscerato kg	3	14,9	5,3	8,9	18,9
	Lungh. mandibola cm	2	14,8	1,8	13,5	16,0
	Lungh. metatarso cm	3	28,7	1,9	26,5	30,0
	Lunghezza media corno cm	3	14,0	7,0	6,5	20,3
	Circonferenza massima corno cm	3	12,0	4,8	6,6	15,8
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	6	23,6	0,8	22,2	24,5
	Lungh. mandibola cm	6	18,3	17,0	19,0	0,8
	Lungh. metatarso cm	6	31,8	1,1	30,0	33,0
	Lunghezza media corno cm	6	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
	Circonferenza massima corno cm	6	N.R.	N.R.	N.R.	N.R.
Yearling maschio	Peso completamente eviscerato kg					
	Lungh. mandibola cm					
	Lungh. metatarso cm					
	Lunghezza media corno cm					
	Circonferenza massima corno cm					
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	8	36,2	4,2	32,0	44,2
	Lungh. mandibola cm	9	19,1	0,8	18,0	20,0
	Lungh. metatarso cm	8	33,3	0,8	32,0	34,5
	Lunghezza media corno cm	9	67,7	10,1	52,0	84,0
	Circonferenza massima corno cm	9	23,9	1,0	22,8	26,3

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

Tab. 5.35 – Rilievi biometrici Cervo

Classe	Misura biometria	n	media	ds	min	max
Giovane M/F	Peso completamente eviscerato kg	51	41,9	6,6	29,4	63,3
	Lungh. mandibola cm	49	23,2	1,4	21,0	29,5
	Lungh. metatarso cm	51	45,8	2,0	42,0	50,5
Daguet	Peso completamente eviscerato kg	12	75,7	11,1	49,7	93,1
	Lungh. mandibola cm	12	29,4	1,2	27,5	31,0
	Lungh. metatarso cm	12	51,8	1,0	50,0	54,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	92	75,5	11,2	40,3	100,4
	Lungh. mandibola cm	91	30,7	1,8	26,0	34,0
	Lungh. metatarso cm	94	50,2	1,3	48,0	53,5
Maschio sub adulto	Peso completamente eviscerato kg	46	106,8	14,5	72,8	137,5
	Lungh. mandibola cm	43	32,9	1,6	29,5	37,0
	Lungh. metatarso cm	44	52,8	1,7	49,0	57,0
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	36	128,3	19,4	85,7	170,5
	Lungh. mandibola cm	35	34,6	1,8	29,5	38,0
	Lungh. metatarso cm	36	53,6	2,0	50,0	58,0

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

I dati dei capi adulti sono stati suddivisi per sesso, e considerati a partire dall'età di completo sviluppo somatico (per il Capriolo da 2 anni compiuti, per il Camoscio da 4 anni); questo ha permesso di eliminare l'influenza dell'età dei capi nei campioni. Oltre tali età, infatti, da dati bibliografici diversi, le variazioni ponderali legate all'età sono minime e non più statisticamente significative.

Per il Cervo e per il Muflone non è stata invece realizzata alcuna analisi, viste le più ridotte dimensioni annuali dei campioni.

Tab. 5.36 – Rilievi biometrici Capriolo

Classe	Misura biometrica	n	media	ds	min	max
Giovane	Peso completamente eviscerato kg	135	10,1	2,1	5,0	17,1
	Lungh. mandibola cm	133	14,5	1,1	11,5	17,5
	Lungh. metatarso cm	136	32,4	1,7	28,0	38,0
Femmina adulta	Peso completamente eviscerato kg	300	17,3	2,2	11,0	23,0
	Lungh. mandibola cm	296	17,1	0,8	14,0	19,5
	Lungh. metatarso cm	303	35,9	1,8	21,0	39,5
Maschio adulto	Peso completamente eviscerato kg	266	18,8	2,2	12,3	25,5
	Lungh. mandibola cm	263	17,1	0,8	14,5	20,0
	Lungh. metatarso cm	266	36,3	1,7	17,0	39,5

Note: n=dimensione del campione; ds=deviazione standard; min=valore minimo; max=valore massimo

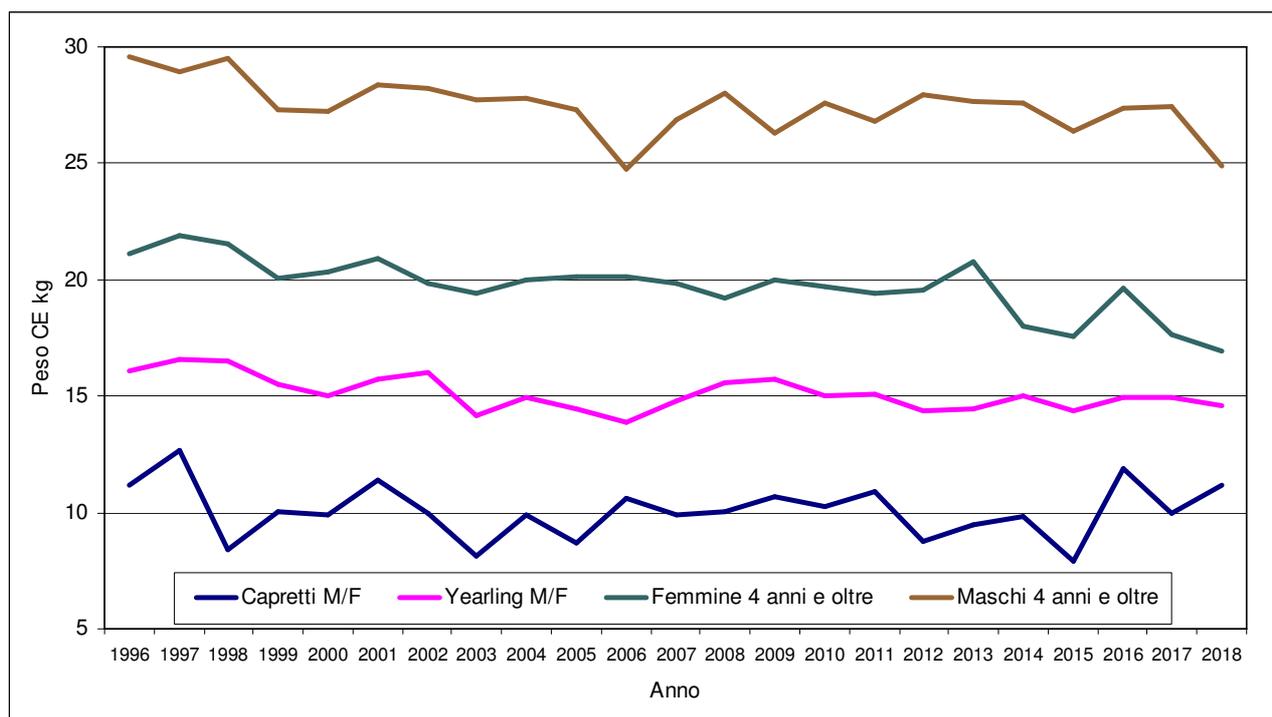
Abbastanza evidente è il calo del peso medio per tutte le classi del Camoscio. Qualche anno fa era soprattutto evidente per la classe degli *yearling*, sintomo di maturità della popolazione e di sopraggiunte capacità di carico per l'ambiente, ma negli ultimi anni, con densità inferiori, è evidente anche negli adulti.

Una spiegazione potrebbero essere gli ultimi inverni, particolarmente lunghi e nevosi, e le ultime estati particolarmente secche. La siccità ha peggiorato la qualità dei pascoli estivi e

la neve precoce limitato l'accesso al foraggio, con conseguente minor accumulo di grasso (e di peso) negli individui di tutte le classi.

Il picchi negativi dei maschi nella stagione 2006/07 e 2018/19 possono anche essere spiegati con il fatto che la caccia in queste stagioni è risultata nettamente posticipata rispetto alle altre, per effetto dei ricorsi e delle sentenze sospensive del TAR e per scelte gestionali. Una parte degli abbattimenti si sono così concentrati oltre il mese di novembre, quando per i maschi comincia a manifestarsi un evidente calo di peso per lo sforzo legato al periodo riproduttivo.

Fig. 5.8 - Camoscio: andamento del peso medio negli anni



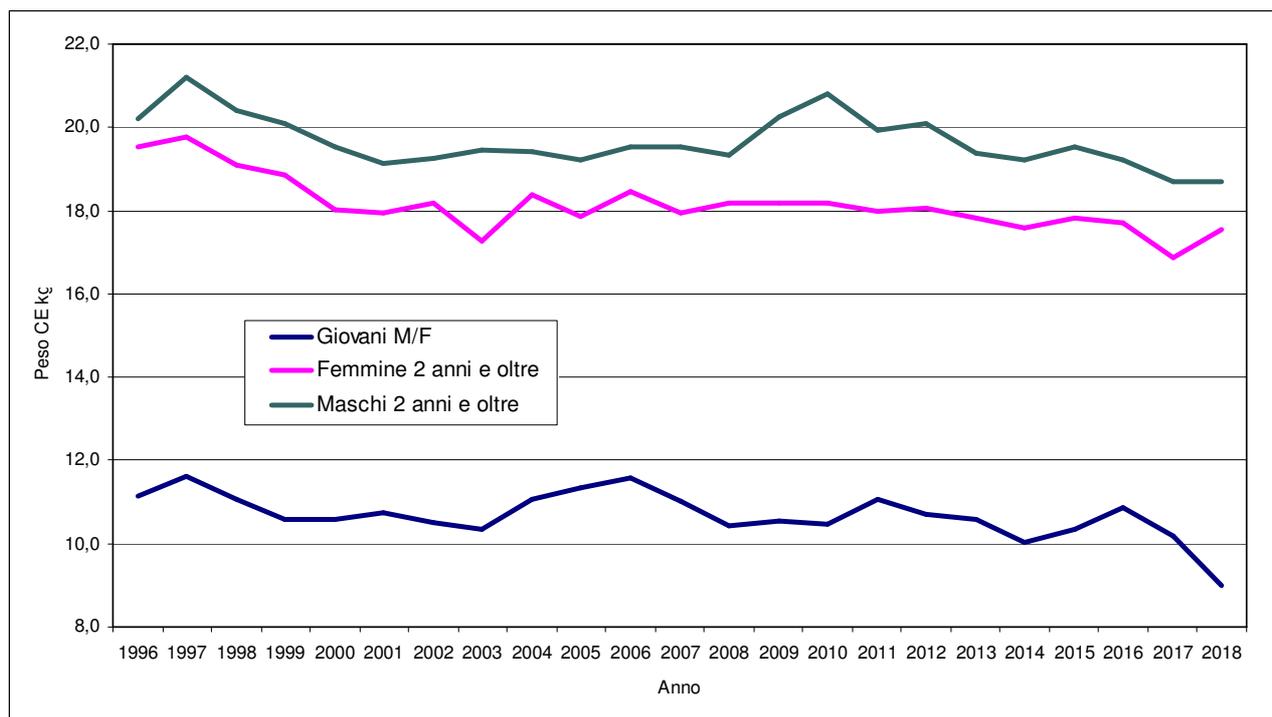
Anche per il Capriolo si osserva una diminuzione sensibile del peso medio, in tutte le classi adulte. Come per il Camoscio le spiegazioni possibili sono legate alle peggiorate condizioni ambientali (innevamento) e alimentari (qualità della dieta) rispetto al passato.

La presenza del lupo ormai diffusa in tutto il territorio può inoltre creare stress all'animale (sua principale preda) con riduzione dei tempi dedicati all'alimentazione in favore di quelli destinati alla vigilanza.

Dai dati ponderali sopra riportati sono stati calcolati i pesi limite applicabili per l'attribuzione del "capo sanitario" validi per il quinquennio 2019-2023 e ottenuti, ai sensi della D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012, ribassando i pesi medi del periodo 2014-2018 del 35%. Per il calcolo dei pesi limite per il Cervo e per il Muflone, vista l'esiguità dei campioni, sono stati considerati anche i capi abbattuti nel quinquennio precedente (2009-2013) per il Cervo e tutti i capi abbattuti, a partire dal 1996, per il Muflone.

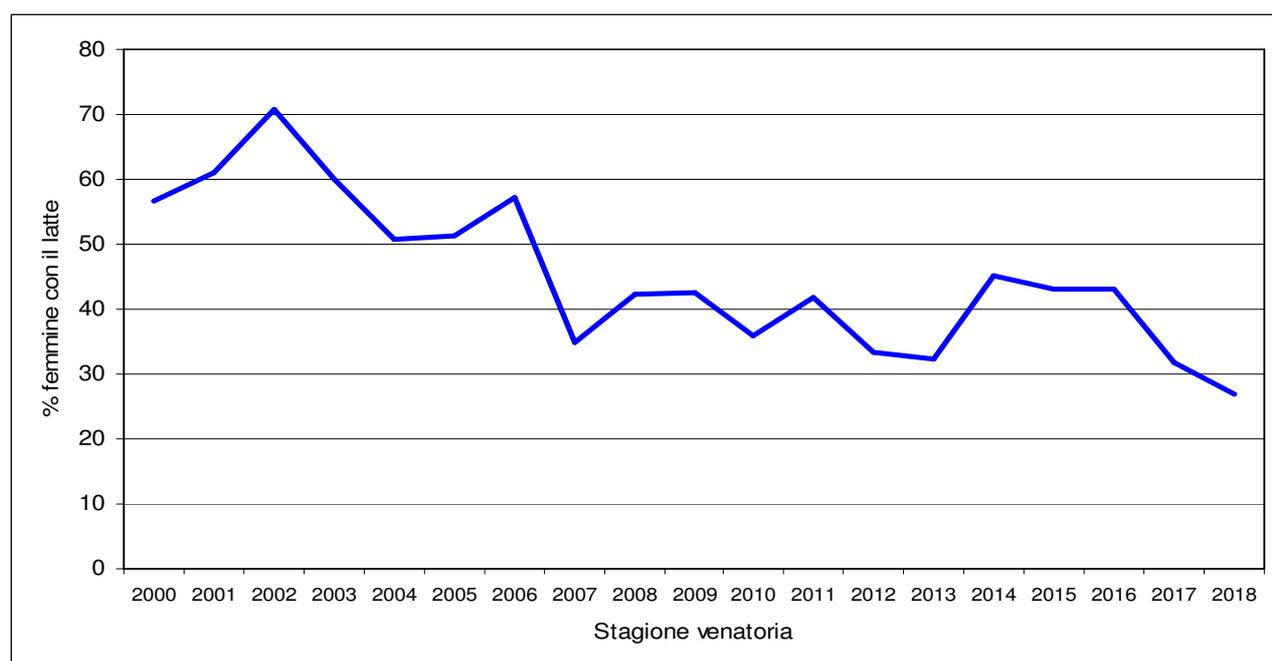
Per meglio adattare i pesi limite alle dinamiche di questo parametro con il variare dell'età e del sesso degli animali, sono stati calcolati anche i pesi per classi di età e di sesso diverse da quelle riconosciute per il prelievo. Detti pesi limite sono riportati in tabella 5.37.

Fig. 5.9 - Capriolo: andamento del peso medio negli anni



Dal 2007, con le disposizioni regionali che si sono succedute, è stata introdotta una penalizzazione in caso di abbattimento di femmine con il latte di tutte le specie, che prevede la mancata riassegnazione di ulteriori capi sub-adulti e adulti con trofeo per la stagione in corso. Questo ha favorito un maggior "rispetto" soprattutto per le femmine adulte di camoscio accompagnate dal piccolo rispetto agli anni precedenti. La Fig. 5.10 mostra la diminuzione di femmine adulte di camoscio con il latte nei carnieri dal 2000 al 2018.

Fig. 5.10 - Camoscio: percentuale di femmine con il latte abbattute dal 2000 al 2018



Tab. 5.37 – Pesì limite per i capi sanitari validi per il quinquennio 2019-2023

Specie	Classe di età o Sesso	Peso Tot. evisc. Kg
CAMOSCIO	CAPRETTO MASCHIO (Cl. 0)	6,5
	CAPRETTO FEMMINA (Cl. 0)	6,3
	YEARLING MASCHIO	9,8
	YEARLING FEMMINA	9,5
	MASCHIO 2 anni	14,3
	FEMMINA 2 anni	12,4
	MASCHIO 3 anni ed oltre	17,3
	FEMMINA 3 anni ed oltre	12,6
MUFLONE	AGNELLO MASCHIO (Cl. 0)	10,1
	AGNELLO FEMMINA (Cl. 0)	8,4
	YEARLING MASCHIO	15,5
	YEARLING FEMMINA	12,1
	FEMMINA 2 anni ed oltre	13,9
	MASCHIO 2 anni	19,9
	MASCHIO 3 anni ed oltre	22,0
CAPRIOLO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	6,6
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	6,6
	FUSONE (Yearling maschio)	11,2
	SOTTILE (Yearling femmina)	10,6
	MASCHIO 2 anni ed oltre	12,4
	FEMMINA 2 anni ed oltre	11,4
CERVO	GIOVANE MASCHIO (Cl. 0)	29,7
	GIOVANE FEMMINA (Cl. 0)	26,3
	DAGUET (Yearling maschio)	47,0
	SOTTILE (Yearling femmina)	40,8
	FEMMINA 2-3 anni	48,0
	FEMMINA 4 anni ed oltre	52,6
	MASCHIO 2-3 anni	64,9
	MASCHIO 4 anni ed oltre	80,0

5.9 Rilievi sanitari

Al fine di monitorare le condizioni sanitarie degli Ungulati selvatici ruminanti, dal 1999 al 2011 il Comprensorio Alpino TO 1 ha stipulato una convenzione con il Servizio Veterinario dell'Azienda Sanitaria Locale TO3 (ex ASL n. 10 di Pinerolo).

L'obiettivo della convenzione era quello di analizzare ogni anno un campione significativo di animali cacciati, per la ricerca di malattie trasmissibili con gli animali domestici (brucellosi, tubercolosi, ecc.) e di malattie tipiche degli Ungulati selvatici (ectima contagioso, cheratocongiuntivite, ecc.).

La ricerca si svolgeva su due fronti: la raccolta del sangue da parte del cacciatore al momento dell'eviscerazione (da utilizzare per esami sierologici) e l'esame ispettivo, a campione, da parte di medici veterinari incaricati, degli organi e delle carcasse degli animali abbattuti presentati presso i CCF. I test di laboratorio sui sieri raccolti vengono effettuati da parte dell'Istituto Zooprofilattico di Torino.

Nel periodo del monitoraggio sanitario, nelle ultime due stagioni venatorie, si sono verificati eventi patologici particolari dal punto di vista sanitario, con l'unica eccezione del focolaio di cheratocongiuntivite che ha colpito i camosci e gli stambecchi negli anni 2003 e 2004, descritto sinteticamente nel PPGU di quel periodo.

Per il quinquennio in esame, si segnala solamente una recrudescenza della cheratocongiuntivite nel 2015 senza gli effetti delle epidemie precedenti, e l'osservazione nel 2018 sul cervo, di un'infestazione di oncocercosi su alcuni animali cacciati nelle prime giornate.

CAPITOLO 6

ANALISI DEI DANNI ARRECATI DAGLI UNGULATI RUMINANTI ALLE ATTIVITA' AGRICOLE, AGLI ECOSISTEMI FORESTALI E IMPATTO SULLA VIABILITA'

6.1 Danni arrecati dagli ungulati ruminanti alle colture agricole

Per far fronte ai danni arrecati alla produzione agricola ed alle opere approntate sui terreni coltivati e a pascolo, da parte della fauna selvatica e dall'attività venatoria, è costituito dalla Regione un fondo destinato alla prevenzione ed al risarcimento ai proprietari o conduttori dei fondi danneggiati (art. 26 Legge 157/92).

La funzione risarcitoria è delegata dalla Regione ai CA dal 1997, mentre in precedenza era competenza della Provincia, che tuttora conserva tale funzione per i danni arrecati a terreni compresi all'interno degli IP.

Il CA ha quindi il compito di verificare i danni denunciati, stimare l'ammontare del risarcimento ed erogare le somme così stabilite agli interessati. I fondi sono trasferiti annualmente dalla Regione, sulla base dei danni indennizzati l'anno precedente e sulle disponibilità di bilancio regionale.

Per la perizia dei danni il CA si è avvalso dapprima dei propri Tecnici faunistici dipendenti, quindi ed attualmente di Tecnici agronomi.

Per un obiettivo confronto dei dati del quinquennio con quelli dei periodi precedenti, è importante sottolineare che a partire dal 2009 la Regione Piemonte ha stabilito di destinare il fondo per gli indennizzi solo per far fronte a domande di danno inoltrate da imprenditori agricoli.

Per i danni su terreni di proprietà o condotti da soggetti non imprenditori agricoli il Comitato di Gestione del CATO1 ha stabilito di provvedere con fondi propri per gli anni 2009, 2010, 2011 e 2012.

Tutti i dati presentati in questa sede si riferiscono ai danni accertati sul territorio venabile del CATO1 più quelli compresi all'interno degli IP (Oasi, ZRC). Per questi ultimi i dati sono stati forniti dal Ufficio Tecnico del Servizio Tutela della Fauna e della Flora della Città Metropolitana di Torino.

I dati relativi ai danni prodotti dalla fauna selvatica sul territorio venabile del CA sono riportati in Tab. 6.1; quelli relativi al territorio compreso all'intero degli IP in Tab. 6.2.

Come si evince, il contributo degli Ungulati ruminanti rappresenta appena il 10,3% degli eventi e l'8,1% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ma non è più così trascurabile come in passato negli IP, dove si registrano solo sei eventi in cinque anni, di cui due però economicamente significativi.

Nel quinquennio 2009-2013, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 6,8% degli eventi e il 7,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed è minimo nel territorio degli istituti di protezione (solo quattro eventi nei in cinque anni).

Nel quinquennio 2004-2008, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 4,6% degli eventi e il 2,5% del valore degli indennizzi periziati sulla superficie venabile ed era assolutamente marginale nel territorio degli istituti di protezione (un solo evento in cinque anni).

Nel quadriennio 2000-2003, il contributo degli Ungulati ruminanti era il 3,9% degli eventi e l'1,7% del valore degli indennizzi periziati sull'intero territorio del CATO1 (superficie venabile più IP).

Tab. 6.1 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati superficie venabile

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2014	N. eventi	8		68	4		80
	Importi periziati euro	1.912		20.514	3.008		25.434
2015	N. eventi	5	4	64	3		76
	Importi periziati euro	933	710	18.642	2.030		22.315
2016	N. eventi	6		54	1		61
	Importi periziati euro	1.147		16.243	820		18.210
2017	N. eventi	4	1	62			67
	Importi periziati euro	1.071	136	22.033			22.033
2018	N. eventi	5	1	40	1		47
	Importi periziati euro	2.431	402	15.682	928		19.443
Totale	N. eventi	28	6	288	9		331
	Importi periziati euro	7.494	1.248	93.114	6.786		107.435

Tab. 6.2 - Danni da fauna selvatica sulle colture agricole nel territorio del CATO1. Dati Istituti di protezione provinciali (Oasi, ZRC)

Anno		Capriolo	Cervo	Cinghiale	Corvidi	Altro	Totale
2014	N. eventi			8			8
	Importi periziati euro			2.269			2.269
2015	N. eventi	1	1	4			6
	Importi periziati euro	6.670	167	1.210			8.047
2016	N. eventi			1			1
	Importi periziati euro			724			724
2017	N. eventi	1		16			17
	Importi periziati euro	53		8.424			8.477
2018	N. eventi			2			2
	Importi periziati euro			5.321			5.321
Totale	N. eventi	2	1	31	0	0	34
	Importi periziati euro	6.723	167	17.948	0	0	24.838

Vengono ora riassunti, nelle tabelle 6.3 e 6.4 i dati dei danni provocati da Capriolo e Cervo, riassunti per anno e per distretto. Qui sono compresi sia i danni ricadenti nel territorio venabile, sia i danni ricadenti all'interno degli IP (Oasi, ZRC).

Considerato il ridotto numero di denunce, sono altresì riportati di dati salienti per ciascuna richiesta di indennizzo (Comune, tipologia di coltura colpita, importo periziato).

Tab. 6.3 – Danni da Capriolo

Anno	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato eur	Importo periziato complessivo eur
2014	Val Pellice	5	Bricherasio	Frutteto	375,00	1.912,00
			Bricherasio	Vite	48,00	
	Bricherasio		Vite	58,00		
	Lusernetta		Frutteto	270,00		
	Villar Pellice		Prato	255,00		
	Bassa Val Chisone	3	Cantalupa	Vite	83,00	
			Frossasco	Frutteto	358,00	
			S. Pietro V.L.	Orticole	465,00	
2015	Val Pellice	4	Bibiana	Frutteto	389,00	7.603,00
			Lusernetta	Frutteto	154,00	
	Luserna S.G.		Frutteto	189,00		
	Bricherasio		Vivaio	6.670,00		
	Bassa Val Chisone	2	Cantalupa	Frutteto	48,00	
			Frossasco	Frutteto	153,00	
2016	Val Pellice	5	Bibiana	Frutteto	250,00	1.146,00
			Bricherasio	Vigneto	240,00	
	Bricherasio		Frutteto	299,00		
	Bricherasio		Vigneto	144,00		
	Lusernetta		Vigneto	173,00		
	Bassa Val Chisone	1	Cantalupa	Vigneto	40,00	
2017	Val Pellice	2	Bricherasio	Vite	269,00	1.124,00
			Bricherasio	Frutteto	53,00	
	Bassa Val Chisone	1	S. Secondo di P.	Grano sareceno	364,00	
	Val Germanasca	2	Pomaretto	Orticole	86,00	
	Pomaretto		Vite	352,00		
2018	Val Germanasca	1	Salza di Pinerolo	Frutteto	471,00	2.431,00
	Val Pellice	4	Bricherasio	Frutteto	372,00	
	Bricherasio		Vigneto	1.006,00		
	Bricherasio		Vigneto	348,00		
	Luserna S.G.		Frutteto	234,00		

Tab. 6.5 – Danni da Cervo

ANNO	Distretto	N. Denunce	Comune	Colture	Importo periziato eur	Importo periziato complessivo eur
2015	Bassa Val Chisone 1	1	Perosa Argentina	Prato	315,00	877,00
	Fuori distretti	4	Pinasca	Prato	117,00	
	Fuori distretti		Lusernetta	Frutteto	40,00	
	Fuori distretti		Lusernetta	Frutteto	238,00	
	Fuori distretti		Bricherasio	Frutteto	167,00	
2017	Fuori distretti	1	Bibiana	Frutteto	136,00	136,00
2018	Fuori distretti	1	Bibiana	Frutteto	402,00	402,00

La tipologia di coltura agricola più colpita è, per entrambe le specie, il frutteto, ma l'impatto del Capriolo è un po' più diversificato ed interessa anche vigneti e coltivazioni orticole.

La localizzazione dei danni è concentrata come nei periodi precedenti sempre in Val Pellice (territorio da dove provengono anche più di 2/3 delle domande di danno da Cinghiale), e anche il modesto impatto del Cervo interessa, da un decennio, prevalentemente questa valle, nonostante la presenza della specie sia ancora ridotta rispetto al resto del territorio del CATO1.

Questa concentrazione dei danni è probabilmente conseguenza della particolare condizione della Val Pellice rispetto al resto del CATO1. In questa valle sono infatti concentrate la maggior parte delle colture frutticole, e qui ricadono la stragrande maggioranza delle imprese agricole.

Viceversa, interi altri distretti (Pragelato, Val Germanasca) non risultino affatto interessati, o solo in minima parte, dai danni di queste specie, nonostante le densità di animali, proprio per effetto di un'assenza totale, o di una minor presenza, di colture potenzialmente danneggiabili.

In tab. 6.6 si mostra, per specie e per distretto, l'impatto degli ungulati ruminanti sulle colture agricole, confrontato con i periodo dei piani precedenti.

Fig. 6.6 – Confronto con i periodo dei piani precedenti

Specie	Distretto	2000-03		2004-08		2009-13		2014-18	
		N. domande	Tot. Ind. Euro						
Capriolo	Val Pellice	10	1.611	12	2.631	20	7.961	20	11.796
	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone	1	370	7	710	3	1.094	7	1.511
	Val Germanasca	0	0	1	54	2	616	3	909
	Totale	11	1.981	19	3.395	25	9.671	30	14.216
Cervo	Pragelato	0	0	0	0	0	0	0	0
	Bassa Val Chisone 1	6	1.375	3	471	1	137	1	315
	Val Germanasca	0	0	2	130	1	323	0	0
	Bassa Val Chisone 2	7	1.070	4	482	0	0	0	0
	Fuori distretti	0	0	2	150	9	4.380	6	1.100
	Totale	13	2.445	11	1.233	11	4.840	7	1.415

Note: dati IP periodo 2004-08 aggiornati con l'anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano; dati IP periodo 2009-13 aggiornati con l'anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano

Complessivamente si evince che l'impatto degli ungulati ruminanti è ancora limitato, sia per il numero di denunce, sia per il valore monetario del danno. Per il Capriolo, raggruppando i dati per quadriennio o quinquennio, si evidenzia un certo trend verso l'aumento, sia come numero che come importo economico.

I danni da cervo sono marginali, e come già evidenziato, paradossalmente concentrati fuori distretti di caccia, in Val Pellice, in un'area a forte vocazionalità frutticola e arrecati da pochi individui, ancora non stabilmente insediatisi.

In ogni caso, è importante notare che a differenza di quanto avviene per il Cinghiale il cui impatto può essere talvolta devastante, vi è motivo di ritenere che il quadro dei danni da Cervidi sia fortemente sottostimato poiché molti danni prodotti da queste specie non vengono denunciati, sia per l'impatto modesto, sia per il valore ridotto del danneggiamento arrecato.

6.2 Impatto degli ungulati ruminanti agli ecosistemi forestali

L'impatto maggiore degli Ungulati sull'ambiente naturale è quello provocato dal Cinghiale alla cotica erbosa dei pascoli alpini.

In queste occasioni, caratterizzate da un rivoltamento del terreno sino ad una profondità di 20-30 cm, si assiste ad un depauperamento del pascolo che, se non ripristinato con interventi manuali dell'uomo (come avviene solamente in pochissimi casi), tende a rimanere danneggiato per anni. In alcuni casi si osserva inoltre la crescita, nelle zone danneggiate, di specie scarsamente appetite al bestiame domestico ed alla fauna selvatica, con impoverimento del pascolo. A quote più basse, su terreni sfalciati più o meno meccanicamente, attacchi ripetuti per anni alle superfici prative e pascolive, possono indurre all'abbandono dell'appezzamento da parte del conduttore, esasperato dagli interventi di ripristino e dalla difficoltà di sfalcio o pascolamento su terreni dissestati. Questo provoca la progressiva scomparsa di aree aperte, con lo sviluppo dapprima di specie erbacee invasive, quindi di essenze arbustive ed infine del bosco.

L'impatto dei Ungulati ruminanti sulle formazioni forestali è invece molto più limitato. L'unico "danno" relativamente rilevante è la cimatura di polloni di ceduo da parte di Capriolo, con limitazione della rinnovazione forestale. Si tratta comunque di un impatto non quantificabile né localizzabile in assenza di studi forestali specifici attraverso l'identificazione di aree di saggio.

Il Cervo è distribuito in modo localizzato e con basse densità. I principali quartieri di svernamento sono localizzati in aree poco importanti dal punto di vista forestale e silvicolturale. Anche nel settore Pragelato, dove in primavera si osservano densità medio-alte (3-5,5 capi/100 ha) non si ha un impatto apprezzabile sul rinnovamento. I principali popolamenti delle specie arboree più sensibili a brucamento (abete bianco, faggio, latifoglie nobili) non sono inoltre presenti, se non in misura marginale, nell'areale di distribuzione del Cervo.

Altri segni di impatto di Ungulati ruminanti sul bosco si limitano a scortecciamenti localizzati da parte del Cervo in alcune zone di svernamento in occasione di forti concentrazioni di animali in occasione di abbondante nevicate, a "fregoni" di Cervo e Capriolo dovute ai fisiologici atteggiamenti comportamentali delle specie (marcatura del territorio e sfregamento del velluto) ed a brucamenti invernali e primaverili degli apici vegetativi.

Anche il Cinghiale può localmente danneggiare qualche singola pianta (di norma conifere) per il comportamento tipico di fregarsi contro la corteccia dopo essersi rivoltato in pozze o insogli allo scopo di pulire il proprio mantello dalla presenza di ectoparassiti.

6.3 Impatto degli Ungulati sulla viabilità

L'impatto della fauna selvatica sulla viabilità è stato monitorato per anni dal Servizio Tutela della Fauna e della Flora dell'allora Provincia di Torino, che dal 1998 al 2002, ha attentamente studiato il fenomeno raccogliendo segnalazioni di investimenti stradali e di animali selvatici rinvenuti morti lungo le arterie da parte dei vari organi di vigilanza e polizia (Carabinieri, Polizia stradale e municipale, CFS, ASL, Vigilanza provinciale).

Con l'emanazione della LR 9/2000, e del successivo regolamento di attuazione di cui alla D.P.G.R n. 7/R del 11.6.2001, la Regione istituiva un "fondo di solidarietà" per indennizzare i danni materiali provocati da incidenti stradali con ungulati selvatici e alla Provincia veniva affidato il compito di raccogliere le relative denunce relative, al fine dell'ottenimento da parte dei cittadini coinvolti, dell'indennizzo previsto dalla legge sopraccitata.

Nel periodo 2004-2007 tale servizio è stato trasferito ad una Compagnia di Assicurazione e questo ha comportato una perdita di trasparenza nella raccolta dei dati dei sinistri e, conseguentemente, dell'efficacia del monitoraggio del fenomeno. Dal 2008, però il compito della raccolta delle denunce è tornato in capo alle Province.

Dal 2012 la Regione Piemonte, stante la situazione di crisi economica e i minori trasferimenti di fondi dallo Stato alle Regioni, non ha più previsto dotazioni finanziarie a sostegno del fondo di solidarietà, pertanto le segnalazioni pervenute sono diminuite e non possono più essere considerate rappresentative del fenomeno.

I dati raccolti dal Servizio Tutela fauna e flora della Provincia di Torino furono riassunti in relazioni annuali. L'ultima di queste è "Fauna ungulata e viabilità in Provincia di Torino", a cura dall'Ufficio Tecnico Gestionale (PROVINCIA DI TORINO, 2013).

Venuto meno il Fondo di solidarietà non c'è più stato interesse da parte dei cittadini incidentati a denunciare gli incidenti. Solo qualche caso è stato registrato da parte del Servizio Tutela Fauna e Flora della Città Metropolitana di Torino che però ha smesso di raccogliere sistematicamente i dati di questo fenomeno.

Per il quinquenni in esame non si dispone quindi di alcun dato riferito all'impatto degli Ungulati sulla viabilità.

A titolo indicativo in tab. 6.10 si riportano i dati per specie e distretto dei piani precedenti.

Tab. 6.10 - Confronto degli incidenti per specie, per distretto e per periodo

Specie	Distretto	2000-03	2004-08	2009-13
Capriolo	Pragelato	4	7	6
	Val Pellice	8	40	48
	Val Chisone e pinerolese	16	91	48
	Val Germanasca	4	10	9
	Totale complessivo	32	148	111
Cervo	Pragelato		2	2
	Bassa Val Chisone1	2	5	4
	Val Germanasca			2
	Bassa Val Chisone2	2	1	2
	Fuori distretto		2	5
	Totale complessivo	4	12	15
Camoscio	Val Pellice			
	Val Chisone			1
	Val Germanasca	1		
	Totale complessivo	1		1

Note: dati 2004-08 aggiornati con l'anno 2008 mancante al momento di redazione del precedente piano; dati periodo 2009-13 limitati agli anni 2009, 2010, 2011 (e 2012 ma non rappresentativi).

Nel corso del quadriennio 2009-2012 si sono registrati 134 incidenti stradali coinvolgenti fauna selvatica ungulata sul territorio del CATO1. Questi hanno rappresentato il 9,3% del totale degli impatti raccolti a livello provinciale nello stesso periodo (nel periodo precedente erano stati il 10,7%). Si noti come il quadro sia tutt'altro che esaustivo: da valutazioni effettuate in altri Paesi europei ed in altre Province italiane, emerge come una quota compresa fra il 15 ed il 30% degli eventi non venga affatto segnalato alle autorità, specialmente quando questo non comporta un danno economico o non è previsto un meccanismo risarcitorio.

Tutte le specie ungulate presenti nel territorio del CATO1, occupanti le aree prospicienti le strade, risultano interessate da investimenti stradali, ma il Capriolo risulta coinvolto in oltre l'80% degli eventi.

6.4 Misure di protezione

Dal 1997 il CA eroga contributi per la costruzione di opere di protezione delle colture agricole dai danni da fauna selvatica. Le opere contribuibili sono essenzialmente recinzioni di vario tipo (a rete, elettrificate, ecc.) per la protezione di piccoli appezzamenti coltivati a patate, segale, orti o per piccole superfici destinate a prato o a pascolo.

Si tratta di opere dall'indubbio valore protettivo realizzate secondo le indicazioni suggerite dai Tecnici del CA e secondo un protocollo d'intesa fra conduttore del fondo ed il Comprensorio Alpino.

Nel corso degli anni sono state valutati anche sistemi preventivi alternativi, meno gravosi da porre in essere, in special modo mezzi di dissuasione quali repellenti visivi, chimici ed odorosi.

CAPITOLO 7

RIPOPOLAMENTI E REINTRODUZIONI

7.1 Immissioni eseguite

Nel periodo 2014-2018 non sono state eseguite immissioni di Ungulati ruminanti.

7.2 Immissioni previste per il quinquennio 2019-2023

Non si prevedono immissioni di Ungulati ruminanti nel periodo 2019-2023.

CAPITOLO 8

OBIETTIVI GESTIONALI PER IL QUINQUENNIO 2019 - 2023

8.1 Obiettivi del precedente piano e risultati raggiunti

A titolo comparativo, vengono di seguito riassunti, nelle tabelle 8.1 e 8.2, gli obiettivi prefissati nel precedente piano (densità obiettivo e ipotesi quantitativa dei piani di prelievo) e il confronto con i dati attuali di densità e consistenza. Nelle tabelle 8.3 e 8.4 sono invece raccolti i risultati raggiunti (densità registrate nel corso del quinquennio e piani di prelievo autorizzati).

Tab. 8.1 – Obiettivi del precedente piano: consistenza e densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2014-2018 e dati attuali

Specie	Distretto	Consistenza 2013	Densità 2013 (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo 2018	Densità Obiettivo 2018 (capi/100ha)	Consistenza Attuale (2018)	Densità Attuale (2018) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	1.142	7,9	1.000/1.200	7,5-9	917	7,0
	Val Chisone	367	4,7	450/500	5-6	205	3,1
	Val Germanasca	789	7,0	800/1.000	7-9	561	5,2
MUFLONE	Val Pellice	85	4,9	100/120	5	48	3,8
CERVO	Pragelato	154	4,5	150/200	4-5	85	4,6
	Bassa Val Chisone 1	127	3,7	80/120	3-4	166	6,6
	Val Germanasca	41	1,0	50/80	1,5-2	63	1,9
	Bassa Val Chisone 2	64	2,5	50/100	2,5-3	53	2,0
CAPRIOLO	Pragelato	123	5,9	150/200	8-9	39	1,9
	Val Pellice	572	8,4	500/700	6-7	355	6,5
	Bassa Val Chisone e Pin.	461	5,9	400/500	5-6	298	3,9
	Val Germanasca	316	5,9	300/400	5-6	198	6,1

Note: tutte le densità sono al netto degli individui di classe 0. I dati di consistenza sono invece comprensivi degli individui di classe 0 ove presenti al momento del censimento.

Come già evidenziato nei precedenti piani, al confronto fra le densità stimate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze stimate alla SUS complessiva) viene in questa sede preferito il confronto fra densità osservate (calcolate rapportando, per ogni specie e per ogni distretto, le consistenze osservate ai censimenti alla SUS effettivamente censita).

Il calcolo della densità stimata è infatti influenzato da fattori soggettivi difficilmente quantificabili, quali la sottostima del censimento realizzato nella SUS censita e la densità nella SUS non censita.

Da anni ormai la SUS censita è pressoché costante (salvo qualche accorgimento dovuto all'effettiva raggiungibilità o percorribilità di determinate aree al momento dei conteggi) e nessuna variazione è prevista per il futuro; il confronto del dato certo desunto dai censimenti è quindi preferibile a quello del dato ricavato ipoteticamente.

Tab. 8.2 – Obiettivi del precedente piano: ipotesi quantitativa dei piani di prelievo per il quinquennio 2014-2018

Specie	Distretto	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
CAMOSCIO	Val Pellice	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Val Chisone	40-50	40-50	40-50	40-50	40-50
	Val Germanasca	80-100	80-100	80-100	80-100	80-100
	Totale	200-250	200-250	200-250	200-250	200-250
MUFLONE	Val Pellice	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Totale	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
CERVO	Pragelato	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Bassa Val Chisone 1	25-40	25-40	25-40	25-40	25-40
	Val Germanasca	5-15	5-15	5-15	5-15	5-15
	Bassa Val Chisone 2	10-30	10-30	10-30	10-30	10-30
	Totale	70-135	70-135	70-135	70-135	70-135
CAPRIOLO	Pragelato	20-50	20-50	20-50	20-50	20-50
	Val Pellice	130-200	130-200	130-200	130-200	130-200
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	100-150	100-150	100-150	100-150	100-150
	Val Germanasca	70-120	70-120	70-120	70-120	70-120
	Totale	320-520	320-520	320-520	320-520	320-520

Note: NP=piano non prevedibile

Tab. 8.3 – Densità osservate ai censimenti nel quinquennio 2014-2018

Specie	Distretto	2014	2015	2016	2017	2018
Camoscio	Val Pellice	7,4	7,2	7,0	5,4	7,0
	Val Chisone	4,1	5,9	4,8	4,0	3,1
	Val Germanasca	6,2	6,1	5,9	5,0	5,2
Mufione	Val Pellice	2,7	2,5	1,6	2,8	3,8
Cervo	Pragelato	6,3	3,7	5,3	6,2	4,2
	Bassa Val Chisone 1	2,1	2,6	2,2	1,6	6,6
	Val Germanasca	1,3	1,1	1,4	1,8	2,0
	Bassa Val Chisone 2	1,2	1,4	1,0	0,9	2,0
Capriolo	Pragelato	1,6	1,4	0,8	1,6	1,9
	Val Pellice	6,6	5,1	4,3	5,4	6,5
	Bassa Val Chisone	3,4	3,5	2,1	2,3	3,9
	Val Germanasca	5,5	4,1	4,6	4,6	6,1

Nota: densità al netto degli individui di classe 0 desunte dai censimenti e calcolate sulla SUS censita.

Dal confronto fra le densità obiettivo previste nel precedente piano per l'anno 2018 e quelle osservate al censimento dello stesso anno, e dal confronto fra le ipotesi di piano per il quinquennio 2014-2018 ed i piani effettivamente autorizzati dalla Giunta regionale, emerge quanto segue.

Per il Camoscio, gli obiettivi prefissati di consistenza e densità non sono stati raggiunti: certamente la locale predazione del lupo, ma soprattutto i rigori degli ultimi lunghi inverni e la siccità delle ultime estati possono aver influenzato negativamente la dinamica di popolazione e pare innegabile come la presenza di fattori limitanti non ha permesso di tornare alle densità e le consistenze degli anni precedenti. Certamente la caccia non è un

fattore limitante, anche alla luce del fatto che le percentuali di realizzazione sono ben lontane del 100% e in flessione negli anni.

Gli obiettivi di piano di fine periodo sono rispettati solo per il distretto Val Pellice ma spesso nel quinquennio i piani approvati sono stati inferiori a quelli attesi.

Per il Muflone, l'obiettivo del "congelamento" è stato raggiunto, ma certamente grazie ai fattori naturali limitanti; l'effetto dell'attività venatoria è stato nel quinquennio assolutamente trascurabile visto il ridottissimo numero di animali cacciati ogni anno. Consistenze, densità e ipotesi di piano previste sono risultate spesso superiori a quelle reali.

Per il Capriolo, gli obiettivi di densità e consistenza non sono stati rispettati e le ipotesi di piano previste sono state quasi sempre superiori ai piani effettivamente approvati per tutti i distretti. La previsione più errata è stata quella di Pragelato dove invece di piani pur ridotto rispetto al passato, vi è stata la sospensione totale del prelievo per tutto il periodo. Anche per questa specie una lunga serie di fattori limitanti concomitanti (predazione e disturbo da parte del lupo diffusa ormai a tutto il territorio, predazione da parte dei cani vaganti, inverni nevosi e prolungati) ha ridotto la densità di questo ungulato a valori imprevedibili nel 2014. Anche in questo caso si può escludere che la caccia rappresenti un fattore limitante la ripresa, come dimostra appunto il caso del distretto di Pragelato.

Il Cervo è l'unica specie per la quale sia a livello complessivo che a livello di distretto/settore sono stati rispettati in qualche modo gli obiettivi del piano precedente, soprattutto quelli relativi alle ipotesi dei piani di prelievo. E questo nonostante gli effetti della stagionalità sulla presenza degli animali sul territorio del CA e sulla conseguente variabilità dei risultati dei censimenti. Il mancato completamento dei piani per tutti i distretti in tutti gli anni esclude il prelievo fra i possibili fattori limitanti per la specie nell'area di studio, che sembra non patire come Camoscio e Capriolo i fattori limitanti naturali (lupo, rigori degli ultimi inverni). Anche gli obiettivi di densità e consistenza prefissati possono essere considerati come raggiunti, in tutti i distretti, anche grazie all'espansione della specie in bassa valle Chisone e in bassa Val Germanasca, non facilmente determinabile per l'habitat fortemente boscato frequentato.

Tab. 8.4 – Piani di prelievo autorizzati nel quinquennio 2014-2018

Specie	Distretto	2014/15	2015/16	2016/17	2017/18	2018/19
CAMOSCIO	Val Pellice	80	65	83	65	80
	Val Chisone	40	48	42	40	30
	Val Germanasca	85	81	75	65	70
	Totale	205	194	200	170	190
MUFLONE	Val Pellice	10	10	8	8	8
	Totale	10	10	8	8	8
CERVO	Pragelato	40	24	36	40	30
	Bassa Val Chisone 1	24	30	24	30	42
	Val Germanasca	8	8	5	10	15
	Bassa Val Chisone 2	8	10	9	10	13
	Totale	80	72	74	90	100
CAPRIOLO	Pragelato	0	0	0	0	0
	Val Pellice	115	95	70	100	93
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	105	105	65	67	85
	Val Germanasca	70	55	50	53	57
	Totale	290	255	185	220	235

8.2 Densità e consistenze potenziali

Nel primo PPGU 2000-2003 erano stati realizzati due modelli di valutazione ambientale (MVA) per determinare la consistenza potenziale dei Bovidi alpini presenti nel CATO1 (Camoscio e Stambecco).

I MVA applicati stimavano la qualità dell'habitat ai fini dello svernamento delle due specie, sulla base delle caratteristiche morfologiche del territorio (quota, esposizione, pendenza, sviluppo superficiale, uso del suolo). Il modello era sia qualitativo, ovvero mostrava il grado di vocazionalità dell'area di studio suddivisa in UdG di 250 m di lato, che quantitativo, poiché determinava la consistenza potenziale attraverso l'attribuzione di densità stimate (capi/100 ha) ai diversi gradi di vocazionalità.

Per le altre specie (Capriolo, Cervo e Muflone) non era stata invece prodotta alcuna valutazione della capacità biotica del territorio visti gli obiettivi di "congelamento" della situazione esistente (per il Muflone) e per la limitatezza di materiali, strumenti e dati disponibili (anche bibliografici) per la realizzazione di appositi MVA per i Cervidi.

Per il Cervo ed il Capriolo, infatti, oltre a fattori ambientali legati alle caratteristiche morfologiche del territorio, altri sono i fattori limitanti l'espansione delle specie e determinanti la vocazionalità dell'area di studio. Fra questi, possono essere ricordati il randagismo canino, il disturbo antropico, la pressione venatoria al Cinghiale e non ultimo l'impatto predatorio da parte del Lupo, tutti elementi non facilmente codificabili e quantificabili in un modello matematico-statistico.

Dai MVA allora proposti era comunque emerso come per il Camoscio fossero state ormai raggiunte le densità di carico, ovvero le densità massime sostenibili dall'ambiente, mentre per lo Stambecco, le consistenze allora osservate erano ben lontane da quelle potenziali.

Nel secondo piano 2004-2008, nuovi MVA avrebbero potuto essere proposti, sulla base di nuove indicazioni bibliografiche, potenziate risorse informatiche e più aggiornati e dettagliati dati territoriali.

Emerge però un limite nel confronto fra consistenze (o densità) potenziali e consistenze (o densità) reali, al fine di una corretta programmazione degli abbattimenti che massimizzi il prelievo e nel contempo consenta alle popolazioni di raggiungere il massimo sviluppo.

La stima della consistenza potenziale si determina in forma matematica e probabilistica da un MVA costruito da dati bibliografici raccolti in aree di studio diverse. Oltre alla valutazione della qualità ambientale per una specie (MVA qualitativo), per la quantificazione della capacità biotica (MVA quantitativo) occorre ipotizzare densità diverse a secondo del grado di qualità stimata. Ipotesi anche leggermente diverse sia a livello qualitativo quanto a quello quantitativo possono produrre risultati finali anche molto differenti. La stima delle consistenze reali si basa invece sui dati dei censimenti che sono però tutt'altro che precisi ed esaustivi e non è possibile conoscere il grado di sottostima delle aree censite; inoltre, i conteggi non coprono tutta la SUS e non è possibile ipotizzare la densità (e quindi la consistenza) degli animali presenti nella parte di SUS non censita.

Per i motivi sopra esposti, come per i PPGU/OGUR precedenti 2004-2008, 2009-2013 e 2014/2018, anche nel presente piano non vengono presentate né stime di consistenza attuale reale, né stime di consistenza potenziale e ogni valutazione per la programmazione del quinquennio futuro (2019-2023) verrà fatta invece su dati misurati e accertati (consistenza desunta dai censimenti).

Gli indirizzi proposti saranno quelli di raggiungere una consistenza obiettivo da misurarsi semplicemente attraverso i censimenti, stimata sulla base del *trend* dei conteggi degli ultimi anni, degli obiettivi di espansione, mantenimento o riduzione delle popolazioni, e confrontabile direttamente anno dopo anno.

8.3 Consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2019-2023

In tab. 8.5 vengono riportate le consistenze e le densità reali attuali, desunte dai dati dell'ultimo censimento 2018, e le consistenze e le densità obiettivo da raggiungere a fine quinquennio 2019-2023.

Le consistenze attuali sono riferite alla SUS censita nella primavera 2018 e sono da intendersi comprensive degli individui censiti all'interno degli IP. Per un confronto più agevole, le consistenze obiettivo sono da intendersi come le consistenze che ci si prefigge di osservare al censimento del 2023, realizzato negli stessi tempi, sulle stesse aree e secondo le medesime metodiche del 2018 e quindi comprensive degli animali osservati negli IP.

I valori di consistenza sono da intendersi comprensivi od esclusivi degli individui di classe 0 a seconda della specie e del periodo di realizzazione dei conteggi.

Le densità attuali e le densità obiettivo sono invece indicate al netto degli individui di classe 0 e riferite rispettivamente alla totalità delle SUS censite nel 2018 e nel 2023.

Come avvenuto nel passato, le consistenze sopra indicate potrebbero comunque subire variazioni a seguito di imprevedibili avvenimenti non derivanti dalla gestione faunistico-venatoria del CA, in particolare a seguito dell'istituzione o l'allargamento dei confini attuali di IP, AAFFVV o PN o PP, le quali sottraggono fisicamente territorio vocato alle varie specie.

In questo caso, comunque verrebbe meno l'intera programmazione complessiva e resterebbe inficiato l'intero OGUR ed i suoi obiettivi futuri.

Tab. 8.5 – Consistenza e densità attuali e consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio 2019-2023

Specie	Distretto	Consistenza Attuale (2018)	Densità Attuale (2018) (capi/100ha)	Consistenza Obiettivo (2023)	Densità Obiettivo (2023) (capi/100ha)
CAMOSCIO	Val Pellice	917	7,0	900/1.100	7-8
	Val Chisone	205	3,1	400	5-6
	Val Germanasca	561	5,2	700-800	6-7
MUFLONE	Val Pellice	48	3,8	100	5
CERVO	Pragelato	85	4,6	100/200	4-5
	Bassa Val Chisone 1	166	6,6	100/150	3-4
	Val Germanasca	63	1,9	50/80	1,5-2
	Bassa Val Chisone 2	53	2,0	80/100	2,5-3
	Val Pellice	N.D.	N.D.	N.D.	N.D.
CAPRIOLO	Pragelato	39	1,9	100	3
	Val Pellice	355	6,5	400/500	6-7
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	298	3,9	300/400	4-5
	Val Germanasca	198	6,1	250/300	6-7

Note: consistenza attuale e densità attuale desunte dal censimento 2018; densità attuale calcolata sulla SUS censita nel 2018; consistenza obiettivo da misurare con i censimenti 2023 condotti con le metodiche e sulle stesse aree dei censimenti 2018; densità obiettivo calcolata sulla SUS censita. Le consistenze sono comprensive degli individui di classe 0 se già presenti al momento del censimento; le densità sono indicate al netto degli individui di classe 0. Per il Cervo in Val Pellice i dati attualmente a disposizione non consentono valutazioni e previsioni (N.D.= non determinabile).

Per il Cervo i valori di consistenza e di densità obiettivo sono da intendersi puramente indicativi, in quanto la presenza della specie nel CA è variabile da un anno e l'altro per effetto dello spostamento degli animali attraverso i confini con gli istituti vicini. Per il distretto Val Pellice, che si propone di istituire con il presente piano, i dati attualmente disponibili non sono da considerarsi assolutamente sufficienti per fare previsioni su consistenze e densità obiettivo a fine quinquennio.

8.4 Ipotesi quantitativa dei piani di prelievo del quinquennio 2019-2023

In Tab. 8.6 si riportano le ipotesi quantitative per i piani di prelievo per il quinquennio 2019-2023 ipotizzate al fine di raggiungere gli obiettivi di consistenza e densità sopra esposti.

Tab. 8.6 – Ipotesi quantitativa di massima dei piani di prelievo per il quinquennio 2019/23

Specie	Distretto	2019/20	2020/21	2021/22	2022/23	2023/24
CAMOSCIO	Val Pellice	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Val Chisone	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Val Germanasca	70-90	70-90	70-90	70-90	70-90
	Totale	170-230	170-230	170-230	170-230	170-230
MUFLONE	Val Pellice	0-15	0-15	0-15	0-15	0-15
	Totale	0-15	0-15	0-15	0-15	0-15
CERVO	Pragelato	30-50	30-50	30-50	30-50	30-50
	Bassa Val Chisone 1	25-45	25-45	25-45	25-45	25-45
	Val Germanasca	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Bassa Val Chisone 2	10-20	10-20	10-20	10-20	10-20
	Val Pellice	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.	N.P.
	Totale	75-135	75-135	75-135	75-135	75-135
CAPRIOLO	Pragelato	0-20	0-20	0-20	0-20	0-20
	Val Pellice	70-120	70-120	70-120	70-120	70-120
	Bassa Val Chisone e Pinerolese	70-110	70-110	70-110	70-110	70-110
	Val Germanasca	50-80	50-80	50-80	50-80	50-80
	Totale	190-330	190-330	190-330	190-330	190-330

Note: NP=piani numerici non prevedibili e determinabili annualmente solo in base alle consistenze effettivamente osservate.

I criteri che verranno adottati per la determinazione delle dimensioni dei piani di abbattimento e per la composizione degli stessi in classi di sesso e di età, sono riportati in tab. 8.7. Si tratta dei criteri previsti dalle “Linee guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte” (REGIONE PIEMONTE, 2012).

Per Camoscio e Capriolo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, non si terrà conto dei capi censiti all'interno degli IP, anche se di superficie inferiore a 300 ha.

Per il Cervo, nel calcolo dell'entità dei piani di prelievo, viste le esigenze spaziali della specie, si terrà invece conto degli animali conteggiati all'interno degli IP, indipendentemente della loro superficie.

Tab. 8.7 – Criteri che verranno adottati nel quinquennio 2019-2023 per la formulazione dei piani di abbattimento

SPECIE	Tasso di prelievo	Classi componenti il piano	% di prelievo per classe
CAMOSCIO	12-15% del numero di animali censiti, a seconda della densità del distretto, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 e al netto degli individui di classe 0 (capretti)	Capretti ambo i sessi (Cl. 0) Yearling ambo i sessi (Cl. 1) Femmine adulte (>=2 anni) Maschi adulti (>=2 anni)	3-10% 20-40% 25-35% 25-35%
CAPRIOLO	25-30% del numero di capi censiti, al netto dei capi contati all'interno degli IP di superficie superiore a ha 300 ed agli individui di classe 0 (giovani)	Giovani ambo i sessi (Cl. 0) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=1 anno)	30-40% 30-40% 25-35%
CERVO	20-25% del numero di animali censiti (o del numero di animali stimati) al netto degli individui di classe 0 (giovani)	Capretti (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi subadulti (2-5 anni) Maschi adulti (>=6 anni)	30-40% 5-10% 30-40% 10-15% 5-10%
MUFLONE	15-20% del numero di animali censiti, comprensivi di quelli contati all'interno dell'Oasi del Barant, al netto degli individui di classe 0 (agnelli)	Agnelli (Cl. 0) Yearling maschi (Cl. 1) Femmine adulte (>=1 anno) Maschi adulti (>=2 anni)	10-30% 5-15% 35-50% 25-35%

Note: le densità sono ricavate dai censimenti e si riferiscono alla totalità della SUS censita (territorio venabile e IP) e al netto degli individui di classe 0. Il tasso di prelievo si applica alla popolazione censita nel territorio venabile, al netto degli individui di classe 0.

Solamente per il Muflone, al fine di tendere al “congelamento” della popolazione, limitare l'accrescimento ed evitare l'espansione dell'areale occupato, si terrà conto anche degli animali conteggiati all'interno dell'Oasi del Barant.

Come già indicato nei precedenti piani e evidenziato in occasione dell'indicazione delle consistenze e delle densità obiettivo, la dimensione dei piani previsti in tab. 8.6 potrà comunque subire variazioni, anche significative, a seguito di:

1. variazioni della superficie venabile per effetto di modifiche del Piano faunistico venatorio provinciale, con l'istituzione o di nuovi IP (Oasi, ZRC) e/o la revoca di altri;
2. variazioni della superficie venabile per effetto di istituzioni o modifica dei confini di AAFFVV e/o di PP/PN;
3. particolari variazioni straordinarie (e al momento non prevedibili) nei risultati dei censimenti, per effetto di eventi che possano influire pesantemente sulle consistenze di queste popolazioni di animali (es. *starvation*, epizoozie);
4. impatti insostenibili di alcune specie (es. Cervo e Capriolo) sulle attività agricole o forestali o sulla viabilità stradale, che inducano a ridurre la densità di tali specie a livelli “più tollerabili”.

In ogni caso, si resta dell'avviso che l'eventuale istituzione e/o allargamento dei confini attuali di AAFFVV e/o PP/PN sul territorio di CA ed ATC sottoposti a programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati, fatto salvo il principio di un'equa ripartizione territoriale per evitare concentrazioni di questi istituti a scapito di pochi ambiti di caccia, possa avvenire solamente alla scadenza dei relativi PPGU. L'istituzione di AAFFVV e/o di PP/PN durante il quinquennio di validità dei piani, riducendo il territorio venabile per sottrazione di territorio vocato a una o più specie per uno o più distretti venatori, stravolge completamente la programmazione prevista.

Per quanto riguarda i periodi di prelievo che verranno adottati, questi verranno valutati di anno in anno, tenendo conto delle prescrizioni delle Linee guida regionali vigenti e di scelte gestionali legate ai costi di gestione dei CCF.

Segue un breve commento per specie.

8.4.1 Camoscio

Gli obiettivi previsti per il Camoscio per il periodo di durata del presente piano sarebbero quelli di una ricostituzione delle consistenze di un tempo. Anche senza tornare ai numeri massimi storici, si auspica un aumento delle densità soprattutto per quanto riguarda i distretti Val Germanasca e ancor più Val Chisone.

Non è chiaro quali fattori abbiamo portato ad una flessione così significativa delle densità del Camoscio. Certamente pesa la predazione del Lupo, presente nelle valli pinerolesi da ormai 20 anni, ma anche una serie di inverni lunghi e nevosi rispetto a stagioni precedenti meno più avere di precipitazioni. Non ultimo vanno ricordate le recenti estati siccitose che hanno certamente influenzato la qualità dei pascoli e del foraggio.

Come altrove già menzionato emergerà sempre più prepotentemente nei prossimi anni il problema della realizzazione dei censimenti, sugli standard del passato. La riduzione del numero di cacciatori e il loro invecchiamento potrebbe in futuro provocare problemi sempre più evidenti nel reperimento di operatori per questi conteggi, più impegnativi dal punto di vista fisico di quelli delle altre specie.

Un'eventuale ripresa della popolazione potrebbe quindi essere mascherata da censimenti sempre più parziali e imprecisi.

Gli stessi limiti si ripercuoteranno, ovviamente, anche sulla realizzazione dei piani di prelievo.

L'impatto dell'attività venatoria non stato comunque eccessivo nel corso degli anni passati o comunque tale, da solo, di causare questa diminuzione delle densità.

In tutti i distretti, infatti, il tasso effettivo di prelievo è sempre stato inferiore o uguale all'incremento utile annuo (tab. 8.9), inteso in questo contesto come la percentuale di giovani di un anno (*yearling* o classe I) presenti a inizio estate. Inoltre, nelle Valli Pellice e Germanasca, dove il censimento viene realizzato interamente dopo i parti, la percentuale di capretti (classe 0) osservati al censimento sul totale degli animali avvistati è praticamente quasi il doppio del tasso di prelievo realizzato, calcolato sul totale degli animali censiti al netto degli individui di classe 0.

Tutte queste valutazioni sono inoltre condotte sulla popolazione rilevata con i censimenti, certamente sottostimata rispetto a quella reale; quindi il tasso reale di prelievo sugli animali effettivamente presenti sul territorio del CA è da considerarsi ancora inferiore.

Come ipotizzato nel precedente piano, è però possibile che il prelievo esercitato con l'azione venatoria, unitamente alla predazione da parte del Lupo, (ormai presente stabilmente in tutti i distretti), unitamente ancora da una serie di stagioni invernali particolarmente penalizzanti, costituiscano, insieme, una combinazione di fattore decisamente limitanti. Questi fattori considerati singolarmente non rappresenterebbero (e la caccia negli anni passati l'ha ampiamente dimostrato) un ostacolo all'incremento del numero dei camosci, ma combinati sembrano compensare e localmente persino superare l'incremento utile annuo della specie.

Tab. 8.9 – Camoscio: confronto fra i parametri demografici rilevati ai censimenti e il tasso di prelievo

Distretto	Anno	Totale capi censiti	Classe 0 al censimento	Classe I al censimento	% classe 0 censiti	% classe I censiti	Capi abbattuti	Tasso di prelievo % effettivo
Val Pellice	2014	985	239	114	24,3	11,6	61	8,2
	2015	928	210	121	22,6	13,0	56	7,8
	2016	969	211	111	21,8	11,5	64	8,4
	2017	669	140	60	20,9	9,0	55	10,4
	2018	917	168	127	18,3	13,8	59	7,9
	Media	894	193,6	106,6	21,7	11,9	59	8,4
Val Chisone	2014	344	51	46	N.C.	13,4	36	12,3
	2015	398	7	75	N.C.	18,8	47	12,0
	2016	346	19	46	N.C.	13,3	35	10,7
	2017	287	4	56	N.C.	19,5	31	11,0
	2018	205	29	32	N.C.	15,6	16	9,1
	media	316	22	51	N.C.	16,1	33	11,2
Val Germanasca	2014	709	139	56	19,6	7,9	65	11,4
	2015	645	114	72	17,7	11,2	71	13,4
	2016	604	104	54	17,2	8,9	60	12,0
	2017	514	85	62	16,5	12,1	43	10,0
	2018	561	88	53	15,7	9,4	48	10,1
	media	607	106	59,4	17,5	9,8	57,4	11,5
Totale CATO1	2014	2038	429	216	21,1	10,6	162	10,1
	2015	1971	331	268	16,8	13,6	174	10,6
	2016	1919	334	211	17,4	11,0	159	10,0
	2017	1470	229	178	15,6	12,1	129	10,4
	2018	1683	285	212	16,9	12,6	123	8,8
	media	2038	429	216	21,1	10,6	162	10,1

Note: totale capi censiti, classe 0 e classe I comprensivi di quelli osservati nel territorio venabile e in quello compreso entro gli IP; tasso di prelievo effettivo calcolato sul totale dei capi censiti al netto degli individui di classe 0; % di classe 0 e classe I calcolate sul totale dei capi censiti.

8.4.2 Muflone

E' sempre difficile formulare, sulla base della serie storica dei censimenti e dei prelievi, un'ipotesi di piano di prelievo per il Muflone per il prossimo quinquennio.

Secondo una politica di gestione ormai da tempo accettata, come ribadito in più occasioni nelle disposizioni regionali che si sono succedute negli ultimi anni, la gestione delle popolazioni di specie alloctone per il territorio piemontese, quali Daino e Muflone, deve tendere al "congelamento" della situazione attuale attraverso la realizzazione di piani di prelievo annuali che limitino l'accrescimento delle consistenze ed evitino ogni ulteriore espansione degli areali occupati. In sintesi, occorre applicare un tasso di prelievo pari all'incremento utile annuo della specie (20-30%).

Considerando la situazione attuale, il destino della colonia del CATO1 sembra segnato e portare verso la scomparsa della specie su questo territorio. Nonostante la forte sottostima dei censimenti, la consistenza è ormai di poche decine di esemplari e i contatti con la colonia vicina del Queyras appaiono sempre più rari.

E' difficile immaginare un'inversione di tendenza, poichè non tutti i fattori limitanti potrebbero in futuro venire meno al punto da garantire la ripresa della colonia.

Se i risultati dei censimenti non dovessero in futuro mostrare segnali positivi non si ritiene opportuno incidere ulteriormente sul destino di questa colonia con la previsione di piani di abbattimento che, pur contenuti, avrebbero scarso successo.

8.4.3 Capriolo

Il repentino declino del Capriolo nelle valli pinerolesì non era prevedibile in alcun modo e ha superato ogni aspettativa sia in termini di rapidità che in termini di entità del fenomeno. Già nel quinquennio 2009-2013 era emersa una forte riduzione delle densità nelle zone "alpine" prodotta da stagioni invernali sempre più lunghe e nevose. E' comprensibile come un contesto ambientale sfavorevole unitamente all'impatto predatorio del Lupo, possa ridurre, anche nel giro di pochi anni, le presenze di questa specie. Meno prevedibile era che questa dinamica negativa potesse interessare anche le zone subalpine e collinari, come invece è accaduto.

Certamente nel tempo, un numero crescente di fattori limitanti per questo ungulato si sono sommati e hanno portato alla situazione attuale.

Viste queste premesse non è facile ipotizzare previsioni per il quinquennio 2019-2024. Si auspica una ripresa della specie ma è difficile immaginare come possa realizzarsi se non verranno meno i fattori limitanti che ne sono stati artefici.

L'esempio di Prigelato non è incoraggiante: anche eliminando il prelievo venatorio, la popolazione di caprioli non dà segnali di ripresa.

Le ipotesi di consistenza per la fine del quinquennio e quelle dei piani sono prudenziali e si spera possano essere rispettate.

8.4.4 Cervo

Nei primi due PPGU, vista la particolare condizione del Cervo nel CATO1, non era stato possibile quantificare a priori il piano di prelievo per la specie per gli anni successivi.

Gli istituti faunistici gravitanti sul territorio occupato dalla popolazione di cervi delle valli centro-meridionali della Città Metropolitana di Torino sono diversi e con obiettivi gestionali diversificati (CATO1, CATO2, CATO3, AFVA, AFVV, PNVT, PNOR, PNGB); il Cervo inoltre è particolarmente sensibile al disturbo arrecato dall'attività venatoria e la presenza di grandi aree protette, confinanti con i CA, idonee alla specie dove il prelievo è interdetto, costituisce un ottimo rifugio per gli animali, ma impedisce (da sempre) il raggiungimento dei piani prefissati. L'impatto del Lupo, la cui presenza è accertata in queste valli a partire dal 1998, non ha mai costituito, con i tassi di prelievo applicati, un fattore limitante, se non forse a livello locale e temporaneo. In Val Chisone, in particolare, dai dati di censimento di tutti gli istituti, la popolazione di Cervo pare complessivamente stabile se non in aumento, al punto da far ipotizzare persino che possa costituire un limite alla ripresa di quella del Capriolo.

Le densità osservate nel CATO1 attraverso i censimenti sono oggetto di fluttuazione annuale e stagionale ed è molto difficile definire, se non a grandi linee, delle densità obiettivo per una popolazione in comune con altri Enti di gestione.

Gli intenti del CATO1 sono comunque quelli di ottenere l'incremento degli effettivi nei distretti dove le densità sono più basse, come la Val Germanasca, il distretto Bassa Val Chisone 2 e la Val Pellice, dove l'espansione della specie è auspicata, a patto che non interferisca negativamente con le attività antropiche (danni alle colture, viabilità, ecc.).

Per questa valle si propone in questo piano l'istituzione di un apposito distretto di caccia, che non vuole necessariamente significare l'apertura imminente del prelievo del Cervo anche in questo nuovo distretto, ma lascia aperta questa opportunità nel corso del quinquennio, qualora ci fossero le condizioni (consistenza numerica) e/o le necessità (impatto sulle colture agricole).

Ancora una volta è importante sottolineare che solamente i risultati dei censimenti annuali potranno permettere, di anno in anno, di formulare piani di prelievo effettivamente commisurati alle reali possibilità di cattura degli animali. Ciò premesso, anche per il periodo di programmazione di questo piano (2019-2023), sulla base dell'andamento dei risultati dei censimenti e dei piani proposti degli anni precedenti, vengono fornite delle ipotesi di prelievo, suscettibili di variazioni anche importanti in relazione alla consistenza misurata in primavera.

Per il distretto Val Pellice, che si propone di istituire con il presente OGUR, i dati al momento a disposizione non sono sufficienti né per una valutazione delle presenze effettive, né per previsioni circa le consistenze e le densità obiettivo a fine quinquennio.

Come altrove precisato, a differenza delle altre valli, in val Pellice però sono ancora presenti numerose e fiorenti aziende agricole e già da qualche anno sono stati denunciati danni alle colture, per ora di entità molto contenuta. Nel corso del quinquennio 2019-2023 sarà monitorata l'espansione della specie in questo territorio, con uno sforzo superiore al passato. L'istituzione del distretto non vuole necessariamente significare l'apertura della caccia al cervo anche in questo nuovo distretto, ma lascia aperta questa opportunità nel corso del quinquennio, qualora ci fossero le condizioni (consistenza numerica) e/o le necessità (impatto sulle colture agricole).

BIBLIOGRAFIA

- ALPE D. (2000). Gli Stambecchi dell'Orsiera. Piemonte Parchi, 96: 2-4.
- APOLLONIO M. & I. GRIMOD (1984). Indagine preliminare sulla capacità faunistica della Valle d'Aosta per quattro specie di Ungulati. Reg. Aut. Valle d'Aosta, pp. 64.
- BALBO T., DE MENEGHI D., MENEGUZ P.G. & L. ROSSI (1990). Atti Convegno internazionale "Lo Stambecco delle Alpi: realtà attuale e prospettive". Reg. Piemonte, Parco Nat. Argentera.
- BERTOTTO P., BERTELLI I., GAZZOLA A., SCANDURA M., MAURI L., LUCCARINI S. & M. APOLLONIO (2001). Il Lupo in Provincia di Torino e in Valle Po: presenza e analisi della dieta. Prov. di Torino, Serv. Tutela della Fauna e della Flora. 112 pp.
- BORGIA M. (2003). Il ritorno del Lupo nelle valli torinesi. Ed. Luna Nuova. 182 pp.
- CATO1 (2009). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010a). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2009/2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010b). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2009. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010c). Relazione cervi. Osservazioni in Val Pellice, Bassa Val Chisone e Bassa Val Germanasca (gennaio – dicembre 2009). Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2010d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011a). 5°-6°-7° censimenti invernale stambecci (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2010/2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2010. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2011d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012a). 8° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2011/2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2011. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2012d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013a). 9° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
-

-
- CATO1 (2013b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2012/2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013c). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2012. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2013d). Risultati censimenti faunistici Ungulati – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2013. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2013/2014. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2014c). 10° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2014/2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2015c). 11° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2015. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2015/2016. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2016c). 12° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2016. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2016/2017. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2017c). 13° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2017. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2017/2018. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2018c). 14° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2019a). Danni provocati dalla fauna selvatica alle colture agricole, anno 2018. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2019b). Risultati e statistiche prelievi caccia di selezione agli Ungulati, Cinghiale, tipica fauna alpina, Volpe – stagione venatoria 2018/2019. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- CATO1 (2019c). 15° censimento invernale stambecco (*Capra ibex*) Valli Pellice e Germanasca.
-

Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.

ESRI (1996). Uso di ArcView GIS. ESRI Inc. VI+354 pp.

FILA-MAURO E., MAFFIOTTI A., POMPILIO L., RIVELLA E. & D. VIETTI D. (2005). Fauna selvatica e infrastrutture lineari. Regione Piemonte.

GIOVO M. & D. ROSSELLI (2002). La Stambecco in Val Troncea e Val Germanasca. Parco Nat. Val Troncea. 60 pp.

GIOVO M. & D. ROSSELLI (2003). La popolazione di Stambecco *Capra ibex* reintrodotta in Val Troncea e Val Germanasca (Alpi Cozie, Torino). Distribuzione, consistenza e demografia (1987-2001). Riv. Piem. St. Nat., 24: 327-344.

GIOVO M. & R. JANAVEL (2004). La fauna selvatica delle valli pinerolesi. Distribuzione, consistenza, gestione e impatto sulle attività antropiche delle specie più rappresentative. Alzani ed. 188 pp.

GIOVO M. & R. PERROT (1999). Biometria del Camoscio (*Rupicapra rupicapra* L.) nelle Valli Pellice, Chisone e Germanasca (Torino). IV Conv. Naz. Biol. Selv., Bologna, 28-30 ottobre 1999. Libro dei riassunti, 159.

GIOVO M. (2000). Piano di programmazione quadriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2000-2003). Comprensorio Alpino TO1. 160 pp.

GIOVO M. (2004). Secondo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2004-2008). Comprensorio Alpino TO1. 137 pp.

GIOVO M. (2009). Terzo Piano di programmazione pluriennale per la gestione degli Ungulati selvatici (2009-2013). Comprensorio Alpino TO1. 141 pp.

GIOVO M. (2014). Organizzazione e gestione degli Ungulati ruminanti (2014-2018). Comprensorio Alpino TO1. 144 pp.

GIOVO M., GAYDOU F., GIORDANO O. e P. BOTTINI (2008). Risultati dei censimenti invernali allo Stambecco in Val Pellice e Val Germanasca (Torino, Italia). 4nd International conference on Alpine Ibex, Ceresole: 11-12 dicembre 2008.

GIOVO M., JANAVEL R. & D. ROSSELLI (2000). Lo Stambecco nelle valli del Pinerolese. Storia di un ritorno. Piemonte Parchi, 101: 11-14.

JANAVEL R. (1988). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, Val Pellice, Provincia di Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 4-6.

JANAVEL R. (1989). Colonia di Stambecco Oasi del Barant, alta Val Pellice, (TO). Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 25-30.

JANAVEL R. (1990). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 3.

JANAVEL R. (1991). Colonia di Stambecco dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice, Torino. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 192-200.

JANAVEL R. (1994). La colonia di Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.) dell'Oasi del Barant, alta Val Pellice. Ibex J.M.E., 2: 77-78.

JANAVEL R. (1995). Meraviglie dello Stambecco. Il ritorno della specie nel massiccio del Monviso. UE Progr. Interreg Italia-Francia. 16 pp.

MALENOTTI E. (2006a). Il Cervo rosso (*Cervus elaphus hippelaphus*, Exleben 1777) in bassa Val Chisone e bassa Val Germanasca : analisi della consistenza, della selezione dell'habitat e delle possibilità

di espansione. Tesi di Laurea, Università degli Studi di Torino, Corso di Laurea in Scienze Biologiche, anno accademico 2005/2006.

- MALENOTTI E. (2006b). Risultati del Monitoraggio dei Cervi in Val Pellice. Comprensorio Alpino TO1, relaz. int.
- MARUCCO F. & E. AVANZINELLI (2018). Lo Status del lupo in Regione Piemonte 2014-2018. In: Marucco et al. (2018). Lo Status della popolazione di lupo sulle Alpi Italiane e Slovene 2014-2018 Relazione tecnica, Progetto LIFE 12 NAT/IT/00080 WOLFALPS – Azione A4 e D1.
- MATTIOLI S. & A.M. DE MARINIS (2009). Guida al rilevamento biometrico degli Ungulati. ISPRA. Documenti Tecnici, 28. 216 pp.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1987). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Tronca. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 1: 12-18.
- OTTINO M. & D. ROSSELLI (1990). Una esperienza di reintroduzione dello Stambecco in Val Tronca (Alpi Cozie). Atti del Conv. Int. "Lo Stambecco delle Alpi. Realtà attuale e prospettive", Valdieri, 17-19 settembre 1987, 151-153.
- OTTINO M., ROSSELLI D., FELIZIA B., BOURLOT M., PEYROT W., METTI C. & C. PONS (1990). Reintroduzione dello Stambecco nel Parco Naturale della Val Tronca. Osservazioni di dinamica della popolazione. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 4: 85-93.
- PEDROTTI L., DUPRE' E., PREATONI D. & S. TOSO (2001). Banca Dati Ungulati. Status, distribuzione, consistenza, gestione, prelievo venatorio e potenzialità delle popolazioni di Ungulati in Italia. Biol. Cons. Fauna, 109: 1-132.
- PERACINO V. & B. BASSANO (1994). Valutazione di idoneità dei territori del Parco Naturale dell'Orsiera-Rocciavre ai fini della reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex*, L.). *Ibex J.M.E.* n.2, 49-61.
- PREATONI D.G. & L. PEDROTTI (1997). I modelli di valutazione ambientale (MVA) come strumento per la pianificazione faunistica. In: Spegnesi M., Toso S. & P. Genovesi (eds.), Atti del III Convegno Nazionale dei Biologi della Selvaggina, Suppl. Ric. Biol. Selvaggina, XXVII: 97-121.
- PROVINCIA DI TORINO (1997). Piano faunistico-venatorio provinciale. Inedito.
- PROVINCIA DI TORINO (2004). Revisione del Piano Faunistico venatorio della Provincia di Torino. Anni 2003/2007. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- PROVINCIA DI TORINO (2013). Fauna Ungulata e Viabilità in Provincia di Torino. Anno 2011-12. Serv. Tut. della Fauna e della Flora.
- RAGANELLA PELLICIONI E., RIGA F. & S. TOSO (2013). Linee Guida per la gestione degli Ungulati. Cervidi e Bovidi. ISPRA, Manuali e Linee Guida 91/2013
- REGIONE PIEMONTE (1996). Sistema regionale delle aree protette. Dati territoriali ed amministrativi. Ass. Parchi Nat., Sett. Parchi Naturali, Torino.
- REGIONE PIEMONTE (2007). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 37-6385 del 9.7.2007.
- REGIONE PIEMONTE (2011). Linee guida per la gestione degli ungulati selvatici ruminanti nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 76-2075 del 17.5.2011.
- REGIONE PIEMONTE (2012). Linee guida per la gestione dei bovini e dei cervidi selvatici nella Regione Piemonte. All. D.G.R. n. 94-3804 del 27.4.2012.
- ROSSELLI D. & M. OTTINO (1988). Reintroduzione Stambecco: un'esperienza positiva. Notiz. Gruppo Stambecco Europa, 2: 31-39.

- ROSSELLI D. e M. GIOVO (2004). Stato della colonia di Stambecco della Val Troncea e della Val Germanasca (Torino, Italia). 2nd International conference on Alpine Ibex, Cogne: 2-3 dicembre 2004.
- ROSSI L., MENEGUZ P.G & D. DE MENEGHI (1988). Piano territoriale faunistico della Provincia di Torino. Zona Alpi. Prov. di Torino, Ass. Caccia e Pesca.
- ROSSI L., MENEGUZ P.G., LANFRANCHI P. & T. BALBO (1987). Sviluppo programmatico della fauna selvatica, con particolare riguardo agli Ungulati, quale mezzo per l'utilizzo delle risorse naturali rinnovabili attualmente non altrimenti utilizzabili. Reg. Piemonte, Ass. Caccia e Pesca: 7-264.
- SIMONETTA A.M. & F. DESSI'-FULGHERI (1998). Principi e tecniche di gestione faunistico-venatoria. GreenTime ed., Bologna. IX+427 pp.
- SPAGNESI M., TOSO S., COCCHI R. & V. TROCCHI (1993). Documento orientativo sui criteri di omogeneità e congruenza per la pianificazione faunistico-venatoria. Ist. Naz. per la Fauna Selv., Documenti tecnici, 15.
- TOSI G. & S. TOSO (1992). Indicazioni generali per la gestione degli Ungulati. Ist. Naz. Biol. Selv., Documenti tecnici, 2.
- TOSI G., SCHERINI G., APOLLONIO M., FERRARIO G., PACCHETTI G., TOSO S. & F. GUIDALI (1986). Modello di valutazione ambientale per la reintroduzione dello Stambecco (*Capra ibex ibex* L., 1758). Ric. Biol. della Selvaggina, Ist. Naz. Biol. Selv., 77, 75 pp.

ALLEGATO

**SCHEDE RIASSUNTIVE
DEI DISTRETTI
PER TUTTE LE SPECIE**

CAMOSCIO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 VAL CHISONE	3 VAL GERMANASCA	TOTALE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	21.285	19.814	16.202	57.302
SUP. TOT. VENABILE (ha)	16.829	19.056	15.904	51.789
SUS VENABILE (ha)	10.788	10.677	11.664	33.128
CENSIMENTI E PRELIEVI				
2014				
CENSITO COMPLESSIVO	985	344	709	2.038
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	704	310	708	1.722
PIANO NUMERICO	80	40	85	205
PRELEVATO	61	36	65	162
2015				
CENSITO COMPLESSIVO	928	398	645	1.971
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	544	328	645	1.517
PIANO NUMERICO	65	48	80	193
PRELEVATO	56	47	71	174
2016				
CENSITO COMPLESSIVO	969	346	604	1.919
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	713	301	604	1.618
PIANO NUMERICO	83	42	75	200
PRELEVATO	64	35	60	159
2017				
CENSITO COMPLESSIVO	669	287	514	1.474
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	545	260	514	1.327
PIANO NUMERICO	65	40	65	170
PRELEVATO	55	31	43	129
2018				
CENSITO COMPLESSIVO	917	205	561	1.683
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	680	205	561	1.446
PIANO NUMERICO	80	30	70	180
PRELEVATO	59	16	48	123
DENSITA' 2018 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	7,0	3,1	5,2	
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	7-8	5-6	6-7	
CONSISTENZA OBIETTIVO	900-1100	400	700-800	
IPOTESI DI PRELIEVO				
2019				
2020				
2021	70-90	30-50	70-90	170-230
2022				
2023				
DANNI CAUSATI				
2014				
N				
IMPORTO €				
2015				
N				
IMPORTO €				
2016				
N				
IMPORTO €				
2017				
N				
IMPORTO €				
2018				
N				
IMPORTO €				
INCIDENTI STRADALI				
2014				
N				
IMPORTO €				
2015				
N				
IMPORTO €				
2016				
N				
IMPORTO €				
2017				
N				
IMPORTO €				
2018				
N				
IMPORTO €				

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali non disponibili.

MUFLONE

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	9.352
SUP. TOT. VENABILE (ha)	5.481
SUS VENABILE (ha)	4.394
CENSIMENTI E PRELIEVI	
2014 CENSITO COMPLESSIVO	48
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	44
PIANO NUMERICO	10
PRELEVATO	7
2015 CENSITO COMPLESSIVO	51
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	39
PIANO NUMERICO	10
PRELEVATO	7
2016 CENSITO COMPLESSIVO	49
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	41
PIANO NUMERICO	8
PRELEVATO	2
2017 CENSITO COMPLESSIVO	54
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	43
PIANO NUMERICO	8
PRELEVATO	2
2018 CENSITO COMPLESSIVO	48
CENS. COMPL. AL NETTO CL. 0	39
PIANO NUMERICO	8
PRELEVATO	0
DENSITA' 2018 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	3,8
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	5
CONSISTENZA OBIETTIVO	100
IPOTESI DI PRELIEVO	
2019	
2020	
2021	0-15
2022	
2023	
DANNI CAUSATI	
2014	N
IMPORTO €	
2015	N
IMPORTO €	
2016	N
IMPORTO €	
2017	N
IMPORTO €	
2018	N
IMPORTO €	
INCIDENTI STRADALI	
2014	N
IMPORTO €	
2015	N
IMPORTO €	
2016	N
IMPORTO €	
2017	N
IMPORTO €	
2018	N
IMPORTO €	

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali non disponibili.

CAPRIOLO

DISTRETTI VENATORI	1 VAL PELLICE	2 PRAGELATO	3 BASSA VAL CHISONE	4 VAL GERMANASCA	TOTALE
SUP. PLANIMETRICA (ha)	27.518	5.363	21.303	16.202	70.396
SUP. TOT. VENABILE (ha)	22.733	5.363	20.253	15.904	64.253
SUS VENABILE (ha)	19.333	4.117	18.934	12.392	54.776
CENSIMENTI E PRELIEVI					
2014 CENSITO COMPLESSIVO	433	53	347	233	1.066
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	387	53	345	233	1.018
PIANO NUMERICO	115	0	105	70	290
PRELEVATO	93	0	63	41	197
2015 CENSITO COMPLESSIVO	355	48	356	178	937
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	319	48	356	178	900
PIANO NUMERICO	95	0	105	55	255
PRELEVATO	70	0	52	32	154
2016 CENSITO COMPLESSIVO	261	28	216	171	676
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	233	28	215	171	647
PIANO NUMERICO	70	0	65	50	185
PRELEVATO	48	0	41	34	123
2017 CENSITO COMPLESSIVO	382	59	232	180	853
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	344	59	230	180	813
PIANO NUMERICO	100	0	67	53	220
PRELEVATO	57	0	40	35	132
2018 CENSITO COMPLESSIVO	355	39	298	198	890
CENS. SUP. VEN. AL NETTO CL. 0	325	39	298	198	860
PIANO NUMERICO	93	0	85	57	235
PRELEVATO	42	0	29	32	103
DENSITA' 2018 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	6,5	1,9	3,9	6,1	
DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	6-7	3	4-5	6-7	
CONSISTENZA OBIETTIVO	400/500	100	300/400	250/300	
IPOTESI DI PRELIEVO	2019				
	2020				
	2021	70-120	0-20	70-110	50-80
	2022				
	2023				
DANNI CAUSATI					
2014	N	5		3	8
	IMPORTO €	1.006		906	1.912
2015	N	4		2	6
	IMPORTO €	7.402		201	7.603
2016	N	5		1	6
	IMPORTO €	1.106		40	1.146
2017	N	2		1	5
	IMPORTO €	322		364	1.124
2018	N	4		1	5
	IMPORTO €	1.960		471	2.431
INCIDENTI STRADALI					
2014	N				
	IMPORTO €				
2015	N				
	IMPORTO €				
2016	N				
	IMPORTO €				
2017	N				
	IMPORTO €				
2018	N				
	IMPORTO €				

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali non disponibili.

CERVO

DISTRETTI VENATORI	1	2			3	TOTALE	
	PRAGELATO	BASSA VAL CHISONE E VAL GERMANASCA			VAL PELLICE		
SETTORI	UNICO	BASSA VAL CHISONE 1	BASSA VAL CHISONE 2	VAL GERMANASCA	UNICO	TOTALE	
SUP. PLANIMETRICA (ha)	5.363	6.326	5.660	16.202	27.518	61.069	
SUP. TOT. VENABILE (ha)	5.363	6.326	5.119	15.904	22.733	55.445	
SUS VENABILE (ha)	4.841	5.911	4.971	13.628	20.161	49.511	
CENSIMENTI E PRELIEVI							
2014	CENSITO	209	104	33	56	N.E.	402
	PIANO NUMERICO	50	26	12	12	N.E.	100
	PRELEVATO	16	14	5	3	N.E.	38
2015	CENSITO	126	129	36	48	N.E.	339
	PIANO NUMERICO	36	32	12	12	N.E.	92
	PRELEVATO	10	28	11	5	N.E.	54
2016	CENSITO	195	110	28	53	N.E.	386
	PIANO NUMERICO	36	30	10	14	N.E.	90
	PRELEVATO	15	20	7	5	N.E.	47
2017	CENSITO	227	77	26	70	N.E.	400
	PIANO NUMERICO	40	24	8	18	N.E.	90
	PRELEVATO	12	17	7	4	N.E.	40
2018	CENSITO	85	166	53	63	53	367
	PIANO NUMERICO	30	42	13	15	13	100
	PRELEVATO	14	29	10	8	10	61
	DENSITA' 2018 CAPI/100ha (al netto cl. 0)	4,6	6,6	2,0	1,9	N.D.	
	DENSITA' OBIETTIVO CAPI/100ha	4-5	3-4	2,5-3	1,5-2	N.D.	
	CONSISTENZA OBIETTIVO	100/200	100/150	80/100	50/80	N.D.	
IPOTESI DI PRELIEVO	2019						
	2020						
	2021	30-50	25-45	10-20	10-20	N.D.	75-135
	2022						
	2023						
DANNI CAUSATI							
2014	N						
	IMPORTO €						
2015	N		1		3	4	
	IMPORTO €		315,00		445,00	760,00	
2016	N						
	IMPORTO €						
2017	N				1	1	
	IMPORTO €				136,00	136,00	
2018	N				1	1	
	IMPORTO €				402,00	402,00	
INCIDENTI STRADALI							
2014	N						
	IMPORTO €						
2015	N						
	IMPORTO €						
2016	N						
	IMPORTO €						
2017	N						
	IMPORTO €						
2018	N						
	IMPORTO €						

Dati danni relativi alla superficie venabile. Dati numero incidenti stradali non disponibili.